

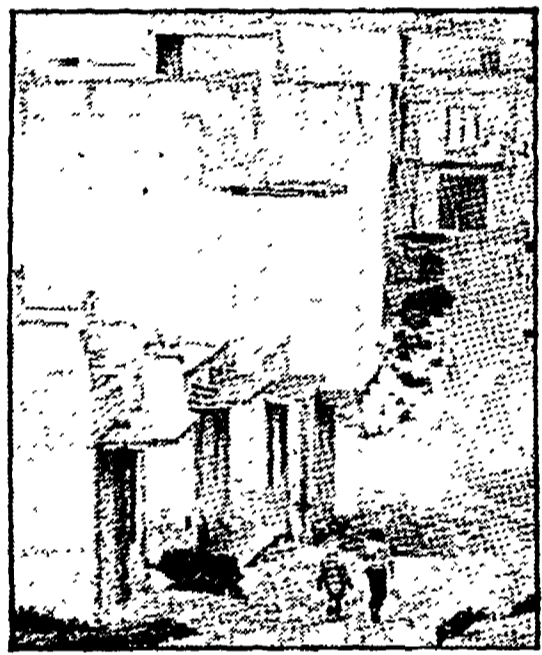
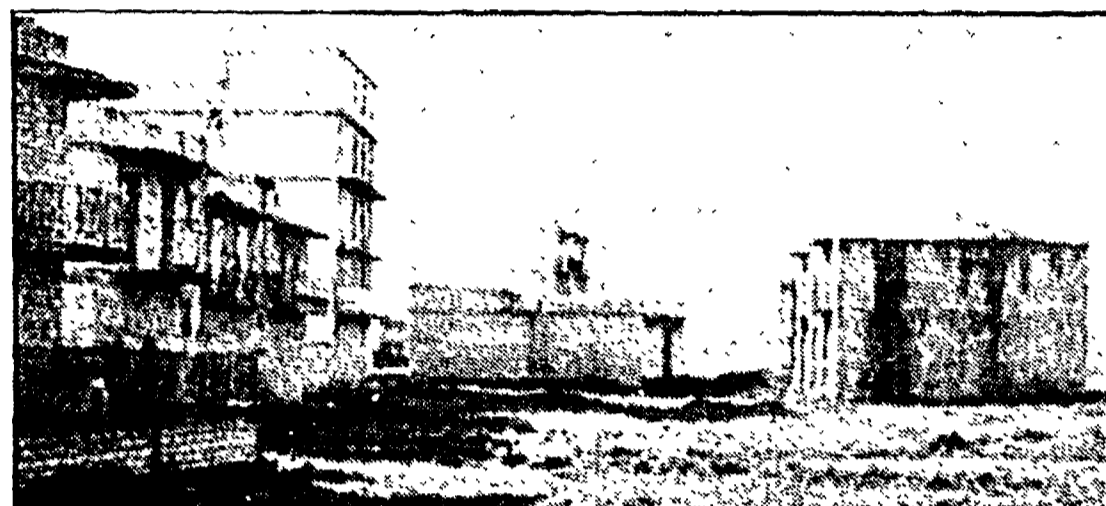
Condono: inchiesta sull'edilizia selvaggia in Sicilia/2

Sud, il fattore-spettacolo

La rivolta degli abusivi ci mostra guasti vecchi, grandi, silenziosi

Dal nostro inviato PALERMO — Il vecchio era andato al microfono e faceva fatica a parlare. La voce era bassa, quasi un sussurro. La disposizione delle luci non l'aiutava a decifrare gli appunti che aveva puntigliosamente scritto a penna sui suoi foglietti.

Quanto si è allargato in questi anni il divario tra le due Italie? La diagnosi di Saraceno e l'analisi di Colajanni. La struttura di un blocco sociale



Casa abusive nella periferia di Palermo

Ma il vecchio andava avanti, lucido e tenace, mentre dal tavolo della presidenza dirigenti e ministri di varie generazioni (il segretario del Pci, Alessandro Natta e il responsabile del Mezzogiorno, Antonio Bassolino) seguivano quello sforzo con rispetto e ammirazione.

Non è accaduto molto tempo addietro. Sono frasi, infatti, del 6 marzo 1986, appena tre settimane fa, pronunciate al convegno del Pci su «Lavoro e Mezzogiorno». Ma in Italia le analisi serie hanno vita dura, soprattutto quando non sono legate a un evento-spettacolo e perciò diventa difficile smarciale. Poi l'evento-spettacolo si manifesta: miglie di case abusive occupano strade e ferrovie in Sicilia (ma anche in Puglia e in Calabria) e le due Italie diventano visibilissime per tutti. Eppure c'è chi si mostra sbalordito: come mai? Da dove arrivano questi marziani? E che razza di Mezzogiorno deve sopportare questo Paese? E nessuno ricorda che questi (ed altri) traumi sono stati più che annunciati.

Ma questo Mezzogiorno, a tuo parere, in questi anni che cosa è diventato? «Io vorrei rispondere con un'altra domanda: la crisi petrolifera, secondo te, chi l'ha pagata? Chi ha visto crescere la propria dipendenza economica e non solo economica? La risposta, per me, è che i prezzi più duri sono stati pagati dalla classe operaia e dai larghi strati del popolo meridionale: 400.000 disoccupati in Sicilia, tre milioni in Italia. In gran parte giovani. Queste sono le cifre. E vorranno pur dire qualcosa...»

Ma questo che c'entra con gli abusivi? «Torniamo agli inizi degli anni '70, ai primi colpi della crisi petrolifera. Tutta l'Italia si organizza per resistere all'inflazione e il Mezzogiorno si trova davanti, ingigantiti, tre problemi: il bisogno di lavoro, quello della casa e quello della propria dipendenza economica. Il vero sommerso del Mezzogiorno è diventato, così, lo specifico elemento dinamico della società meridionale. Il vero sommerso del Sud, con la formazione di un larghissimo blocco sociale: dai grandi speculatori immobiliari e terrieri all'edile,

al geometra, agli artigiani del ferro e del legno, tubisti, impiantisti, mini-imprese edili nate dal nulla. Questo sommerso gigantesco, coagulatosi attorno all'abusivismo, è stata una delle condizioni di sopravvivenza, per la società meridionale, tra gli anni '70 ed '80. Insomma, se capisco bene, al Mezzogiorno — nel decennio nero — tra il 1971 e il 1981 — sono stati lasciati i proventi della droga e quelli del sacco edile...»

Anche il vecchio Saraceno, del resto, tre settimane prima l'avevo detto: una grande opera di risanamento urbano e dell'ambiente come opportunità-occasione per il Mezzogiorno di oggi. «Non voglio essere così netto. Vi sono state anche altre componenti. Ma è certo che il «sommerso edile» è incontrato con un sistema che, di fronte alla crisi economica, non aveva nulla da scambiare. E un vecchio ceto dirigente ha scelto l'unico scambio politico semplice che aveva nelle mani: incappare, strizzare l'occhio all'abusivismo. Ecco le ragioni vere dell'«illegalità diffusa».

Ma questo non chiarisce perché ora il Pci è schierato con gli abusivi? «Noi abbiamo posto le questioni dell'abusivismo sociale, di quanti cioè sono stati

Rocco Di Biasi

Siamo ancora lontani dai nostri partner europei

L'inflazione è al 7,2% +0,4 i prezzi a marzo

Tira la volata l'abbigliamento - Scende (-0,9%) l'energia - Nel 1985 è cresciuto il peso dei redditi da lavoro autonomo - Investimenti pubblici record negativo

ROMA — I prezzi al consumo sono aumentati a marzo dello 0,4%. L'inflazione tendenziale — rispetto allo stesso mese dell'anno scorso — è scesa al 7,2 per cento. Un altro piccolo scalino è stato disceso (a febbraio la stessa percentuale era al 7,6), ma non c'è molto da cantare vittoria: lo scarto dell'Italia rispetto agli altri paesi industrializzati, in viaggio verso l'inflazione zero, è sempre più evidente. L'inflazione media, negli ultimi 12 mesi, è ancora all'8,4 per cento. Comunque un raffreddamento c'è, anche se è evidente che per raggiungere il 5% a fine '86 — annunciato dal presidente del Consiglio l'altro ieri — la discesa «spontanea» dei prezzi non basta. Si modifica intanto la composizione dei redditi: cresce il lavoro autonomo e d'impresa rispetto a quello dipendente e il mutamento arriva nella contabilità ufficiale. Intanto, invece, gli investimenti pubblici continuano a scendere.

L'INFLAZIONE — Nel mese di marzo, i prezzi dei prodotti alimentari sono aumentati quasi niente, +0,1 per cento; l'abbigliamento — anche per un fatto stagionale — è cresciuto dello 0,8% e i beni e servizi vari, per effetto soprattutto delle nuove tariffe dei bar, dell'0,5.

L'abbigliamento, che in questo mese viene rilevato solo per voci secondarie, registra un 0,1 per cento anch'essa. Ed eccolo l'effetto dello sconto petrolifero sulla voce elettricità e combustibili, meno 0,9%. In questo mese, infatti, la diminuzione, per rimbalzo del sovrapprezzo termico sulle bollette Enel ha operato il miracolo.

Una crescita dei prezzi dello 0,4% si era verificata l'anno scorso a settembre, il primo mese — non solo in Italia — in cui si sono visti segni evidenti di deflazione. Da noi, però, sin dal mese successivo i prezzi avevano ripreso la loro corsa (+1,2% ad ottobre, intorno allo 0,7 per cento dopo). Vi sono settori privati e tariffe pubbliche che non seguono l'andamento internazionale. Ecco la fotografia dei capitoli di spesa da marzo '85 ad oggi: alimentazione, +7,0%; abbigliamento, +9%; elettricità e combustibili, -4,9; abitazione, +8,5; beni e servizi vari +8%. **LA DIPENDENZA** — Ieri si è conosciuto il dettaglio del nostro deficit alimentare con l'estero, uno di quei nodi strutturali, di quelle tradizionali debolezze che ci impediscono di prendere il treno dei paesi partner. Ebbene le importazioni alimentari, nei primi due mesi di quest'anno, sono aumentate del 3%, con alcune voci sorprendenti: cereali +52%, sultini +66%. Abbiamo speso nel biennio 4.530 miliardi, inascondone per le esportazioni solo 1.577, con un calo, rispetto al 1985, dell'8 per cento. Agrumi e pasta reggono la bilancia dell'export, sulla quale il vino ha perso di peso (e si suppone altro ne perderà).

REDDITI E INVESTIMENTI — I redditi da capitale, da impresa e da lavoro autonomo hanno registrato nel 1985 un vero e proprio «boom»: lo testimonia la relazione generale sullo stato dell'economia che Gloria e Romita presentano presto in Parlamento. Crescono soprattutto i servizi, e i nuovi servizi. In questo scenario che si va modificando, il ruolo degli investimenti pubblici, invece di assecondare i nuovi processi, si va isterilendo sempre più. Nel 1985 si è toccato il minimo storico, ancora più sotto dell'anno precedente, che pure registrò un record negativo. La pubblica amministrazione ha avuto una crescita per investimenti del 7,2, del 6%, il settore pubblico allargato e del misero 2,4 gli investimenti dello Stato. Tutte percentuali ben al di sotto dell'aumento dei prezzi.

Nadia Terantini

Un nuovo attacco del segretario dc al sistema dell'istruzione

«La scuola libera qui non c'è» De Mita contro quella pubblica

In un articolo sul quotidiano «Avenire» scrive che la «anomalia» italiana «non è suffragata neppure dal dettato costituzionale» - Elogio delle università non statali

ROMA — «Noi siamo l'unico Paese democratico del mondo nel quale non viene riconosciuta effettivamente la scuola libera». Ciriaco De Mita torna oggi ad attaccare così il sistema di istruzione pubblica, dalle colonne del quotidiano «Avenire», vicino alle posizioni di Comunione e liberazione. Il segretario della Dc, senza peraltro entrare mai nel merito dei problemi, rilancia le accuse contro l'organizzazione scolastica italiana, presentandola come una «singolare anomalia» che non sarebbe «suffragata» — a suo giudizio — da alcuna «ragione storica, culturale, scientifica e didattica» e neppure dall'articolo 33 della Costituzione.



Ciriaco De Mita

Si tratta della norma in cui si stabilisce, anche, che «enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato».

«La libertà nella scuola non è un problema dei cattolici, ma è rimane un problema di libertà nel nostro Paese», scrive De Mita. E aggiunge: «Su questo piano, noi faremo valere le nostre ragioni esprimendole ad alta voce. Altro che oscurantismo, quindi, o intolleranza. Con autentica coscienza laica, noi riteniamo che questa vicenda vada affrontata con grande compostezza, con di-

scussione pacata e con spirito di persuasione, ma anche con grande fermezza, consapevoli che questo contribuire a rendere più democratici, più civili, più libero il nostro Paese».

Al di là dei toni, non si capisce se De Mita intenda porre davvero il tema sul tappeto della verifica governativa. I cattolici — afferma ancora il leader dc — pongono la questione della libertà dell'insegnamento «senza pregiudizi, anche se qualche risvolto di questo tipo c'è ancora, ma si è molto ridotto». Sulla materia (oggetto re-

centemente di una polemica sortita, a favore della scuola privata, del vice segretario socialista Martelli, da cui però Craxi ha preso poi le distanze), secondo De Mita, un confronto è stato avviato con grande serietà e senso di responsabilità.

De Mita sostiene di non voler ridurre la sua denuncia «solo alla libertà delle scuole cattoliche, e alla «presenza più ampia e ricca anche per le iniziative delle istituzioni religiose». Non si tratterebbe di «profanare l'apporto e la funzione svolta dalla scuola pubblica stata-

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Un anno impegnativo per Firenze città europea della cultura e sede di uno dei più importanti avvenimenti politici di questo 1986: il congresso nazionale del Pci che si terrà dal 9 al 13 aprile al Palazzetto dello sport. È la prima volta che la città ospita un congresso dei comunisti italiani. Ha ospitato due Feste nazionali dell'Unità ed è stata sede della Conferenza nazionale di organizzazione che il Pci tenne quarant'anni fa, nell'ormai lontano 1946; ma l'organizzazione dei comunisti fiorentini non si era mai cimentata con la preparazione delle massime assise del partito. Oltre mille delegati, cui vanno aggiunti 78 veterani del partito, un centinaio circa di membri del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo non eletti dal congresso; una delegazione di 200 compagni da Fgci; ed ancora le delegazioni estere con circa 200 rappresentanti di partiti comunisti di ogni parte del mondo, dei partiti socialdemocratici europei; ed un gran numero di rappresentanti della informazione scritta e parlata, si calcolano circa 600 fra giornalisti e fotoreporter accreditati. Organizzare un avvenimento di questa portata è certamente cosa faticosa e complessa, richiede un impegno di lunga lena nel quale nulla può essere lasciato al caso, e tutto va minuziosamente studiato, considerato, preparato. Di questa fase estremamente delicata, dalla quale dipende in gran parte la stessa immagine del congresso, ne parliamo con Riccardo Bicchì responsabile del comitato organizzatore.

Siamo nell'ordine di qualche migliaio di ospiti, come avete organizzato le presenze al congresso? «Al Palazzetto dello sport ci saranno complessivamente circa 4800 posti a sedere, la metà dei quali in platea destinati ai delegati, ai veterani, alla stampa, alle delegazioni straniere, ai rappresentanti dei corpi diplomatici; altri circa 2300-2400 posti saranno a disposizione nella tribuna per gli invitati permanenti e giornalisti. Queste a grandi linee le cifre del congresso cui vanno aggiunti i compagni che garantiranno i servizi».

Così l'allestimento al Palazzetto dello sport «Benvenuti a Firenze», il congresso del Pci con i computer in sala

Intervista al responsabile del comitato organizzatore - Seicento giornalisti - Anteprima di un film e concerto per i delegati



Palazzo Vecchio, è previsto un concerto di musica classica tenuto dai ragazzi della Orchestra della Scuola di musica di Fiesole di Piero Farulli, diretti dal maestro Mauro Cecconi. Oltre a questo abbiamo tenuto conto delle occasioni che Firenze offre in quei giorni, dal teatro, al cinema, alle mostre, consentendo ai delegati la possibilità di prenotare i biglietti presso il congresso.

Il congresso cade subito dopo Pasqua, periodo di particolare afflusso turistico. Come avete affrontato i problemi logistici? «La prenotazione degli alberghi è stata la prima cosa alla quale abbiamo pensato. Abbiamo avuto contatti con l'Associazione albergatori fin dalla fine d'agosto e in federazione, fin dai primi di gennaio funziona un ufficio di prenotazione. Fino ad oggi sono stati interessati oltre 90 alberghi. Ed abbiamo fatto bene perché questo ci ha consentito di far fronte alle necessità anticipando evidenti e prevedibili difficoltà».

Gli alberghi sono anche fuori Firenze? «La stragrande maggioranza sono nel comune di Firenze, ma abbiamo utilizzato alberghi anche nei comuni immediatamente circostanti. Anche i disagi per chi è più lontano dovrebbero essere relativi proprio perché partendo con largo anticipo è stato possibile considerare anche tutte le necessità di trasporto, attraverso, ad esempio, del pullman «navetta».

«Ottimo. Colgo anzi l'occasione per sottolineare la positiva collaborazione e il buon lavoro svolto dalle due cooperative cui ci siamo rivolti per la prenotazione degli alberghi: la «Promohotel» dell'associazione albergatori, e la «Argonauta-viaggi» della Lega delle cooperative».

Renzo Casagoli

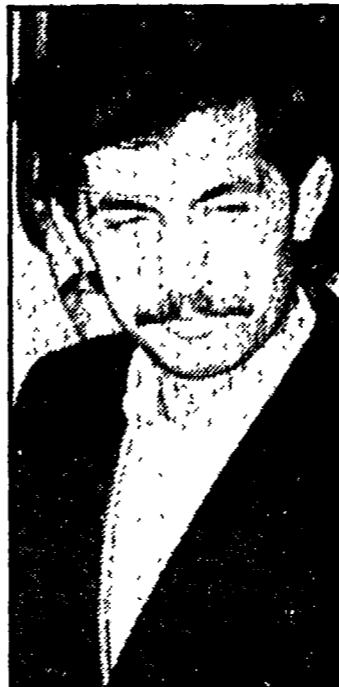
Sentenza attentato al Papa

ROMA — Storia di una «pista» finita male. Orchestrata e puntellata da un grande battage pubblicitario, ha mostrato i suoi piedi d'argilla...



Imboccata con eccezionale risonanza, usata per spiegare non solo l'attentato al Papa, definita «un atto di guerra in tempo di pace», abbandonata alla fine quasi da tutti, Agca compreso

Così in quattro anni è svanita nel nulla la pista del «complotto dell'est»



Da sinistra, Musa Ceder Celebi, Bekir Celebi e Yelko Vassilev; sotto il titolo, un momento del confronto in aula tra gli imputati; nel fondo, Ali Agca

strato una «informativa» del servizi (quelli di Santovito) secondo cui l'attentato era stato addirittura deciso in una riunione del Pato di Varsavia? E la famosa foto dell'uomo che fugge da piazza S. Pietro (uno dei pochi indizi a sostegno dell'ipotesi del complotto) non era stata accompagnata da un'estraneità? biglietto che indicava in Ali Agca un agente dell'Est?...

Table with columns: LA SENTENZA DELLA PRIMA CORTE D'ASSISE and RICHIESTE PM. Lists names of defendants and their respective sentences or requests.

Tutto cominciò con un libro di una giornalista americana

La giornalista americana Claire Sterling non ha inventato la «pista bulgara». Della «pista» si cominciò a parlare «per la prima volta» (se sono esatte le cronologie pubblicate da alcuni giornali) nel giugno del 1981...

Clare Sterling deve la sua fama, principalmente, a un grosso libro, intitolato «La trama del terrore» (editore italiano Mondadori).

to, induce il lettore a chiedersi se una parte qualsiasi di questo catastrofico tentativo di dimostrare che i russi stanno per impadronirsi del mondo usando la trama del terrore abbia una qualche base nella realtà.

Secondo la Sterling, inoltre, il teorico egiziano del terrore Amin non fu rusciano da un movimento islamico appoggiato dai tanzaniani, ma dal sudanese; l'attentato all'Hotel King David di Gerusalemme avvenne (testuale, vedi pag. 304) sotto il governo Begin, mentre era avvenuto trent'anni prima...

in poi, su giornali, settimanali ed altri libri, intorno alle guerriglie, alle guerre di liberazione e al terrorismo. Dall'assemblaggio di quelle che la Sterling considera «prove accessibili a tutti e da tempo esposte alla luce del giorno» dovrebbe risultare dimostrarla ogni volta che tutti i fili del terrorismo internazionale fanno capo ad «l'Urss e ai suoi «clienti»: Castro, Gheddafi, i palestinesi, la Corea del Nord, lo Yemen del Sud, la Germania orientale (il Nicaragua non figura: quando il libro è stato scritto era ancora un «cliente» degli Stati Uniti).

lutano di allinearsi disciplinatamente al fianco di Washington. La Sterling si dichiara «stupita» dal fatto che i governi europei non abbiano sposato l'idea che Mosca sia al centro della «trama del terrore», o che comunque evitino di parlarne apertamente. Scrive fra l'altro, a proposito del nostro paese: «Nessun governo italiano, per più di un decennio, ha mai inteso discutere del contributo portato dall'Urss e dal suo Stato satellite, la Cecoslovacchia, alla nascita, al rafforzamento e al mantenimento del movimento terrorista in Italia; e chiama in causa Andreotti, che «si sciolse cadere la cosa senza alcuna ragione apparente», altro, che «comparsa davanti al Parlamento per difendere Gheddafi da un'accusa fondata», Cossiga che commentò «con un'imbarazzata scollata di spalle le rivelazioni del generale cecoslovacco Sejna, esule in Occidente dopo il 1968».

zioni del generale cecoslovacco Sejna, esule in Occidente dopo il 1968. L'aspetto più scoccorante del libro non riguarda tuttavia né gli errori di fatto (gli elicotteri dell'Ira e il resto), né la pretesa di dare lezioni di politica a uomini come Andreotti, né certe singolari omissioni (la Cia e i servizi segreti israeliani non compaiono mai come organizzatori ed esecutori di «sporchi trucchi», di assassinii e di colpi di Stato, ma solo come «buoni» contrapposti ai «cattivi» e neanche la confusione deliberata fra movimenti di liberazione e terrorismo. Riguarda la sua filosofia ispiratrice». Claire Sterling concepisce la storia come una macchinazione, una cospirazione, un complotto. I popoli, le moltitudini, i singoli individui, i partiti, gli uomini di Stato, contano poco: meno, comunque, degli agenti segreti. E una concezione (come dice?) spionistica della vita, più vicina alla fantascienza che alla realtà.



È sorprendente che ossessioni di tal genere, diffuse e propagandate da una penna prolificata come quella della giornalista americana, abbiano esercitato sul processo per l'attentato al Papa un'influenza sia pure indiretta, ma non secondaria. E comunque eccessiva.

La Tass: era una montatura imposta da Cia e Sismi

MOSCA — Prima ha diramato un dispaccio di tre righe da Roma. Subito dopo un commento dei corrispondenti in Italia. Poi un altro commento redatto a Mosca. L'agenzia di stampa sovietica Tass è stata tempestiva nell'annunciare — già mezz'ora dopo la sentenza — l'assoluzione di Antonov, Vassilev e Ayvazov. «La tesi della cosiddetta Bulgarian Connection si è sbriciolata nel nulla», affermano i servizi dell'Intalia, che aggiungono: tutte le «rivelazioni» di Agca si sono rivelate «diffamazioni e falsi messi in bocca dai servizi segreti occidentali» (altrove specificati: Cia, Sismi...).

Il giorno dopo l'inizio del processo Agca sorride ancora e tuona: «Io ho visto in vita tutto il mondo...». A giugno avverte, con fare sardonico: «Io sono uno che usa, che non viene mai usato...». A fine giugno il sorriso inizia a spengersi sulle sue labbra ma, come attore, dà il meglio di sé. Vestito con la stessa giacca e la stessa camicia azzurre imbocca con decisione la via del mistico-horror: «Io resusciterò qualche uomo scientificamente morto... se mi respingerete uomini del pianeta Terra, io diventerò il crollo definitivo del pianeta...».

zione basandosi sulle sue parole? Il giorno dopo l'inizio del processo Agca sorride ancora e tuona: «Io ho visto in vita tutto il mondo...».

di Dio Gesù diavolo salvatore nemesi Di nome Ali Agca

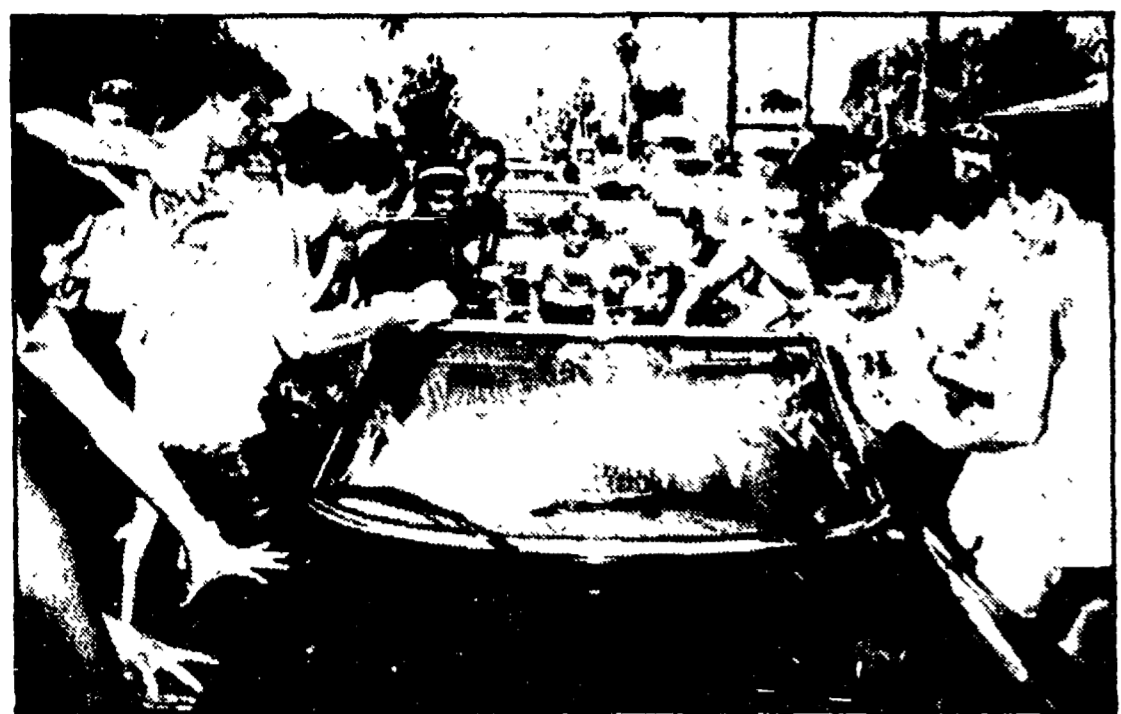
te più di Freud o di Darwin... Poi soggiogna: «Sei cento giornalisti di tutto il mondo erano venuti qui per strappare qualche speculazione politica e tornare a casa con la fine del mondo...».

storelli di Fatima) già durante l'istruttoria. La sua maschera inizia a cedere. Proclama sempre più spesso: «Chiudete il processo, è guidato dal Diavolo...». I suoi occhi sono spiritati, dice tutto e il contrario di tutto, il suo castello di accuse crolla, ma lui non si preoccupa. Agca comincia a fare pena. Di fronte alle contestazioni del presidente, allarga le braccia e dice: «Che volete, io sarò un killer o calunniatore, sempre, in ogni modo. Come dire: è il destino dei poveri. Alla fine è una macchietta tragica. Agca si svela un uomo solo, psicologicamente fragile, che ha perso la guerra col mondo e con se stesso. È lui un suo ex compagno di scuola ha dato un quadro psicologico ghiaccio-cante: «È un maniaco, un mitomane. Me lo ricordo bene: lui e la sua famiglia erano molto poveri, vivevano con la pensione di sussistenza del padre e lui odiava tutti, il mondo, i potenti, chiunque avesse e contasse di più... gli vestiva sempre con lo stesso vestito».

Ora occhi puntati sulla 3ª inchiesta

ROMA — La speranza di arrivare alla verità sull'attentato al papa (o almeno ad altri tasselli) è affidata ora alla terza inchiesta sul caso Agca aperta dalla magistratura romana. L'indagine punta sulla «pista bulgara», ossia la rete delle complicità di cui ha goduto Agca in Germania, Svizzera, Austria. La tesi di fondo è sempre quella dei complotti ma, dopo l'esperienza dell'istruttoria Martella, finita in una bolla di sapone, stavolta si indaga sui possibili complici materiali e sul mondo di Agca (ossia dei «lupi grigi») per individuare in un secondo momento eventuali mandati. Per ora sono cinque i turchi indicati di concorso nell'attentato: Omer Ay (detenuto in Turchia), Sedat Sirri (complici materiali ad Istanbul), Eyup Erdem, Mahmut Inan. La realtà è che le indagini si presentano difficilissime: le commissioni rogatorie hanno tempi molto lunghi, il tempo passato dall'attentato non gioca a favore dell'inchiesta. Il criterio è stato attento: i titolari dell'indagine (i giudici impostati, Priore, Martella e il Pm Martelli) è comunque quello di scrivere nel mondo dei «lupi grigi» a prescindere dalle parole di Agca.

Arminio Savio. In realtà non esistono prove certe a favore della tesi del «complotto» dei killer, anche se i sospetti sono molti e un'analisi attenta delle confessioni di Agca potrebbe portare a questa conclusione. Il «pentito» della camorra Fandino ha spazzato in aula questa tesi ma non è apparsa da tutto convinto. Ma d'altra parte, dopo quattro anni, non c'è nemmeno prova certa che si stia trattando di un complotto. Sono troppo generici i riferimenti, troppo pochi i riscontri e, alla fine, del tutto inattendibile il «grande accusatore». Si ricomincia daccapo con una terza inchiesta, sempre condotta dalla magistratura romana, ma con una premessa: si indaga a prescindere dalle parole di Agca.



Pasqua violenta a Palm Spring, Usa

PALM SPRING (Usa) — Pasqua violenta nella cittadina di Palm Spring in California. Invasa da centinaia di turisti «turbolenti», che aggrediscono i turisti, spaccano vetrine e assalgono le auto, la città ha dovuto ricorrere all'uso massiccio di poliziotti, che hanno effettuato 30 arresti. Nel pomeriggio, due donne prese di mira dai teppisti che cercano di strappare loro i vestiti.

Pesce d'aprile della Bbc: Hitler incontrò a Londra Edoardo VIII

LONDRA — Hitler fece una visita segreta a Londra nel 1936 per incontrare re Edoardo VIII. Lo afferma l'autorevole televisione britannica Bbc, che però non pretende di aver fatto una scoperta storica: volevo soltanto giocare un pesce d'aprile al pubblico. La «rivelazione» sarà trasmessa appunto martedì primo aprile, ma fin d'ora sta provocando polemiche. Alcuni parlamentari ebrei hanno protestato, ma la Bbc ha annunciato oggi che il programma sarà egualmente trasmesso, anche se l'effetto della burla ormai è stato rovinato. «Lasciamo che sia il pubblico a giudicare se la trovata è divertente o di cattivo gusto», ha dichiarato ieri una portavoce della Bbc. Presentato come un documentario nello stile asciutto della Bbc, il programma di aprile annuncia la «sensazionale scoperta» di un film girato nel 1936 in cui Hitler sarebbe stato ripreso a Londra con re Edoardo. In quello stesso anno, il re abdicò per sposare un'americana divorziata, Wallis Simpson. Il vero motivo dell'abdicazione, secondo le «prove» raccolte dalla Bbc, sarebbe stato però uno scandalo provocato dalla visita del dittatore nazista. Un portavoce della casa reale ha dichiarato ieri che la regina Elisabetta, nipote di Edoardo VIII, non desidera fare commenti sul programma. Lionel Kopelowitz, presidente dell'associazione dei parlamentari ebrei, ha affermato che «è il massimo del cattivo gusto scherzare sulle tragedie provocate da Hitler». Un deputato conservatore, Michael Latham, ha definito «sciagurata» l'iniziativa della televisione.

Pace maker a bimbo di 3 mesi

BIRMINGHAM — È il più piccolo stimolatore cardiaco del mondo, applicato su un giovane essere umano. L'apparecchio misura 25 millimetri di lunghezza, il suo ricevente ha appena tre mesi d'età. Giovedì scorso a Birmingham, in Inghilterra, il «pace maker» è stato impiantato su Mark Clark, dal cardiocirurgo di origine latino-americana José Giovanni. Mark Clark, che senza questo intervento non avrebbe potuto vivere, è nato con un difetto cardiaco e pesa ancora appena 2700 grammi. Il «pace maker», fatto giungere appositamente dalla Germania, è stato impiantato sotto l'ascella di Mark. L'apparecchio elettronico fornisce elettricità che raggiunge il cuore con un filo conduttore inserito in una vena. È la prima volta che un intervento del genere viene fatto su un bambino così piccolo, ma per il momento sembra che tutto sia andato bene: Mark ha passato due notti tranquille.

«Pronto, sono Sarah»: voce porno si finge la fidanzata di Andrea

LONDRA — L'ultima trovata dei commercianti di materiale pornografico a Londra ha offeso la famiglia reale: formando un numero di telefono, si possono ascoltare frasi piccanti sussurrate dalla voce di una donna che si presenta come Sarah Ferguson, la fidanzata del principe Andrea. Soltanto alla fine una voce maschile avverte che si tratta di una finzione. A gestire il servizio è la ditta «Communication and media», che ha preso in appalto alcune linee della British Telecom, l'ex azienda di Stato dei telefoni privatizzata dal governo conservatore. Ogni giorno sui giornali inglesi vi sono foto di procaci donne con un numero telefonico: chi lo compone si può illudere di avere un'avventurata, e l'azienda dei telefoni ricava un buon profitto. Questa però è la prima volta che viene coinvolta la famiglia reale. La conversazione di Sarah dura un minuto e contiene riferimenti all'abbigliamento intimo del principe Andrea. Un gruppo di parlamentari ha chiesto alla British Telecom di «cessare immediatamente questo folle servizio», tagliando la linea del telefono. Ma un portavoce della compagnia ha replicato che per ora non è stata presa alcuna decisione. «Non siamo arbitri del gusto del pubblico», ha aggiunto. Deputati di tutti i partiti stanno facendo una campagna per impedire che si diffondano forme di «porno telefonico» anche più elaborate. Una è questa: a un numero di telefono risponde una modella, che accetta di intavolare una conversazione su argomenti sessuali, tenera o sguaiata secondo i gusti del cliente. La prima chiamata, a parte il costo del telefono, è gratis. Per quelle successive bisogna pagare con una carta di credito. Il servizio non è ancora disponibile in Inghilterra: per averlo bisogna chiamare gli Stati Uniti in teleselezione.

Più morti in Usa per la black tar

LOS ANGELES — L'eroina messicana «black tar», molto potente e relativamente poco costosa, ha triplicato le morti per overdose tra i tossicodipendenti che la usano. Questo micidiale tipo di eroina, ribattezzata semplicemente con il nomignolo di «tar», è stato messo sul mercato alcuni anni fa in California e ora sta rapidamente diffondendosi in tutti gli Stati Uniti. L'uso di questa nuova qualità di eroina pare sia tra l'altro dovuto all'aumento generale del consumo di sostanze stupefacenti. «Personalmente ritengo che vi sia più eroina per le strade oggi che non quanta ve ne fosse negli anni passati» — ha detto Dennis Darger, un detective della squadra narcotici di Los Angeles, che da 17 anni è impegnato nella lotta contro la droga —, la qualità dell'eroina è molto migliorata rispetto a quella finora, e in più il prezzo è diminuito. Questo ha ovviamente fatto aumentare il consumo degli stupefacenti.

La Francia per il momento sostituisce gli Usa

«Ariane» piazza due satelliti e conquista clienti

Il lancio dalla nuova piattaforma di Kourou, nella Guyana. Numerose prenotazioni in attesa della nuova navetta americana

Nostro servizio
PARIGI — Il vettore europeo «Ariane» ha messo in orbita nell'notte tra venerdì e sabato due satelliti, l'americano «Gstar 2» e il brasiliano «S-2». Il lancio è avvenuto dalla nuova piattaforma che è andata ad arricchire la base spaziale di Kourou, nella Guyana francese, e che permette ora alla Francia di accelerare il ritmo e il numero dei lanci annuali.

compresi gli Stati Uniti, sono bloccati al suolo per l'arresto del programma della «navetta» americana mentre «Ariane», almeno per quest'anno, ha già piazzato tutti i lanci e, in alcuni casi, anche sette o forse anche otto. L'inaugurazione della seconda torre di lancio della base di Kourou, permette ora di prevedere dieci lanci di «Ariane» nel 1988 e nel 1989 nel momento in cui nuove prenotazioni affluiscono alla società «Arianespace», 48 per cento delle quali provenienti da paesi extraeuropei che in precedenza preferivano servirsi del vettore americano.

Le prospettive potrebbero migliorare ancora con l'entrata in servizio, tra un paio d'anni, di una «Ariane» capace cioè di mettere in orbita un tonnellaggio superiore a quello attuale, dunque tre o quattro satelliti per volta anziché due soltanto.

Ritarda incontro Cutolo vescovo

AVELLINO — Il vescovo di Acerra, monsignor Antonio Riboldi — il quale ha accettato di confessare Raffaele Cutolo, così come chiesto qualche giorno fa dal capo della «Nuova camorra organizzata» — non si è ancora recato — a quanto si è appreso — nella nuova casa circondariale di Avellino, in contrada Polverista, nella quale il boss di Ottaviano si trova chiuso. Nonostante il riserbo della direttrice del carcere, dottoressa Clorinda Bevilacqua, è trapiato da indiscrezioni che non sono ancora giunte alla direzione della casa di pena i relativi «pareri favorevoli» da parte di tutti i giudici titolari di inchieste nelle quali Cutolo è coinvolto.

L'ottimismo dei responsabili del programma «Ariane» è condiviso naturalmente dal nuovo governo francese. Alain Madelin, ministro dell'Industria, ha inviato un caloroso telegramma ai tecnici di Kourou «per lo splendido successo» di venerdì uenendo nelle congratulazioni del governo il Cnes (Centro nazionale di studi spaziali), l'Asa (Agenzia spaziale europea) e Arianespace (la società che mette in commercio il vettore europeo) e ripromettendosi di assistere personalmente, tra qualche mese, ad un nuovo lancio di «Ariane».

Evidente che l'industria spaziale europea cerca di sfruttare questa sorta di provvisorio monopolio dello spazio per crearsi una clientela stabile. In effetti, al di là di qualsiasi ottimismo, tutti sanno che prima o poi gli Stati Uniti rientreranno in competizione con la loro «navetta» modificata e più che mai competitiva.



MILANO — Lunghie code di auto, in entrata e in uscita della città, sull'autostrada per Venezia: i turisti in viaggio per l'Italia sono centinaia di migliaia

A tutta Pasqua con sole e tedeschi Fortissime isole, città d'arte e sci

La capitale vuota di romani, ma con moltissimi turisti - È il momento del supermarco - Tanti i giovani - I prezzi restano contenuti - La costa romagnola affollata - Ventimila in Sardegna - Mai così colme le Eolie

ROMA — Bella Roma, con piazze e strade semivuote, libera del traffico su turisti, ma galante riempita da turisti e gran torpedoni, in prima fila migliaia di multicolori ragazzi, tedeschi soprattutto, poi giapponesi, austriaci, francesi, spagnoli, americani.

Fenomeno riscontrato non solo nella capitale, questa sembra una Pasqua tedesca, visto il flusso straordinariamente abbondante che è arrivato dalle sponde del Reno: si capisce, ha detto il ministro Lagorio, «i tedeschi sono favoriti dal loro supermarco».

Ma nelle città d'arte, è forte anche la presenza degli escursionisti italiani. Sono moltissimi anche i concittadini che hanno aperto seconde case, contribuendo all'affollamento delle località di mare, in campagna, ai monti. E moltissimi quelli che hanno riscoperto lo sci di primavera. Così a Bolzano e in tutto l'Alto Adige, protagonisti assoluti sono gli sciatori, dalla Badia alla Val Gardena, si registra il tutto esaurito, con impianti presi d'assalto come nel boom natalizio.

Merito anche — secondo il presidente dell'Enit Moretti — della sostanziale tenuta dei prezzi, i quali — salvo alcuni ritocchi — non dovrebbero presentare aumenti di rilievo rispetto all'anno scorso.

Pressati da verifiche e impegni congressuali gran parte degli uomini politici hanno deciso di passare Pasqua e Pasquetta in ritiro, dentro le quattro mura di casa, Cossiga a casa a Roma, Craxi a casa a Milano, Milde Jotti nella casa che possiede ad Ansedonia, De Mita a Nusco, naturalmente.

L'importante scoperta, un passo avanti nella lotta al tumore

Riprodotta il gene causa del cancro alla mammella

MILANO — Brillante scoperta di un gruppo di scienziati dell'Università di Chicago e dell'Imperial Cancer Research Fund di Londra. Secondo quanto riferisce lo «Scienziato» rivista scientifica internazionale pubblicata a Londra, New York e Tokio — è stato clonato (riprodotto come in fotocopia) un gene che «dirige» l'attività di particolari recettori degli estrogeni umani. La scoperta del gene e della sua struttura potrebbe aprire una strada nuova nella cura «di alcune forme di cancro del seno».

Gli scienziati ritengono che recidendo questo legame si possa interrompere l'approvvigionamento di estrogeni alle cellule cancerose bloccando così la crescita del tumore. Il progetto dei ricercatori «è mirato a identificare inibitori molto specifici degli estrogeni e degli steroidi (sono altri ormoni, prodotti dalle ghiandole surrenali - ndr) che noi crediamo giochino un ruolo importante in almeno un terzo dei tumori del seno». «Ora che abbiamo determinato e aggiunto gli scienziati la struttura del gene dei recettori, possiamo procedere nello sviluppo di inibitori specifici, che oltre tutto presenterebbero il vantaggio di non danneggiare le cellule sane».

Conclusa la fase dibattimentale al processo di Milano

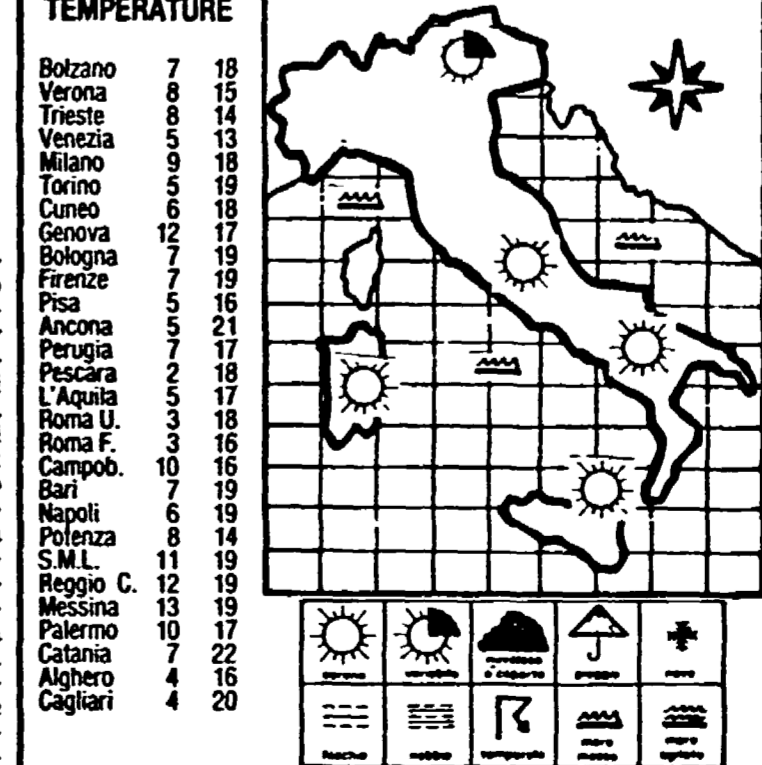
Mafia colletti bianchi, il Pm chiede 130 anni

MILANO — Dopo cinque mesi di udienze caratterizzate da assenze e silenzi, il processo alla «mafia dei colletti bianchi» sta arrivando in vista del traguardo. Conclusa la fase dibattimentale, il Pm Piercamillo Davigo ha pronunciato la sua requisitoria, chiedendo oltre 130 anni di reclusione per i venticinque imputati.

Originariamente gli imputati erano 34, ma la coincidenza di questo processo con quello in corso a Palermo ha costretto la Corte a stralciare alcune posizioni, anche assai importanti, come per esempio quella di Giuseppe Bono. Il centro dell'associazione mafiosa (questa l'accusa centrale) operante a Milano è rappresentato da Luigi Monti e Antonio Virgilio (quest'ultimo fuggito due anni fa dalla clinica nella quale era piantonato); due imprenditori che, secondo la ricostruzione accusatoria, reinvestivano in immobili i

narcodollari provenienti dagli Usa via Svizzera. La «copertura» del giro d'affari era costituita da una mezza dozzina di società di import-export tutte con sede in un ufficio di via Larga a Milano, frequentato da gotha di mezza mafia.

Il tempo



SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è regolato da una distribuzione di relative alte pressioni atmosferiche. Una perturbazione atlantica proveniente dalla Francia e diretta verso l'Europa centrale interesserà marginalmente e temporaneamente le regioni settentrionali e parte di quelle centrali.

Istruttoria a Cagliari

Il caso «eroina turca» presto in tribunale 41 rinvii a giudizio

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Dalla Turchia alla Sardegna, via Milano, sotto il diretto controllo delle cosche mafiose: dopo tre anni di indagini, i magistrati cagliaritari hanno definitivamente ricostruito le tappe e i personaggi chiave del più vasto traffico di eroina mai scoperto nell'isola. Eppure i risultati dell'istruttoria (41 rinvii a giudizio, con imputazioni gravi, dall'associazione a delinquere allo spaccio di eroina) finiscono per passare in secondo piano davanti alle clamorose polemiche scatenate dall'inchiesta. Tanto che contro gli stessi protagonisti delle indagini — il giudice istruttore Carmelina Pugliese e il commissario di Pubblica sicurezza Gianni Pesce — sono stati presentati tre ricorsi al Consiglio Superiore della Magistratura e due denunce alla procura della Repubblica di Cagliari, mentre in Parlamento è ancora attesa la risposta del ministro di giustizia, Martinelli, all'interrogazione presentata dai deputati del Pci. Ma procediamo con ordine.

Il punto centrale dell'inchiesta riguarda certamente l'alleanza ipotizzata dai magistrati tra il clan dei siciliani, operante a Milano, e la malavita di «borgata» del capoluogo sardo. Nell'ordinanza del rinvio a giudizio l'accusa di associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di eroina viene contestata ai capi del clan dei siciliani ai cinque cagliaritari tutti di Borgo S. Eia, mentre gli altri imputati sono accusati di reati minori.

Paolo Branca

Le ragioni dei promotori dei due referendum e quelle di chi si oppone: vediamo di capirle

Caccia ti difendo caccia ti abolisco Andremo ai voti?

Due richieste di consultazione popolare sono state già consegnate dagli ambientalisti e da altre associazioni. Ecco quali articoli di legge vogliono abrogare, ed ecco quali sono le norme europee

DUE REFERENDUM. Le richieste di referendum popolare depositate alla Corte di cassazione sono due. La prima si concretizza nel seguente quesito: «Volete voi l'abrogazione degli articoli 2, 3, 4, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 27, 28, 29, 30, 31, 32 e 33 della legge 27 dicembre 1977, n. 968: "Principi generali e disposizioni per la protezione e la tutela della fauna e la disciplina della caccia"?»

Questo invece il secondo quesito: «Volete voi l'abrogazione dell'art. 842 del codice civile (caccia e pesca) approvato con regio decreto 16 marzo 1942, n. 262?»

Vediamo di cosa si tratta. La 968 è la legge quadro sulla caccia. In caso di successo del referendum, resterebbe in vigore — accanto ad una serie di disposizioni di carattere amministrativo — una sola norma di carattere sostanziale: l'art. 36, che reca disposizioni transitorie sulle riserve di caccia e le aziende faunistico-venatorie. Insomma, sopravviverebbe soltanto la caccia in riserva.

L'art. 842 del codice civile recita: «Il proprietario di un fondo non può impedire che vi si entri per l'esercizio della caccia, a meno che il fondo sia chiuso nei modi stabiliti dalla legge sulla caccia o vi siano colture in atto suscettibili di danno. Egli può sempre opporsi a chi non è munito della licenza rilasciata dall'autorità. Per l'esercizio della pesca occorre il consenso del proprietario del fondo. L'eliminazione di queste disposizioni, dunque, impedirebbe al cacciatore

di inseguire la preda sul fondo agricolo privato. La Corte costituzionale, con sentenza del 25.3.1976, ha riconosciuto la legittimità della norma prevista dall'art. 842.

I due referendum sono promossi dagli Amici della Terra, da Italia Nostra, dalla Lac (Lega per l'abolizione della caccia), dalla Lega Ambiente, dalla Lega Antivivisezione, dalla Lipu (Lega protezione uccelli), dal Wwf (Fondo mondiale per la natura) e dal Coordinamento delle liste verdi, nonché dal settimanale «L'Espresso». Tra le prime adesioni quelle radicali, di Dp, della Fgci.

LA QUESTIONE DELLA DIRETTIVA CEE. Risale al 2 aprile '79, giusto sette anni fa, l'emanazione della direttiva della Comunità economica europea sulla conservazione degli uccelli selvatici. Questo provvedimento non è mai stato adottato in Italia. Il 19 marzo scorso la commissione Agricoltura della Camera ha approvato in sede referente una proposta di legge che recepisce la direttiva Cee e stabilisce modifiche sia alla legge 968 che all'art. 842 del codice civile. È stato chiesto il trasferimento della proposta in sede legislativa per abbreviare l'iter parlamentare evitando l'esame in aula. A questa operazione si oppongono i promotori del due referendum, definendola una manovra per impedire la consultazione popolare.

Cosa prevede questa proposta di legge? Anzitutto la riduzione del calendario venatorio, con l'apertura alla terza domenica di settembre e la chiusura al 31 gennaio. Attualmente si caccia dal 18 agosto al 10 marzo. Sono previste altresì



I cacciatori: quanti sono e chi sono

| PAESE | NUMERO CACCIATORI | ETA |
|---------------|-------------------|---------------------------|
| PORTOGALLO | 150.000 | Fino a 30 anni 32% |
| DANIMARCA | 170.000 | Da 31 a 35 anni 20% |
| FINLANDIA | 180.000 | Da 36 a 40 anni 15% |
| SVEZIA | 300.000 | Oltre i 40 anni 33% |
| NORVEGIA | 130.000 | |
| USA | 20.000.000 | |
| BELGIO | 28.500 | |
| FRANCIA | 1.850.000 | |
| SPAGNA | 1.050.000 | |
| GRAN BRETAGNA | 1.010.000 | |
| GRECIA | 274.000 | |
| IRLANDA | 66.635 | |
| GERMANIA | 260.000 | |
| LUSSEMBURGO | 2.600 | |
| PAESI BASSI | 35.000 | |
| AUSTRIA | 100.000 | |
| SVIZZERA | 35.000 | |
| ITALIA | 1.461.208 | |

| CONDIZIONE SOCIO-ECONOMICA | PERCENTUALE |
|-------------------------------------|-------------|
| Superiore o media superiore | 10% |
| Media, media-inferiore od inferiore | 90% |

| LIVELLO CULTURALE | PERCENTUALE |
|------------------------------|-------------|
| Università | 5% |
| Medie superiori | 10% |
| Medie inferiori o elementari | 75% |

| PROFESSIONE | PERCENTUALE |
|---|-------------|
| Operai | 40% |
| Studenti, artigiani, impiegati, pensionati, contadini, ecc. | 40% |
| Industriali, professionisti, esercenti | 20% |

| DISTRIBUZIONE | PERCENTUALE |
|-------------------------------------|-------------|
| Centri con oltre 100.000 abitanti | 30% |
| Centri con meno di 100.000 abitanti | 70% |

deroghe, alternativamente in apertura o in chiusura, in considerazione della diversità climatiche dell'Italia e limitatamente ad alcune specie. In media il calendario verrebbe ridotto di 50 giorni. La direttiva Cee viene integralmente adottata per quanto riguarda le specie cacciabili.

Se rende effettivamente operante il divieto di uccellazione e sarà vietata altresì ogni forma di commercio di uccelli vivi. Proibite le gare di tiro al piccione e ad altri volatili, vengono meno le fiere degli uccelli. Il prelievo sarà limitato a scopi scientifici, al controllo dei flussi migratori e per l'uso controllato dei richiami vivi a scopo venatorio. Ogni forma ammessa di prelievo potrà avvenire solo da uffici speciali istituiti nelle Regioni e d'intesa con l'Istituto nazionale di biologia della selvaggina. Viene poi stabilito il divieto all'impiego di fucili automatici che abbiano più di due colpi nel caricatore. In merito all'art. 842 del codice civile, oggetto del secondo referendum, si decide l'abrogazione dei primi due commi. L'accesso ai fondi potrà essere impedito se questi sono inclusi nei piani regionali di ripartizione del territorio per la protezione e il ripristino di un adeguato equilibrio faunistico.

Il diritto d'accesso andrà poi ridefinito, ed eventualmente previsto per altri gruppi (ad esempio, gli escursionisti). In questo stesso periodo il governo ha elaborato un provvedimento che apporta modifiche alla legge 968. Se ne è occupato il sottosegretario all'Agricoltura Santarelli, titolare della delega sulla caccia. Dovrebbe essere varato a giorni dal Consiglio dei ministri.

Toscana: la polemica qui è fortissima

In Toscana, una delle regioni in cui l'attività venatoria è più diffusa e radicata, si susseguono in queste settimane assemblee assai affollate e combattive. Molti dei partecipanti criticano le associazioni venatorie tradizionali e le forze politiche, «colpevoli» queste ultime di non schierarsi. «Molti di loro — ci dice Mario Gosi dell'Arco caccia — sollecitano lo scontro dei referendum piuttosto dell'approvazione delle nuove norme — direttiva Cee e modifiche alla legge 968 — cui è chiamato il Parlamento». Dure le critiche alla proposta referendaria di abolire l'art. 842 del codice civile che ammette l'accesso nel fondo del contadino. Lo si interpreta come un restringimento delle libertà individuali, che non colpirebbe solo i cacciatori. Intanto si ripropongono le tentazioni a formare localmente il partito della caccia. Già alle amministrative dello scorso anno in alcuni comuni si erano presentate liste in tal senso, che avevano strappato qualche seggio. Particolarmente acuti paiono i problemi di convivenza nell'Arco con la Lega ambiente. A proposito di quest'ultima alcune strutture locali avrebbero manifestato perplessità per l'adesione al comitato promotore dei referendum.

In Toscana i praticanti dell'attività venatoria sono duecentomila. Una realtà destinata a farsi sentire.

Calabria: è agguerrito il fronte dei cacciatori

«Chi non ammazza almeno un falco pecchiaiolo è un cornuto». Da questa categorica sentenza, forte di secolari tradizioni, discende in Calabria — in particolare nel Reggio — una pesante transgressione alle leggi. Il falco pecchiaiolo, che qui chiamano adorno, è una specie protetta, trattandosi di un rapace. Ma viene cacciato tutto l'anno, al punto che attorno a questa attività si è consolidata una fiorente economia. I capannoni nei quali fare la posta al passaggio delle prede vengono affittati ad alcune centinaia di migliaia di lire al giorno. Talvolta si tratta di torrette di cemento, per assicurare protezione al cacciatore dagli assalti del rapace quando la mira non è precisa. Contro questo vero e proprio braconaggio si batte qualche minoranza ambientalista; a cominciare dalla Lipu, la Lega per la protezione degli uccelli, con i suoi osservatori sullo stretto di Messina.

Ma il fronte dei cacciatori è ben altrimenti agguerrito. Da un paio d'anni è attiva da queste parti una nuova associazione venatoria. L'Unione cacciatori meridionali. Nelle elezioni europee del '84 gli aderenti a questo gruppo hanno annullato migliaia di voti con la scritta «Viva la caccia». Propugnano l'estensione del calendario e sostengono che l'attuale normativa e la direttiva Cee in materia favoriscono i cacciatori del nord. Hanno già dato vita a vivaci manifestazioni e i toni dei loro comunicati, in questi giorni, sono particolarmente aggressivi.

Napoli: partito delle doppiette fondasi...

A Napoli si è costituito un comitato promotore del «Partito italiano caccia, pesca e natura». Lo capeggiano dirigenti locali dell'Italcaccia, della Federazione pesca sportiva, dell'Associazione libera caccia. Questa la dichiarazione di Vincenzo Paolizzi, un dc vicino a Scotti: «Non tutti hanno capito che il cacciatore, come il pescatore, ama la sua attività come ama la madre o la moglie, per cui non verrebbe mai distrutta la selvaggina. Per questo, giochiamo sull'emozionalità, sulla passionalità di questo momento storico».

Proposta: referendum a parti rovesciate

È nata a Firenze l'Associazione di lotta per la difesa del cacciatore (Adic). Secondo gli organizzatori gli aderenti, in Toscana, sono già ventimila e appartengono a tutte le associazioni venatorie. Gli scopi della nuova associazione sono quelli di un referendum che ha cinque obiettivi: riapertura della caccia al fringuello; riapertura unica della caccia continuativa su tutto il territorio nazionale fino a chiusura dell'anno venatorio; abolizione dei numeri restrittivi dei capi abbattuti; abolizione di «severi controlli ai cacciatori da parte di incompetenti»; abolizione della limitazione dei colpi ai fucili automatici.

CACCIATORI

Non è quello il modo giusto per salvare il bene-natura

Le forze promotrici del referendum affermano, in uno dei loro slogan, che i cacciatori non hanno chiesto a nessuno il permesso per poter esercitare la loro attività. Si tratta evidentemente di un falso in quanto l'esercizio della caccia è un diritto sancito dalla Costituzione che viene praticato tramite precise e severe norme legislative.

Il problema reale, che si pone è regolare meglio la caccia per migliorarla.

Con questo spirito, appunto, tutti i partiti dell'arco costituzionale, stanno lavorando per approvare la legge che recepisce integralmente e correttamente la Direttiva Cee e che modifica, restringendola ulteriormente, la normativa che ordina l'attività venatoria.

I referendum, quindi — partendo dalle richieste dei loro promotori — sono stati fatti, risultando inutili. Si tratta, in realtà, di una mera ginnastica politica tipica di radicali, demoproletari e verdi che per dare fiato alla loro declinante iniziativa hanno riproposto referen-

AMBIENTALISTI

La fauna è di tutti Lo Stato deve difenderla

Sono passati sei anni dalla prima proposta di un referendum nazionale sulla caccia: da allora le condizioni della fauna si sono pesantemente aggravate, si calcola che almeno cento milioni di capi di selvaggina vengano abbattuti ogni anno, mentre nessuna delle misure restrittive dell'attività venatoria, più volte prospettate, si è realizzata. Ciò che piuttosto è andato avanti, nel Parlamento e nel paese, sono state proposte di riaffermazione di una caccia permissiva, incontrollata ed incontrollabile: la proposta di legge Meneghetti per il ripristino della caccia primaverile, la proposta Rosini per la depenalizzazione dei reati venatori, la nota proposta Pacini-Fiocchi per uno strumentale recepimento della direttiva europea, fino a proposte di riforma in materia di sport che mirano ad assicurare nuovi flussi di pubblico denaro per le associazioni venatorie. Senza considerare la recrudescenza di vari fenomeni di bracconaggio, alcuni dei quali ben noti e ciononostante non repressi.

Basta avere licenza e porto d'armi per accedere ai fondi agricoli senza che il proprietario possa impedirlo, a meno che non provveda a recintare, in modo costoso e antiestetico, il suo fondo. Chi va in giro senza fucile, invece magari con una macchina fotografica, può essere denunciato per violazione di proprietà.

La reiterata e colpevole rinuncia, da parte dello Stato, alla tutela del patrimonio faunistico che appartiene a tutti i cittadini, il silenzio e l'indifferenza verso richieste che vengono da grandi settori dell'opinione pubblica, rendono oggi necessario il ricorso alla democrazia diretta, attraverso l'indizione di questa campagna referendaria contro la caccia su tutto il territorio nazionale.

I promotori del referendum ritengono quindi che l'emanazione di una nuova normativa, in grado di limitare fortemente i danni provocati dall'esercizio della caccia, possa essere discussa in Parlamento solo se sostenuta e pienamente legittimata dallo svolgimento di un referendum nazionale, dal quale può emergere con chiarezza l'orientamento positivo e maggioritario dei cittadini italiani.



Noi diciamo: serve una riforma seria e avanziamo queste cinque proposte

L'Arco ritiene che una buona legge di recepimento della Direttiva Cee in materia di inquinamento e di attività venatoria, da adottarsi subito, e una successiva riforma della legge quadro sulla caccia, n. 968/77, siano gli strumenti più adeguati per regolare in modo serio e razionale il rapporto tra esercizio venatorio controllato e l'esigenza inderogabile di conservazione e riproduzione del patrimonio faunistico.

A questi fini l'Arco dichiara di operare per: 1) il recepimento integrale della Direttiva Cee (in particolare per ciò che riguarda le specie cacciabili) con una azione legislativa immediata. Se necessario, si può adottare lo strumento del decreto legge, sussistendo il carattere di necessità e di urgenza; 2) una riforma della legge 968/77 che modifichi il rapporto fra cacciatori e territorio e recepisca l'accordo già siglato tra associazioni venatorie, agricoltori, Regioni; 3) il divieto di uccellazione su tutto il territorio nazionale, comprese le Regioni a statuto speciale; 4) il vincolo dei due colpi per i fucili automatici usati dai cacciatori; 5) la riduzione del calendario venatorio.

Mille miliardi all'anno

| Comparti | Diritto | Ind. | Tot. | |
|--|---------------|-------|-------|--------|
| Armi da caccia | Fatturato (1) | 150 | 108 | 258 |
| | Occupati (2) | 4.597 | 3.304 | 7.901 |
| Munizioni da caccia | Fatturato | 100 | 83 | 183 |
| | Occupati | 3.890 | 3.110 | 7.000 |
| Buffetteria e abbigliamento | Fatturato | — | — | 100 |
| | Occupati | — | — | 5.000 |
| Riserve di caccia e prod. di anim. (3) | Fatturato | — | — | — |
| | Occupati | — | — | 5.887 |
| Editoria venatoria | Fatturato | 10 | 9 | 19 |
| | Occupati | 286 | 257 | 543 |
| Armeria | Fatturato | — | — | 409 |
| | Occupati | — | — | 6.300 |
| TOTALE | Fatturato | — | — | 969 |
| | Occupati | — | — | 32.631 |

(1) Miliardi di lire; (2) Numero; (3) Attualmente le riserve di caccia sono state trasformate in aziende faunistico-venatorie ove esistono le condizioni previste dalla Legge 968.

L'Arco ritiene che si possa ancora avviare una nuova fase di dialogo costruttivo sulle questioni della caccia e della difesa dell'ambiente, anche tra le associazioni venatorie e quelle ecologiste. Si augura che il ruolo costruttivo ed autonomo dell'associazionismo possa servire alla maturazione di posizioni più calibrate in Parlamento, nelle istituzioni e nella società, al fine di evitare scelte affrettate e superficiali.

FRANCIA

Il terrorismo torna a colpire su vasta scala alla vigilia di Pasqua

Una notte di attentati nel sud Tredici bombe degli indipendentisti corsi

Danni ingenti, ma nessun ferito a Marsiglia, Nizza ed Aix-en-Provence - La rivendicazione del Fronte di liberazione nazionale della Corsica - Il problema sempre eluso dell'autonomia dell'isola - Catturati due dirigenti del gruppo estremista «Action directe»

Notro servizio
PARIGI — Terrorismo alla vigilia di Pasqua nel sud della Francia: 13 bombe sono esplose nello spazio di pochi minuti, tra le 23.10 e le 23.20 di venerdì, a Marsiglia (9) e Nizza (3) e a Aix-en-Provence (1). I feriti, per altro leggeri, sono soltanto due ma i danni provocati dagli ordigni artigianali di media potenza sono ingenti.
Alle 9.30 di sabato mattina tutti questi attentati sono stati rivendicati telefonicamente dal Finc (Fronte di liberazione nazionale della Corsica), il movimento nazionalista e indipendentista messo fuorigiogo parecchi anni fa ma sempre vivissimo dal punto di vista delle manifestazioni terroristiche. Ventiquattrore prima, d'altro canto, quattro cariche di esplosivo collegate a bombe di gas per uso domestico avevano interamente distrutto tre bungalows e le cucine di una colonia di vacanza sulla spiaggia di Agosta, nei pressi di Ajaccio. Anche qui il Finc si era fatto vivo per rivendicare l'attentato in nome di «un tu-

risimo a dimensione umana». I nove attentati di Marsiglia sono stati diretti esclusivamente contro banche, uffici postali e quello perpetrato a Aix-en-Provence ha preso di mira la sede della Banca nazionale popolare. A Nizza, invece, le tre esplosioni hanno danneggiato la sede della Banca di Francia, quella della Edf (Elettricità di Francia) e gli uffici dell'agenzia regionale dell'Air-France.
Nel messaggio telefonico che rivendicava la paternità dei 13 attentati il Finc ha precisato questa volta l'obiettivo politico perseguito: «Il nostro obiettivo è un'isola una voce misteriosa — deve sapere che non ci sarà tregua se non viene accordato lo status di detenuti politici ai patrioti corsi imprigionati. Questo è un messaggio del Fronte di liberazione nazionale della Corsica».

Ed da una quindicina d'anni che il Finc fa parlare di sé, che i vari governi francesi succedutisi a Parigi hanno invano cercato di impiegare, nella lotta contro il nazionalismo corso, i più esperti servizi e i reparti della polizia specializzata in genere con l'obiettivo di qualche distacco di gendarmi in più, sicché il Finc, considerato morto e sepolto perché amministrativamente illegale, continua a colpire, come ha fatto venerdì notte, tutto ciò che può simboleggiare la presenza dello Stato burocratico e centralizzatore.
Poiché si parla di terrorismo, un altro attentato è stato effettuato a Parigi sempre nella notte tra venerdì e sabato, contro un ristorante tunisino, il «Cous-Cous», situato nel nono «arrondissement». Il ristorante è stato completamente distrutto. Un testimone ha raccontato alla polizia di aver visto due individui scagliare contro le vetrine del ristorante, ormai chiuso essendo passata da molto tempo la notte, un oggetto che ha fatto poco dopo esplodere danneggiando anche non poche vetture parcheggiate nei paraggi mentre i due individui prendevano il largo a bordo di un'automobile che li attendeva poco lontano.

La polizia pensa in questo caso che si tratti di un attentato ricattatorio o intimidatorio.
Per finire la polizia di Lione, dopo una caccia cominciata a Parigi, ha arrestato venerdì sera due dirigenti dell'organizzazione terroristica «Action Directe» che, come si sa, è legata o è stata legata in passato al terrorismo belga, tedesco e italiano. Si tratta di André Oliver, di 39 anni, uno dei fondatori di «Action Directe» passato alla clandestinità fin dal 1979, e di Bernard Blanc, 26 anni, appartenente alla milizia lionesse.
Sull'automobile, oltre a numerosi documenti d'identità falsi, la polizia ha scoperto un piccolo arsenale: una colt 45, una P38 e una pistola mitragliatrice «Uzi» di fabbricazione israeliana. I due uomini, inoltre, indossavano giubbotti antiproiettile e avevano accanto paracchi, abiti di ricambio compresi abiti femminili, come se si stessero preparando ad un colpo di mano.

Augusto Pancaldi

LIBIA

Roma e Madrid respingono le gravi minacce del colonnello Gheddafi

Gli americani ritengono che Tripoli nelle prossime settimane fomenterà attacchi terroristici - Messe in allarme tutte le ambasciate

ROMA — Italia e Spagna respingono le minacce espresse dal colonnello Gheddafi nel discorso pubblico di venerdì a Tripoli. La reazione italiana è ufflosa, avendo per soggetto ambienti di Palazzo Chigi, i quali affermano che il governo italiano considera inaccettabili quelle minacce e le rigetta fermamente, respingendo altresì i tentativi di Gheddafi di interferire nella sovranità dell'Italia. Madrid è scesa in campo con una dichiarazione del ministro degli Esteri Fernando Ordonez.
Gheddafi citando Spagna e Italia, aveva annunciato che, in caso di guerra con gli Stati Uniti, la Libia si ritirerà in diritto di distruggere le basi della Sesta Flotta americana ovunque si trovino. Ordonez ha replicato: «Questa minaccia è già stata fatta dal colonnello Gheddafi prima delle manovre militari. Quindi non è nuova. La Spagna comunque non ammette alcuna minaccia che condizioni la libertà d'azione nel proprio territorio». Il ministro degli Esteri libico ha ricordato che subito dopo l'apertura della crisi il suo governo aveva diramato una dichiarazione esprimendo «il suo punto di vista critico». In particolare Ordonez ha sottolineato che in quella di-

chiarazione Madrid condannava l'uso della forza per risolvere dispute internazionali.
La Spagna, come gli altri paesi della Comunità economica europea, ha aggiunto il ministro, ritiene che le acque della Sirte siano internazionali. Quanto alle basi militari statunitensi in Spagna non sono state usate durante la crisi né è stato chiesto al governo di Madrid il permesso di utilizzarle. Commenti alle drammatiche vicende mediterranee sono venuti anche ieri da Washington. Un'autorevole fonte della Casa Bianca, da Santa Barbara, in California, dove Reagan trascorre la Pasqua, ha detto che gli Usa si aspettano che Gheddafi nelle prossime settimane fomenterà attacchi di terroristi palestinesi contro «obiettivi americani», per cui sono state poste in allarme le ambasciate statunitensi e i governi alleati. «Riteniamo che cercherà di creare un qualche incidente per poter dire: "Avete visto? Ve l'avevo detto", ha affermato la fonte. Le dichiarazioni dell'alto funzionario hanno fatto seguito al discorso di Reagan giovedì sera a New Orleans, secondo cui gli Usa sono al corrente di «intensi preparativi libici per colpire obiettivi americani».

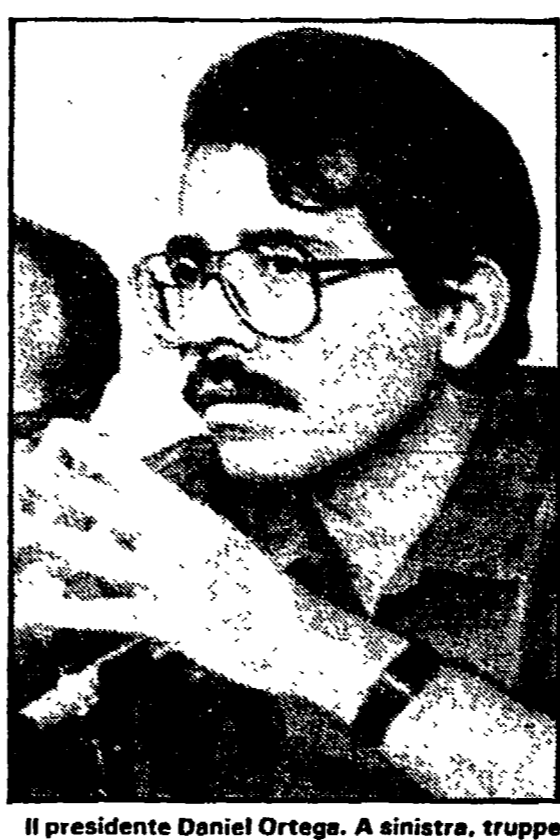
NICARAGUA

Verità e menzogne sugli scontri tra le forze sandiniste e le bande dei contras

La «frontiera calda» dell'Honduras

Ortega: «Nessuna aggressione a Tegucigalpa»

Sollecitata la creazione di una commissione di controllo del gruppo di Contadora



Il presidente Daniel Ortega. A sinistra, truppe honduregne al confine con il Nicaragua

Dal nostro inviato
MANAGUA. Insomma, non abbiamo commesso alcun atto aggressivo contro l'Honduras. E, paradossalmente, questa affermazione può davvero convivere con l'implicata ammissione della violazione del confine. Una cosa è infatti assolutamente evidente. Le autorità honduregne sapevano dell'iniziativa nicaraguense — quasi certamente una risposta provocata da un attacco col quale i contras hanno tentato di testimoniare al Congresso e al Senato Usa la propria presenza e vitalità «sul campo» — e l'hanno volutamente ignorata, tollerata e, probabilmente, non si muovono, gli Usa hanno dovuto denunciare pubblicamente e drammaticamente all'Honduras, seduta stante, alcuni militari per 20 milioni di dollari e, infine, provvedere essi stessi a trasportarli sui luoghi dei combattimenti nella neppure troppo segreta speranza che quella «violazione concordata» si trasformasse in un vero incidente di frontiera.
Una situazione apparentemente assurda, che tuttavia non può sorprendere più tanto chi minimamente conosca l'Honduras, un paese per il quale «contras» ha significato «guerra». E' vero, il giurisdizione su una parte del proprio territorio, presenza di un esercito straniero, «irregolare» ma armato fino ai denti, i cui effettivi — almeno 12 mila uomini — è pari a quella di tutte le forze armate del paese.
E' significa delitti, ruberie, ricatti, omicidi. L'ultimo quello di padre William Arsenault, un sacerdote che aveva denunciato le angosce dei «contras». Sono andati a prenderlo a casa, lo hanno trascinato fuori e gli hanno sparato un colpo alla testa. E Luis Alfonso Santos, vescovo di Santa Rosa de Copan, ha tuonato dal pulpito: «Non sono stati gli honduregni ad ucciderlo, ma la colpa è anche nostra che abbiamo tollerato la presenza di questa gente nel nostro territorio. E questo è solo uno dei molti delitti che hanno commesso».

Il presidente Ortega, a sinistra, truppe honduregne al confine con il Nicaragua

operano nei diversi paesi della zona. Un modo, dopo tre anni di logoranti trattative, per porre davvero il primo gradino di un processo di pace. E non a caso, su questo terreno, già è nata la commissione di controllo alla frontiera tra Nicaragua e Costa Rica, ed altrettanto, dopo i fatti dei giorni scorsi, potrebbe accadere — come ha calorosamente auspicato Ortega — tra Nicaragua e Honduras.
Reagan ha risposto rilanciando la sua sfida dei 100 milioni, la sua decisione di «farla finita» con i sandinisti. E la tattica è chiara: molli-

STATI UNITI

Reagan si appresterebbe a violare i trattati sul controllo delle armi

Lo ha detto in una intervista il direttore dell'agenzia per il disarmo Adelman. L'introduzione del sottomarino nucleare Trident farebbe saltare i limiti concordati

WASHINGTON — L'amministrazione Reagan sta studiando l'aumento dei sottomarini nucleari al di là dei trattati conclusi con i sovietici, in altre parole una vera e propria violazione dei trattati, con l'argomento che sarebbero stati i sovietici a violarli. Lo ha detto ieri il direttore dell'agenzia per il controllo degli armamenti e il disarmo Kenneth Adelman, in una intervista nella quale ha anche giustificato il rifiuto da parte degli Stati Uniti della moratoria degli esperimenti nucleari proposta e applicata unilateralmente dai sovietici, sostenendo che gli Usa devono garantire la propria sicurezza e affidabilità. Ad esempio, ha detto Adelman, il recente esperimento nucleare nel Nevada ha avuto lo scopo di sviluppare testate di nuovo tipo, sulle quali però non ha voluto fornire particolari. «Non credo — ha dichiarato Adelman — che il processo di controllo degli armamenti possa andare avanti fino a quando i sovietici battono la strada delle violazioni».

americani, ma ha precisato che in questi anni sono state sperimentate nuove apparecchiature per nuovi tipi di armi, e che l'amministrazione è decisa a procedere nel programma del missile Midgetman a testata singola.
Una personalità dell'amministrazione che ha voluto restare anonima ha intanto rivelato che una riunione scorsa c'è stata alla Casa Bianca, nella quale il gruppo di pianificazione della sicurezza nazionale, per studiare una gamma di risposte possibili a quella che viene definita una violazione continua dei trattati da parte sovietica.
Uno dei problemi più immediati che si pongono da questo punto di vista è la prossima entrata in funzione del nuovo sottomarino nucleare Trident, con 24 missili, con il quale gli Usa supereranno i limiti fissati dal trattato Salt 2, a meno che tali limiti non vengano reintrodotti ritardando dal servizio due sottomarini Poseidon con 16 missili ciascuno.
Stare a Reagan la decisione se introdurre semplicemente il Trident senza eliminare alcun altro sottomarino, e violare così apertamente il Salt (con il suggerimento i falchi del Pentagono) oppure se ordinare la demolizione del Poseidon.

GRAN BRETAGNA

Sette consigli comunali (anche Londra) aboliti dalla Thatcher

La piccola impresa, per creare nuovi posti di lavoro. Vale a dire ha eloquentemente smentito la debilitante propaganda del governo che, di fronte alla crisi, alla ristrutturazione, dice che «non c'è niente da fare». Il secondo capitolo creativo è quello della partecipazione: incoraggiamento e sostegno alle associazioni volontarie, i gruppi etnici, i circoli femminili, i gay, la mutua assistenziale, gli organismi di difesa legale, le commissioni paritetiche con la polizia per l'ordine e la vigilanza.

La terza area di attività è stata quella delle arti, spettacoli, il teatro, la musica, i film. La scomparsa del Gic si farà pesantemente sentire, a Londra, soprattutto alla sua miriade di iniziative di largo richiamo accanto al programma ufficiale di quella che è la stagione musicale della Gran Bretagna. Esce momentaneamente di scena una presenza propositiva, innovativa, che in questi anni, per giudizio concorde di tutti gli osservatori, aveva tolto alla capitale inglese molta della sua pregevole patina di riserbo e di grigiore.
I sette consigli metropolitani laburisti, scrivono i commentatori, avevano tra gli altri punti di riferimento, la pratica amministrativa e la carica ideale invalsa, per merito delle forze di sinistra, nelle grandi città italiane a cominciare da Bologna. Qui, si aggiunge, questo «socialismo municipale» animato da personalità sempre popolari come Ken Livingstone e David Blunkett, è la cosa migliore espressa in questi anni dal laburismo alla ricerca di nuovi programmi e di un nuovo stile. E una tradizione ormai radicata che non può morire qualunque siano le intenzioni liquidatorie della Thatcher. Nel congedo forzato del Gic e degli altri sei consigli metropolitani, c'è già una promessa, una garanzia di ritorno.

Brevi

Golfo, petroliera attaccata dagli iracheni
MANAMA (Bahrein) — La superpetroliera greca «Hawaa», battente bandiera libanese, è stata attaccata e data alle fiamme ieri dall'aviazione irachena al largo delle coste del Kuwait che aveva caricato petrolio iracheno. L'attacco è avvenuto alle 4 ore italiane. I 31 membri dell'equipaggio sono riusciti a salvarsi. La notizia è stata confermata da Lloyd di Londra.

Scontro tra esercito e guerriglia in Sri Lanka
NEW DELHI — Forni della guerriglia Tamil hanno reso noto ieri dell'India che in un recente attacco dei separatisti del Movimento di liberazione Tamil Eelam sono rimasti uccisi sedici agenti delle forze di sicurezza dello Sri Lanka. Il fatto è accaduto nel distretto di Trincomalee al nord.

Urss, scarcerati tre dissidenti
MOSCA — Tre dissidenti sovietici, V. Smirnov, N. Kovalev e I. Pariztova, appartenenti all'organizzazione pacifista per la distensione tra Usa e Urss, sono stati scarcerati in questi ultimi giorni. Lo ha affermato venerdì scorso un esponente del gruppo, A. Rubchenko.

Andreotti incontra ministro estero somalo
ROMA — Il ministro degli Esteri Guido Andreotti ha incontrato ieri il collega somalo Jama Barre. Nel corso del colloquio, definito cordiale dalla Farnesina, i due ministri hanno esaminato l'ardimento degli ultimi rapporti bilaterali e la situazione generale del Corno d'Africa.

LIBANO

Bomba di marca libica contro un centro Usa

BEIRUT — Una bomba ad orologeria è esplosa durante la notte tra venerdì e sabato al Centro studi americano di Beirut Ovest, senza causare vittime. L'attentato è stato rivendicato nella mattinata di ieri dal «Comando rivoluzionario Omar Mukhtar» che già venerdì scorso aveva lanciato tre razzi anticarro contro l'ex sede del consolato Usa nel settore occidentale della capitale. Questi attacchi, stando agli autori anonimi delle telefonate di rivendicazione, costituiscono «la risposta all'aggressione americana alla Libia e preludebbero ad altri attacchi contro gli interessi americani in tutto il mondo».

Dove vanno le valute europee? Dopo Pasqua svalutazione del franco?

Numerose le voci e le illazioni, tutte smentite - Bisognerà attendere la riunione del nuovo Parlamento di Parigi - La lira seguirà la moneta francese? - Il marco dovrebbe rivalutare - Tutte le scadenze comunitarie nel corso delle quali si affronterà il problema

ROMA — Svaluteranno il franco francese e quello belga? E la lira si seguirà o resterà ferma? Per tutta la settimana sono circolate voci su un possibile riallineamento. Ad ogni voce è corrisposta una smentita e così il week end di Pasqua è iniziato all'insegna dell'assoluta tranquillità sui mercati valutari ormai chiusi. Le smentite più secche su un prossimo ritocco della parità sono venute dai tedeschi che, qualora si verificasse una svalutazione del franco, sarebbero costretti a rivalutare.

Perché allora, nonostante tanti no, le voci continuano a circolare? Mitterrand — si osserva — quando nel luglio scorso la lira valutò dell'otto per cento, volle che la moneta francese non seguisse quella italiana. Le ragioni di questa scelta furono di natura, però, squisitamente politica. A ridosso delle elezioni non si voleva manifestare alcuna debolezza. Oggi però — dicono — il nuovo governo transalpino potrebbe decidere ciò che i socialisti evitarono. Per la maggioranza di centro-destra sarebbe, infatti, relativamente facile svalutare ad-

ossandone la colpa alla precedente gestione. Ma c'è di più: una contrazione del valore del franco e soprattutto rispetto al marco darebbe una maggiore competitività alle merci francesi sui mercati tedeschi. I benefici del punto di vista economico sarebbero consistenti. Proprio per questo la Bundesbank è la più grande oppositrice di questa manovra di riallineamento. Ormai, comunque, qualche cosa di più sulla volontà di Chirac si saprà solo il due aprile, quando ci sarà l'insediamento del nuovo Parlamento francese.

Banca d'Italia Accordo fatto senza la Cgil

La decisione finale spetterà al referendum a cui parteciperanno tutti i dipendenti

ROMA — Un'ultima lunga tornata di trattative e l'ipotesi d'accordo per la Banca d'Italia è stata siglata nella nottata. Parei favorevoli all'intesa sono già stati espressi dai sindacati di categoria della Uil e della Cisl, dai sindacati autonomi della Fbi e Snaib, dal sindacato dei dirigenti Cida, mentre il sindacato aziendale della Fisas Cgil continua a mantenere le sue riserve. Prima di tutto vediamo i contenuti dell'ipotesi di accordo, che, se approvata dai lavoratori nel referendum che è stato indetto unitariamente per la metà di aprile, dovrebbe sbloccare una vertenza difficile e lunga, avviata nel luglio dell'anno scorso.

È morto Claudio Truffi, dirigente Cgil all'Inps



Claudio Truffi

ROMA — Claudio Truffi è morto improvvisamente, ieri a Bologna, colpito da un infarto che questa volta si è rivelato implacabile. Dirigente comunista della Cgil, dove aveva assolto a ruoli di grande importanza, Truffi era membro del consiglio di amministrazione dell'organizzazione giovanili del Pci. Nel 1954 assunse la direzione della Casme del lavoro di Novara. Dieci anni dopo fu nominato segretario generale degli alimentari e successivamente della categoria degli edili. Infine, gli incarichi all'Inps su designazione del movimento sindacale.

Per tre mesi Borsa scatenata È salita del 56 per cento



MILANO — Un rialzo del 56% in tre mesi, la capitalizzazione complessiva (147 società) salita di altri 50 mila miliardi nello stesso periodo, toccata il 150 mila miliardi (pari a un quinto del Pil) il gruppo Fiat che da solo capitalizza 22 mila miliardi e potremmo continuare con questo rosario di cifre iperboliche che fanno della Borsa «la regina di tutti i record». Ma in compagnia di tutte le borse estere.

Quando Goria dice che non c'è più relazione fra prezzo e cosa comprata dice una ovvietà. Certi parametri non hanno più senso. Come il «cassetista», diventato un archetipo da museo delle cere. I fondi semmai possono aspirare a questo titolo (ma è grazie a loro che il flottante si è rarefatto in modo patologico). Anche la redditività delle aziende di cui tanto si parla in questa campagna di dividendi, ha poco a che vedere con gli attuali prezzi di Borsa. Nessuno oggi compra azioni per lucrare il dividendo, il cui rendimento rimane a livelli estremamente modesti (3,5 per cento in media) rispetto soltanto ai titoli pubblici. I guadagni differenziali (o guadagni di capitale) derivanti dai continui rialzi, questo è quello che conta. Quindi gli annunci sui dividendi hanno solo un effetto di immagine, dicono dello stato di salute di una impresa (ma c'è una manipolazione contabile anche degli utili, in funzione dell'autofinanziamento e del loro punto di vista).

oggi quello che avverrà fra uno o sei mesi. Ma perché non ci si domanda per quali motivi dovrebbe salire un titolo come Bastogi (per fare un esempio)? Ai compensi di gennaio il Bastogi capitalizza 68 miliardi, ora supera i 300 con un aumento di oltre 4 volte! Sebbene da anni la Bastogi sia in perdita. C'è in ballo un piano per il risanamento della situazione debitoria, dopo il passaggio del pacchetto di maggioranza relativa della società dal gruppo Pesenti a quello Romagnoli (Acqua Marcia), e se una azienda ha bisogno di risanarsi è segno che non naviga in buone acque. Eppure il Bastogi galoppa. Comprato a pieni anni su di esso vengono stipulati centinaia di contratti a premio: per la speculazione professionale è una specie di cavallo di battaglia. È stato talmente scambiato da far risultare il suo turnover, in meno di tre mesi, pari all'intero capitale! Questo è certamente un segnale significativo di una situazione che a voler definire anomala è dir poco. È forse perché molti si aspettano il diluvio. Rinvio fino a quando, Sirte o non Sirte, non cesserà la febbre dei «borsini».

Sme, storie di errori e di intrighi L'ultima parola spetta ai giudici del tribunale di Roma

Dopo la sentenza della Cassazione riaperta l'intera vicenda - L'Iri aveva deciso che l'unico concorrente che presentava tutti i requisiti richiesti era il pool Barilla-Ferrero-Berlusconi - De Benedetti sembrava battuto, ma ora i magistrati potrebbero dare ragione a lui

ROMA — La sentenza della Cassazione che ha negato al ministro delle Partecipazioni statali il potere di autorizzare o meno le operazioni di compravendita degli enti di gestione ha vivacizzato parecchio le acque intorno alla vicenda della Sme che da mesi si era inflata in un tunnel di torpore. I legali della Buitoni sono estremamente ottimisti. Sono convinti che tra venti giorni, un mese al massimo, i giudici dovrebbero essere in grado di stabilire se l'accordo tra De Benedetti e il presidente dell'Iri quale finanziaria alimentare pubblica era un contratto valido a tutti gli effetti oppure no.

bianche). Insieme questi gruppi hanno formato una società ad hoc per l'acquisto e la gestione della Sme, la Iar, Industrie alimentari riunite. Fino alla sentenza della Cassazione credevano di avere già in tasca la finanziaria alimentare. Ora il quadro cambia di nuovo e, se possibile, si complica ulteriormente. Perché si sta nuovamente profilando una situazione assurda. I giudici potrebbero, come dicevamo, ritenere valida l'intesa tra Prodi e De Benedetti e annullare di fatto tutta la complicata asta messa in piedi successivamente. I contraccopi per la Iar sarebbero pesanti. Non solo perché questo gruppo si vedrebbe sfuggire di mano sul filo di lana l'obiettivo sperato da tempo, ma anche perché per questo obiettivo Ferrero, Ba-

precedente che le sezioni civili unite hanno stabilito può coinvolgere i rapporti tra il ministro delle Partecipazioni statali e gli enti di gestione. Negando a Darida il diritto di autorizzare o negare la vendita di aziende pubbliche o parti di esse, i magistrati hanno privilegiato un'interpretazione fortemente privatistica dei connotati degli enti di gestione. Il loro operato — hanno detto — non può subire limitazioni di sorta da parte dell'autorità ministeriale. Alle partecipazioni statali spetterebbe soltanto un compito di indirizzo generale, cioè quello di stabilire le strategie, le grandi coordinate entro le quali gli enti di gestione debbono muoversi in completa ed assoluta autonomia.

Brevi

- In sciopero Lloyd Triestino e Adriatica**
GENOVA — Gli equipaggi protestano e proseguono l'agitazione per altri cinque giorni, contro la decisione della compagnia di fermare nei porti. Le parti si incontreranno per discutere il prossimo 9 aprile.
- Senza il fisco la benzina costerebbe la metà**
ROMA — Negli ultimi dieci mesi il prezzo si è ridotto della metà, ma non per gli automobilisti: agricoltori e pescatori (benzina agevolata) hanno invece fruito in pieno delle favorevoli condizioni del mercato internazionale.
- Dal 1° aprile Enel «multioraria» nell'industria**
ROMA — Le tariffe multiorarie, lo ha deciso il Cip (Comitato interministeriale prezzi), saranno estese alle utenze non domestiche in media tensione.
- Trasporto aereo, orario estivo e più voli**
ROMA — Prezzi bloccati tutto l'anno, sconti allargati per le famiglie, nuovi aerei e nuovi collegamenti con l'Europa: queste le novità, da oggi, con l'ora legale, proposte dalle compagnie di bandiera nazionali. L'Italia — in una conferenza stampa — ha annunciato sconti reali del 3% in media, e una «catturata» di 170 mila nuovi clienti.
- A Tokio quattro temi nell'agenda dei «grandi»**
TOKIO — Ieri nella capitale nipponica fonti del governo giapponese hanno precisato che il dettaglio dei problemi che saranno affrontati dai leaders dei 7 paesi più industrializzati sarà definito il 18 aprile a Parigi.
- Pasqua di lotta a Cagliari alla Gencord**
CAGLIARI — 1.500 lavoratori dell'azienda, specializzata nella produzione di cordiale d'acciaio per pneumatici, dopo l'annuncio di 96 licenziamenti, trascorreranno la giornata in fabbrica.
- Ferruzzi smentisce: non ci interessa Danone**
RAVENNA — Secca nota con un categorico diniego delle indiscrezioni circolate nei giorni scorsi in Francia e riprese da alcuni quotidiani italiani.
- Benetton: aumento capitale e ingresso in Borsa**
ROMA — L'assemblea degli azionisti si terrà il 18 e 19 aprile. Il capitale aumenterà da 70 miliardi ad un massimo di 77 e 800 milioni con l'emissione di 15 milioni e 600 mila azioni ordinarie del valore nominale di 500 lire.
- Opec: chi realicita dovrà infine cedere**
ABU DHABI — I paesi che non vogliono tagliare la produzione — ha dichiarato il segretario generale — avranno perdite senza precedenti.

Standa Il 2 aprile incontro al ministero

MILANO — Magazzini Standa chiusi ieri in tutta Italia: lo sciopero deciso dai tre sindacati dei lavoratori del commercio Cgil, Cisl e Uil quando ancora era in corso un difficile confronto con l'azienda per la richiesta di 2.910 licenziamenti, è diventato di drammatica attualità. La Standa non ha accolto l'invito che il sottosegretario al Lavoro, on.le Andrea Borruso, aveva rivolto per la sospensione del licenziamento almeno per una settimana e giovedì scorso ha pubblicato l'elenco dei licenziati nelle diverse sedi, per passare poi all'invio delle lettere. Molti sono i lavoratori che hanno già ricevuto la raccomandata, altri la stanno ricevendo proprio in questi giorni di festa. Ad essere maggiormente colpiti, secondo criteri che la stessa

Stretto Il progetto entro il 30 aprile

ROMA — Entro il 30 aprile la società «Stretto di Messina» sarà in grado di presentare un rapporto di fattibilità con le varie soluzioni per l'attraversamento dello specchio d'acqua di tre chilometri dalla Calabria alla Sicilia. Vi saranno contenuti tutti gli studi per la realizzazione del ponte, della galleria sommersa e del tunnel profondo. Proprio ieri il ministero dei Trasporti ha annunciato questa scadenza e ha reso noto che ha ricevuto le 12 mila pagine in cui sono raccolti i dati elaborati da 250 tecnici ed esperti sulle tre tipologie esaminate per la realizzazione del grande progetto: l'alvea, la subalvea e l'area.

Avellino, lo Stato manda soldi ma servono per le clientele Dc

AVELLINO — Le nuove industrie arrivate non partono le assunzioni. Accade nelle nuove aree industriali delle zone di sviluppo. Il caso più eclatante, cinque anni dopo l'approvazione dell'articolo 32 della legge 219 per l'industrializzazione delle zone terremotate della Campania e della Basilicata. Qui si gioca una scommessa importante per le aree interne del Mezzogiorno: la creazione di 20 nuclei industriali, 12 in Campania e 8 in Basilicata, come fonte di lavoro e di sviluppo economico in una zona, il cratere, altrimenti condannata ad una nuova ondata di emigrazione giovanile. L'impegno finanziario è stato a ingente: le aziende che vengono nel cratere hanno ottenuto il 14% dei contributi a fondo perduto, i fondi della Cee per i contratti di formazione lavoro e la dispensa dagli oneri di fiscalizzazione. In totale, 137 miliardi di investimenti (escluse le opere di infrastrutturazione) per una previsione di oltre 8 mila posti di lavoro. Le speranze di molti giovani in cerca di occupazione rischiano però di andare deluse, sia per i ritardi nell'insediamento delle aziende, sia per le pressanti spinte clientelari di alcuni partiti e ammini-

Ce l'aveva fatta, allora. L'attacco al cuore l'aveva lanciato nel fuoco di una dura battaglia sindacale: quella — era il 1979 — per il rinnovo del contratto di lavoro degli edili che spezzava il gioco speculativo del subappalto trasformando il cantiere tradizionale in un moderno settore industriale. Ma Claudio Truffi era stato più forte. Il cuore malato lo aveva puntellato con la volontà e la determinazione di un dovere militante. Sì, si era riposato nel verde di Fiuggi, aveva preso tutte le precauzioni possibili, dosato le medicine e il proprio tempo. Ma tutto ciò che poteva ancora dare al movimento senti il dovere di continuare a dare.

**Il nuovo
ciclo
dell'industria**

Dietro il rientro dei cassintegrati Fiat



Il rientro dei cinquemila cassintegrati Fiat ha davvero un valore emblematico: segna la fine del periodo più nero per il movimento sindacale, che ha coinciso con il periodo più duro per l'intera economia italiana. Dal 1977 al 1984 850 mila lavoratori sono stati espulsi dalla industria manifatturiera, pari al 16% degli addetti, di questi ben 360 mila dalla industria meccanica (pari al 22%). Se ci si limita a considerare le grandi aziende la percentuale di cacciati è ancora, oscillando tra un quarto e un terzo dell'intera manodopera. Insomma, si è riprodotto quell'esercizio di riserva strumento essenziale per abbassare il potere contrattuale dei lavoratori, per dirla con le categorie del vecchio Marx. Se volessimo usare le più sofisticate analisi post-keynesiane diremmo che è stata rimessa in funzione la curva di Phillips, cioè la relazione inversa tra tasso di occupazione e dinamica del salario e dei prezzi.

Nel rapporto sull'industria italiana condotto da Cer e dall'Isr si sottolinea che le organizzazioni sindacali non hanno ostacolato o non sono state in grado di ostacolare le ristrutturazioni, inevitabilmente basate su riduzioni di occupazione; né hanno saputo o potuto controllare la selezione degli occupati da mettere in cassa integrazione. Sembra l'epitaffio scritto proprio per commemorare la manovra di cassa, sconfitta dell'autunno 1980 alla Fiat, quando i sindacati tentarono di ostacolare la ristrutturazione e «controllare la selezione», ma furono travolti. L'analisi degli errori compiuti e dei motivi della disfatta è stata condotta dal movimento sindacale in questi anni, mentre anche all'estero si consuma-

Ora l'impresa tira Solo per i profitti? Più spazio per l'occupazione Ecco cosa e come contrattare

vano altrettante sconfitte per le «lotte di resistenza» della siderurgia francese e, forse ancor più drammatica, dei minatori inglesi. Tutti testamenti orgogliosi e generosi di un sindacalismo d'antano.

Nel momento in cui la «grande ristrutturazione» si coniuga con la «terza ondata dell'innovazione tecnologica» i contenuti del conflitto sociale mutano e le forme debbono cambiare anch'esse. Quando l'impresa diventa globale, non la si può combattere attaccando solo nel «punto terminale». E quando tende a diventare sempre più flessibile e articolata anche socialmente, occorre saper rispondere con altrettanta flessibilità per non rischiare di trovarsi a fare lotte contro mullini a ruota libera. Tutto ciò è stato oggetto di discussione e di scontro politico fino all'ultimo congresso della Cgil, dal quale è emerso un sindacato più consapevole dei suoi vecchi limiti. Adesso la vertenza Fiat e soprattutto i prossimi appuntamenti contrattuali costituiranno i banchi di prova di questo rinnovamento. In che senso?

Il rientro dei cassintegrati, al di là del suo valore simbolico, si presta anche ad altre considerazioni. Innanzitutto mostra che l'impresa manifatturiera non è destinata solo a perdere addetti. Invece, quando essa riprende a tirare, quindi quando ha una domanda adeguata, può di nuovo aver bisogno di assunzioni. Naturalmente, e qui è la novità strutturale, sempre in quantità nettamente inferiori di una trentina. Oggi è avvenuto uno spostamento radicale per il servizio e solo questi ultimi creano in quantità consi-

stante nuova occupazione. I dati ufficiali appena diffusi sul 1985 lo dimostrano. È il terziario ad aver tirato la vettura. Si è avuto un vero e proprio record di investimenti (quelli in impianti e macchinari sono cresciuti dell'11,5% addirittura), ma il saldo occupazionale resta negativo. Tuttavia, la relazione tra domanda e occupazione anche nell'industria costituisce un punto di riferimento per il futuro. Perché si mantenga positiva, sia pure ai livelli più bassi propri della società dei servizi, occorrono due condizioni: 1) che sia sufficientemente elevata la domanda aggregata (fatta di consumi e di investimenti), rivolta all'interno e all'estero. Dunque sarebbe ora di tirar giù dalla soffitta le politiche di regolazione della domanda troppo presto date per spaccate. Lo stesso esempio americano, d'altra parte, dimostra che la spinta keynesiana funziona ancora, almeno entro certe coordinate.

2) quando gli aumenti del prodotto superano gli aumenti della produttività, le condizioni oggettive perché si possa avere un miglioramento delle retribuzioni senza che ciò contrasti con la creazione di nuovi posti di lavoro dentro l'universo dell'impresa o nel settore. Ciò non significa che tutto torna come prima. Né se si possa riprendere un'attività contrattuale senza darsi limiti e autonomie prioritarie. Anzi gli spazi più ampi assegnano al sindacato una responsabilità ancora maggiore.

Il ritorno alla contrattazione oggi dovrà riguardare non più quanti lavoratori cacciare, ma quanti (e dove e come) è possibile far entrare. Le politiche salariali, le quali, se professionali, la gestione degli orari e delle mansioni, dovranno essere tutte volte a questo obiettivo prioritario. Prima i sindacati erano di fronte alla scelta drastica: o più salario per chi resta o più posti di lavoro. La nuova fase contrattuale consente che questa alternativa non assumi caratteri ricattatori, ma venga vissuta come un'opzione di precedenza da rispettare.

Anche il salario aziendale oggi si può contrattare e non deve restare una pura «figliolone del padrone» (come è avvenuto negli anni scorsi). Il problema è che si tenga conto di un vincolo uno: oggettivo, è il ritmo di aumento della produttività in rapporto alla crescita del prodotto; l'altro «oggettivo» è la necessità di creare sempre più spazio per l'occupazione. Essi stanno lì, sul cammino contrattuale del sindacato come due moli pesanti che non possono subire (e ciò avviene più spesso quando si fa finta di ignorarli, perché il sistema è terribile nelle sue vendette). O si possono modificare attraverso politiche di sviluppo che spostino la soglia critica e con misure microeconomiche che adagino trasformazioni dell'impresa e trasformazioni della forza lavoro. Qui dentro ci sono le leve del conflitto: l'azione che in altri paesi industriali (dalla Francia alla Germania) si è svolta del Giappone) sono considerate a posteriori e poi costantemente utilizzate da politici e sindacalisti abituati a pensare per categorie «grandi» e generiche.

In questo marzo 1988, insomma, si è chiusa un'epoca di sconfitte sindacali; forse nell'autunno si può aprire una pagina nuova.

Stefano Cingolani



Quell'automazione rigida che manda in tilt l'Olivetti

Le inefficienze della super-moderna linea di «personal» di Scarmagno - La sovrapposizione di una vecchia organizzazione del lavoro

Dal nostro inviato

SCARMAGNO - Se gli chiedete dove lavorano, rispondono: «Nella fattoria automatica». Lo sanno benissimo che «factory automation» significa «automazione di fabbrica». Ma loro, da buoni canavesani amanti del polemico sbaglione, preferiscono apposta per far intendere che si sentono trattati come polli in batteria. Sono gli ingegneri, i tecnici, gli operai dell'Olivetti di Scarmagno addetti alla modernissima, super-robotizzata e super-automatizzata linea per il montaggio dei «personal» computers.

E qui che si misura nelle prossime settimane la capacità del sindacato di riprendere una vera contrattazione articolata e di fare i conti con le innovazioni tecnologiche, recuperando i ritardi accumulati in questo campo. La «fattoria automatica» è in funzione da circa due anni, ma solo tra qualche giorno si terrà il primo incontro con l'azienda sui suoi problemi.

«All'Olivetti - spiega l'ingegner Sergio D'Orsi, segretario della sezione comunista di fabbrica - non si può parlare di «svolta» sindacale come alla Fiat, perché un certo livello di relazioni si è sempre mantenuto. Ma per cinque anni siamo stati dominati dal polemico sbaglione della cassa integrazione e abbiamo trascurato le tematiche tradizionali dell'organizzazione del lavoro. Ne ha approfittato De Benedetti: ha cercato un rapporto corretto col sindacato quando doveva gestire la crisi, ma lo ha tagliato all'indietro per il momento di gestire la ripresa. Adesso che l'emergenza occupazionale è finita e riprendono le assunzioni, dobbiamo recuperare una serie di problemi irrisolti».

La «factory automation» è uno dei casi in cui l'azienda ha fatto di testa sua, senza contrattare col sindacato. «Nei primi anni '70 - ricorda il compagno Gianni Pezza - l'Olivetti fu azienda leader nello sperimentare un nuovo modo di lavorare: le famose «isole», ai cui intorno i lavoratori si scambravano i posti ed erano stati addestrati a gestirsi in modo autosufficiente un'intera fase di produzione e di collaudi, a controllare il flusso dei materiali e delle informazioni. Poi l'Olivetti ha riprodotto un'organizzazione del lavoro vecchia anche nelle realtà tecnologiche più avanzate. I 400 lavoratori, in maggioranza giovani neo-assunti, che lavorano su due turni alla «fattoria automatica» hanno frequentato solo corsi teorici di base sui computer, ma non hanno mai avuto una vera formazione pratica. Ciascuno di loro svolge una piccola mansione senza sapere come funziona il ciclo complessivo di lavoro».

Nelle «isole» - è il compagno Edoardo Lovaino a fare questi confronti - una fase di lavoro individuale andava da 20 minuti ad un'ora e mezza. Nella «fattoria automatica» ci sono fasi di 5-10 minuti. Nelle «isole» ciascuno sceglieva come distribuirsi il lavoro nell'arco della giornata. Qui invece sei vincolati al ritmo imposto dalle macchine. Il disagio maggiore deriva dal non capire il senso del proprio lavoro, come risulta da un questionario che abbiamo distribuito. «Se non so perché faccio certe cose, non posso sapere se il lavoro bene o male», ha risposto una ragazza.

La rigida organizzazione del lavoro adottata nella «fattoria automatica» si ritorce contro la stessa Olivetti. «Fin dal giugno '85 - continua Lovaino - si doveva raggiungere una produzione a regime di due «personal» computers» al minuto. Non ci siamo ancora arrivati adesso. La produttività doveva aumentare del 35-40%. Ci siamo quasi, ma perché le versioni critiche e molti problemi vengono «scaricati» sui linee ausiliarie tradizionali che continuano a funzionare accanto alla linea automatizzata. Oggi è la stessa Olivetti ad ammettere che la «factory automation» è come un tubo senza «by-pass»: se c'è un intoppo, non è possibile scavalcarlo ed il tubo si ottura».

Sulle linee tradizionali - spiega Pezza - se mancava un pezzo si continuava a montare il resto e poi si completava il lavoro quando arrivava il pezzo mancante. Qui basta che manchi un piccolo particolare, un cavetto, una vite, e si ferma tutto. Basta che il vassoio che porta un «personal» sia posizionato male, che un pezzo di «scotch» resti attaccato da qualche parte, ed il sistema ferma la linea.

«Se lo preleva un «personal» per farci su una prova - aggiunge D'Orsi - blocca la linea perché il monitoraggio non trova più il codice di quel «personal». Allora devo fregare il monitoraggio, battendo sulla tastiera il falso messaggio che è già passato quel «personal» oppure agitando il suo codice a barre davanti al lettore ottico per fargli credere che sia passato. Allora si bloccano tutti gli altri «personal» che stanno a montare la «fattoria automatica» e si paralizza da un'ora, i lavoratori non hanno scoperto ed inventati a decine. Hanno imparato ad interpretare certi segnali e rumori come sintomi di malfunzionamento e ad intervenire prima che tutto si blocchi. Qui nasce un discorso interessante: «Se gli operai mantenessero un atteggiamento passivo e si attennero solo alle norme di montaggio - dice Lovaino - l'impianto si fermerebbe entro un'ora. Funziona perché c'è la partecipazione, il coinvolgimento attivo dei lavoratori. Ma questa responsabilità merita un riconoscimento professionale in forme nuove».

«Ritendiamo che è il livello, con mansioni che non siano più l'elenco minuzioso di quello che l'operato deve saper fare, ma siano piuttosto simili ai mansionari degli impiegati, nei quali la professionalità si giudica dai risultati che il lavoratore riesce ad assicurare. E chiediamo un incentivo che sia più legato ai risultati di produttività e qualità».

Anche all'Olivetti - conclude D'Orsi - circolavano tempo fa certi miti sul «post-industriale», sulle fabbriche dove sopravviverebbero solo certe figure professionali nuove. Con questa logica l'Olivetti ha avuto l'automazione, senza mettere in conto le possibili infinite variabili, e si è ritrovata tra le mani un sistema rigidissimo. Per rimediare, l'ha irrigidito ancora di più. Per esempio, ha portato fuori dalla «fattoria automatica» tutte le figure professionali più qualificate che supportano la produzione, le cosiddette «stampelle»: ingegneri e tecnici manutentori di «hardware», «software», addetti alla diagnostica e riparazione delle piastre, controllori di qualità, ecc. Adesso l'Olivetti deve avere il coraggio di far piazza pulita dei vincoli funzionali delle professionalità, e deve diffondere le informazioni. Insomma, deve capire che l'automazione non è neutra: i risultati dipendono dal modo in cui la si applica».

Michele Costa

Nella «vecchia» Zanussi si cambia con i giovani

L'azienda «eterna seconda» scopre di poter diventare leader nel settore elettrodomestici - La dura vertenza con i sindacati - Le nuove manovre sull'assetto societario

Grandi manovre stanno sconvolgendo il panorama dei maggiori produttori mondiali di elettrodomestici. Domani la Electrolux ha confermato ufficialmente il successo dell'Opta (Offerta pubblica di acquisto) rivolta agli azionisti della White Consolidated, la terza potenza del settore negli Usa. La holding svedese ha acquistato 10,9 milioni di azioni della White, con un investimento valutato attorno ai 745 milioni di dollari (quasi 1.250 miliardi di lire). Insieme, Electrolux e Zanussi White costituiranno il più forte gruppo del mondo nel campo degli elettrodomestici. Ma anche gli altri non stanno a guardare. Negli Usa le aziende che stavano al quarto e al quinto posto nella graduatoria si sono fuse, dando vita a un gruppo forte circa come la White. Le quattro maggiori imprese controllate così da sole quasi il 90% del mercato.

Non c'è dunque da dormire sugli allori. Già domani Carlo Verri, amministratore delegato della Zanussi, volerà oltre oceano per incontrare i dirigenti White e discutere con loro tutte le opportunità che l'intesa con l'Electrolux dischiude ai due gruppi. «Si intravede - dice Verri - la prospettiva di formidabili scale di scala, anche se un processo di omogeneizzazione della componentistica in società e in produzioni tanto diversificate non sarà né semplice né breve».

Ma il processo di concentrazione apre anche altre possibilità. Gian Mario Rossignolo, presidente della Zanussi, accarezza persino l'idea di una quotazione in Borsa della stessa Electrolux. «Bisogna dare ai risparmiatori italiani la possibilità di intervenire in questi processi. Il parere di Rossignolo è che bisognerebbe collegare la possibilità di raccogliere capitali in Italia agli investimenti effettivamente realizzati dalle multinazionali nel nostro paese. «Ciò servirebbe tra l'altro da incentivo perché questi grandi colossi vengano a investire da noi. E poi anche per il risparmiatore è certamente preferibile poter intervenire nelle attività della capogruppo, che non nelle controparti».

«Il risultato è che il tessuto produttivo non è all'altezza delle esigenze di un grande gruppo come la Zanussi, che infatti realizza fuori della provincia oltre l'80% dei propri acquisti». «E non avrei dubbi - dice Gregoris - che continuerà ad andare avanti così. Le grandi commesse della Zanussi sono come una droga: sono riservate ad altre regioni».

Su questo punto si apre un nuovo fronte di discussione. Nell'imminente arrivo del robot, cosa fa per creare posti di lavoro? Il sindacato è impegnato in questo confronto. Si sentirà finalmente anche la Regione?



Dario Venegoni

fronte a una tale scadenza avviata, la possibilità di incontrarsi, di parlare, di esprimersi, senza aspettare il consenso del sindacato. Noi invece abbiamo deciso di cercare il suo pieno coinvolgimento, per esaminare insieme sia i carticelli che il piano d'impresa, sia le opportunità di sviluppo che offre. Una scelta che si è concretizzata in pochi mesi in oltre trento incontri, ai vari livelli. Il discorso di Rossignolo si fa più generale: «Bisogna battere una cultura ottocentesca che ipotizza una serie di rapporti stabili in una società praticamente immobilità. La realtà del futuro passa invece attraverso una programmazione dinamica. Tutti i rapporti cambiano, non si sta a galla senza cambiamenti. Innovazioni incessanti. Ma se si riesce a stare a galla si hanno anche occasioni di crescere, si possono cogliere opportunità altrimenti impensabili».

Dall'altra parte del tavolo della trattativa il vertice Zanussi ha trovato un sindacato rinnovato, che non è fuggito di fronte ai problemi che la ristrutturazione impone. Primo tra i quali l'occupazione, problema principe alla vigilia dell'ingresso dei robot negli stabilimenti (le nuove linee, altamente automatizzate, a Susegana dovrebbero girare a pieno regime già nella seconda metà del prossimo anno). Dei resto non sono cose nuove. Al consiglio di fabbrica ricordano che nei

soli capannoni di Porcia, dove oggi lavorano 3.500 persone, dieci anni fa ce n'erano quasi 11.000.

E proprio sull'occupazione a Porcia si è acceso il più imprevedibile dei conflitti. Un accordo di gruppo, siglato a fine gennaio, di fronte all'incremento dei volumi produttivi sanciva il rientro dei cassintegrati. In più l'azienda chiedeva due sabati di lavoro straordinario a febbraio e altri in seguito. A quel punto la Fiom ha sostenuto con decisione la richiesta dell'assunzione di un certo numero di giovani con contratti a termine. E la sezione comunista si è schierata con questa proposta.

Fim e Uilm erano scettici. L'idea di assumere dei



Bilancio del P.C.I.

CONSUNTIVO 1985

La Direzione del Partito Comunista Italiano, riunita il 28 febbraio 1986 in seduta congiunta con i Presidenti dei Gruppi parlamentari del Senato e della Camera dei Deputati e con i Segretari regionali, presente il Presidente del Collegio Centrale dei sindaci, ha approvato il bilancio finanziario consuntivo dell'anno 1985 e quello preventivo per l'anno 1986.

Il bilancio di competenza 1985 si è chiuso con un avanzo di L. 107.345.305. Contro un avanzo del bilancio 1984 di lire 90.101.400.

Le maggiori spese, dovute prevalentemente alla consultazione elettorale amministrativa, referendaria e talune minori entrate con relativi scostamenti rispetto alle previsioni, sono state compensate dalla maggiore entrata dovuta alla intervenuta rivalutazione del contributo statale per concorso nelle spese elettorali disposto con legge 413/1985.

Si tratta di un risultato di indubbio valore che, però, non può mettere in ombra il fatto che la situazione economico-patrimoniale rimane estremamente seria per la rilevanza del debito contratto con i conseguenti oneri finanziari che ne derivano anche in dipendenza della notevole esposizione debitoria di molte Federazioni nei confronti del centro del Partito.

Al riguardo, la Direzione del Partito sottolinea che, in generale, la unitarietà della politica finanziaria è venuta attendendosi per cui si è teso più a risolvere o rendere meno acuti i problemi di gestione amministrativa delle singole istanze, mettendo in subordine le esigenze delle istanze superiori del Partito. E quindi necessario realizzare una assoluta regolarità nei flussi finanziari tra Sezioni e Federazioni e centro del Partito.

Gli obiettivi per autofinanziamento iscritti nel bilancio di previsione 1985 sono stati sostanzialmente conseguiti. Le entrate per tesseramento e sottoscrizione ordinaria hanno raggiunto la cifra complessiva di L. 66.811.295.000 (di cui L. 31.104.382.000 per tesseramento al Partito e L. 35.056.904.000 dalla sottoscrizione stampa ed il rafforzamento del Partito).

Inoltre, nel corso del 1985 i parlamentari comunisti hanno versato lire 7.772.729.455 mentre la sottoscrizione straordinaria per l'Unità sono state raccolte L. 5.023.583.541.

I risultati politici ed economici della sottoscrizione stampa e rafforzamento del Partito e della campagna delle feste dell'Unità sono certamente ragguardevoli. Tuttavia, occorre attendersi con definitivo dell'anno precedente si evidenzia una maggiore difficoltà del Partito a conseguire l'obiettivo proposto.

Infatti, pur aumentando la cifra assoluta raccolta quest'anno (+ 2.903.527.000) diminuisce il valore percentuale sull'obiettivo, vale a dire dal 7,91% al 7,31% la somma raccolta l'anno precedente (che fu di 32.153.377.000 pari al 107,17%).

Pur sottolineando che gli obiettivi per l'autofinanziamento che ci eravamo posti nel 1985 sono stati realizzati, ciò non toglie che esistono ancora in molte Federazioni spazi per ottenere significativi incrementi per quanto riguarda la media tessera attraverso un lavoro attento, teso a rapportare la quota tessera alla reale capacità contributiva di ogni singolo iscritto. Così come incrementi si possono realizzare nella sottoscrizione ordinaria, soprattutto in alcune Federazioni dell'Italia Meridionale ove non è infrequente il caso che quanto si realizza attraverso la raccolta individuale non è sufficiente a coprire le rilevanti attività di intrattenimento dei festival dell'Unità.

La sottoscrizione individuale, la estensione delle feste di Sezione o di Zona dell'Unità, il reclutamento al Partito e l'aggiornamento della quota tessera costituiscono gli elementi politico-organizzativi per conseguire il riequilibrio economico-finanziario del Partito nel suo complesso, che ha come momento determinante il progressivo risanamento dei bilanci delle singole Federazioni che, peraltro, è condizione essenziale per consentire alle organizzazioni di Partito una diffusa capacità di iniziativa politica.

La incidenza percentuale, nel complesso delle entrate, del finanziamento pubblico, nonostante la intervenuta rivalutazione del contributo dello Stato a titolo di concorso nelle spese elettorali, è stata nel 1985 pari al 29,59%. Le entrate ordinarie da autofinanziamento (tesseramento, sottoscrizione ordinaria) sono state così ripartite:

L. 11.443.429.807 al centro del Partito;
L. 54.717.856.193 alle organizzazioni periferiche.

Le somme corrisposte con il finanziamento pubblico sono state ripartite secondo il criterio oggettivo, ormai consolidato, che ha come parametro il numero dei voti conseguito dal Partito nelle aree di ciascuna organizzazione.

Il contributo a titolo di concorso nelle spese elettorali (elezioni amministrative 1985) è stato ripartito sulla base dei criteri di cui sopra stabiliti dai competenti organi di Partito, attribuendo rispettivamente al centro del Partito L. 3.958.103.552; agli organi periferici L. 4.810.310.000.

Nel rilevare che anche nel corso del 1985 i bilanci di molte Federazioni hanno dovuto sostenere oneri rilevanti per le integrazioni alle indennità di carica dei compagni amministratori, si sottolinea come la recente legge 27/12/1985 n. 816 contenga importanti innovazioni relativamente ai permessi, alle aspettative ed alle indennità. La predetta legge risponde alle necessità di equiparare i lavoratori dipendenti pubblici e privati e risolvere alcuni problemi dei lavoratori autonomi eletti nelle amministrazioni locali, tanto per il tempo disponibile, quanto per il livello delle indennità.

Tuttavia, gli orientamenti di una parte ristretta, ma attiva, della maggioranza e l'azione della minoranza hanno condotto ad un risultato che ha limitato il livello delle indennità, ha escluso varie funzioni elettive, sia quelle di circoscrizione, sia quelle di secondo grado. Ha inoltre indotto a includere nel testo una norma come quella dell'art. 2 che è rivolta a limitare i diritti di lavoro per un periodo di tempo e la erogazione di massa; non occorre al riguardo insistere sul fondato dubbio di costituzionalità che suscita una norma del genere.

Ciò rende necessario assumere concrete iniziative per correggere l'anomalia contenuta nell'art. 2 della legge n. 816. E inoltre, per determinare le condizioni più favorevoli ad un dispiegamento pieno dell'iniziativa politica dei partiti e per agevolare tutte le forme autonome ed originali di partecipazione politica che la realtà democratica del Paese propone.

Per quanto riguarda l'Unità, il bilancio 1985, comprendendo anche la gestione di Rinascita e della «Tema», registra un disavanzo di gestione di circa 9,5 miliardi di lire, peraltro, interamente coperto dal contributo del Partito. Il risultato di gestione del 1985 è indubbiamente il migliore degli ultimi quattro anni.

Certe, varie sono le cause e molteplici i fattori che hanno concorso a questo risultato: in primo luogo la decisione di portare a 1.000 lire il prezzo del giornale domenicale, che ha consentito di neutralizzare gli effetti economici negativi degli scioperi di giornalisti e tipografi per il rinnovo del contratto. In secondo luogo una gestione meno condizionata dall'affanno di reperire ingenti mezzi finanziari. In terzo luogo, infine, il riflesso positivo delle operazioni di ristrutturazione sulle tipografie e sul giornale, concluse, almeno nella fase industriale, alla fine del 1984 con la chiusura delle tipografie e l'attivazione di un contratto di stampa con uno stampatore privato.

Sul piano patrimoniale le cose sono andate meno bene rispetto alla gestione. Le due decisioni assunte dal Partito: quella di concorrere in modo significativo alla diminuzione delle perdite pregresse e quella di procedere alla ricapitalizzazione dell'Unità, hanno dato risultati inferiori agli obiettivi che ci eravamo prefissi. Infatti, le perdite pregresse sono state diminuite del 10%, mentre il Capitale Sociale è stato sottoscritto per poco più di 5 miliardi a fronte dei 10 decisi dall'assemblea dei soci. La situazione, nel complesso è migliorata, tuttavia, molto rimane da fare ancora, sul piano dei costi complessivi del giornale. Le spese per personale, per distribuzione e trasporti, per il funzionamento complessivo della macchina-giornale sono ancora eccessive rispetto alle possibilità reali di entrate che la società editoriale ha concretamente. Certo, se l'Unità realizzasse il doppio della pubblicità che riesce ad ottenere (e sarebbe troppo poco per quello che vale il giornale) potrebbe chiudere il proprio bilancio in pareggio senza particolari difficoltà.

I versamenti cospicui che, nel corso del 1985 e anni precedenti, sono stati fatti a l'Unità, a vario titolo, riprovano che, comunque, se non diminuiscono ulteriormente i tempi del risanamento, con conseguenze ovvie di ulteriore appesantimento del bilancio di gestione.

Una delle iniziative a suo tempo indicate dal Consiglio di Amministrazione della Editrice l'Unità sulla base di precise indicazioni della V Commissione del CC del luglio 1984, tutt'uno con il processo di ricapitalizzazione della Società, era quella della diversificazione del Capitale Sociale attraverso gli apporti della cooperativa soci. La decisione formale della Direzione del Partito di costituire ed estendere la Cooperativa Nazionale soci de l'Unità, con l'approvazione dello Statuto Sociale consentirà di dar vita ad un organismo capace di organizzare intorno al giornale oltre agli abbonati, i sottoscrittori abituali, gli amici dell'Unità ed i lettori e potrà costituire, nel contempo, un momento di controllo democratico dei contenuti e dell'andamento del quotidiano del Partito allargando così la partecipazione alla vita del nostro giornale.

Relativamente agli Editori Riuniti, sulla base delle linee di intervento indicate nella relazione del bilancio preventivo, nel corso del secondo semestre 1985, si è proceduto al rinnovo dell'intero Consiglio di Amministrazione, alla nomina di un Consigliere Delegato ed al rinnovo di gran parte del gruppo dirigente, al fine di creare le condizioni per un rilancio della Casa Editrice.

Per garantire il rilancio degli Editori Riuniti sono state adottate misure di natura organizzativa e finanziaria che con un ulteriore apporto di un mutuo agevolato per l'editoria, hanno creato le condizioni per procedere ad una ristrutturazione dell'azienda in modo da garantire un più alto livello di redditività. A questo fine si è impostato opportunamente un proprio bilancio a più rete di rapporti con intellettuali italiani e con istituzioni culturali, diffusa su tutto il territorio nazionale.

La Direzione del Partito sottolinea la imprescindibile esigenza politica che tutte le organizzazioni, a cominciare dalle Sezioni, provvedano a pubblicare i propri bilanci al fine di rendere conto a tutti i cittadini, dei modi di reperimento dei mezzi finanziari e del loro impiego. La serietà e la trasparenza della gestione finanziaria debbono continuare ad essere il tratto fondamentale e distintivo della politica finanziaria del P.C.I.

In ottemperanza a quanto disposto dalla vigente normativa relativa al contributo pubblico al finanziamento dei partiti, la Direzione del P.C.I. rende noto che nessuna variazione è intervenuta rispetto a quanto dichiarato nella relazione allegata al bilancio 1984 in ordine a partecipazioni in società di capitale, di conseguenza conferma che l'unica partecipazione diretta del Partito in società di capitale è costituita dalla proprietà del pacchetto azionario della Unità S.p.A. sede in Roma, Via dei Taurini, 19. Suoi dirigenti detengono, inoltre la proprietà delle quote delle seguenti società:

— Libreria Rinascita S.r.l. sede in Roma
— Editori Riuniti S.p.A. sede in Roma
— Società Finanziaria Sviluppo Editoriale SO.FIN.ED. S.r.l. sede in Roma
— Società Finanziaria Sviluppo Industriale SO.FI.SVIN.ED. S.r.l. (attività editoriale) sede in Roma.

Dalle società indicate non deriva al P.C.I. alcun reddito.

Con elenco separato, sono stati indicati i soggetti che, in più soluzioni, hanno erogato al Partito, nel corso del 1985, libere contribuzioni per un ammontare annuo superiore a L. 5 milioni.

Inoltre, tenuto conto della particolare natura giuridica dei partiti politici, nessuna proprietà immobiliare risulta intestata direttamente al P.C.I.

Una serie di immobili, diffusi in varie parti del territorio nazionale, di proprietà di società di capitale, le cui quote o azioni sono intestate a singole persone, iscritte al P.C.I., sono destinate a sedi del Partito o di associazioni politiche, culturali, e sociali per lo svolgimento delle loro attività statutarie.

Da nessuna di queste società deriva alcun reddito al P.C.I. comprese le strutture decentrate, al contrario gravano sul bilancio delle singole organizzazioni spese per investimenti immobiliari finalizzati al rafforzamento del tessuto democratico del Paese.

ENTRATE

| | | |
|--|-------------------|--------------------|
| 1) Quote associative annuali: | | |
| — Quote per il tesseramento | L. 31.104.382.000 | |
| — Quote dell'indennità che ciascun parlamentare comunista versa al Partito | L. 7.772.729.455 | |
| Totale | | L. 38.877.111.455 |
| 2) Contributo dello Stato: | | |
| a) per rimborso spese elettorali: | | |
| — legge 2/5/74 n. 195 Reg.li | L. 4.387.856.659 | |
| — legge 8/8/85 n. 413 Reg.li | L. 4.381.556.893 | |
| — legge 8/8/85 Europee 1984 | L. 4.322.115.938 | |
| b) contribuzione annuale all'attività del Partito | | L. 13.091.529.490 |
| c) contribuzione annuale all'attività del gruppo della Sinistra Indipendente della Camera e del Senato | | L. 19.791.580.763 |
| Totale | | L. 1.767.252.340 |
| Totale | | L. 34.650.362.593 |
| 3) Contributi provenienti dall'estero: | | |
| a) da partiti o movimenti politici esteri o internazionali | L. — | |
| b) da altri soggetti esteri | L. — | |
| Totale | L. — | |
| 4) Altre contribuzioni: | | |
| a) contribuzioni straordinarie degli associati | L. — | |
| b) contribuzioni di non associati (privati, enti privati, associazioni sindacali) | L. — | |
| Totale | L. — | |
| 5) Proventi finanziari diversi: | | |
| a) fitti attivi | L. — | |
| b) interessi su titoli | L. — | |
| c) interessi su finanziamenti | L. 906.250 | |
| d) dividendi su partecipazioni e utili da imprese e altre attività economiche | L. 166.675.885 | |
| e) altri proventi finanziari: | | |
| — dai gruppi della Camera e Senato per rimborso stipendi al personale dei gruppi | L. 237.274.362 | |
| — contributo dei gruppi parlamentari per manifestazioni politiche e culturali | L. 639.000.000 | |
| — contributo del gruppo parlamentare comunista al parlamento europeo per manifestazioni | L. 282.085.704 | |
| — contributo del parlamento europeo per rimborso spese relative alle elezioni europee | L. 340.193.496 | |
| Totale | | L. 1.498.553.562 |
| 6) Entrate diverse: | | |
| a) da attività editoriali | L. — | |
| b) da manifestazioni (feste dell'Unità e sottoscrizioni per la stampa) | L. — | |
| c) da altre attività statutarie: | | |
| — dai parlamentari comunisti e organizzazioni di Partito versamento c/ capitale sociale | L. 739.488.500 | |
| — sottoscrizioni con cartelle per l'Unità | L. 428.095.041 | |
| — diffusioni straordinarie de l'Unità a L. 5.000 | L. 917.154.782 | |
| d) da altre fonti | L. — | |
| Totale | L. — | |
| Totale entrate finanziarie | | L. 117.093.716.809 |

USCITE

| | | |
|---|-------------------|--------------------|
| 1) Attribuzione di contributi: | | |
| a) al gruppo parlamentare alla Camera dei Deputati | L. 131.203.444 | |
| b) al gruppo parlamentare al Senato | L. 61.397.798 | |
| c) ad enti e soggetti nazionali | L. — | |
| d) ad enti e soggetti esteri | L. — | |
| e) alle sedi ed organizzazioni periferiche: | | |
| — per contributi | L. 7.083.908.818 | |
| — quota parte tesseramento | L. 26.286.729.037 | |
| — quota parte sottoscrizione stampa | L. 28.431.127.156 | |
| Totale | | L. 61.801.765.011 |
| 2) Spese per il personale: | | |
| a) retribuzioni, rimborsi spese e diarie | L. 6.243.066.665 | |
| b) contributi previdenziali e assistenziali | L. 966.966.396 | |
| Totale | | L. 7.210.033.061 |
| 3) Spese generali: | | |
| a) interessi passivi e oneri finanziari | L. 8.985.661.763 | |
| b) fitti passivi | L. 2.370.969.675 | |
| c) imposte e tasse | L. 3.379.575 | |
| d) manutenzioni e riparazioni | L. 584.478.753 | |
| e) spese di amministrazione | L. 1.613.967.238 | |
| f) spese diverse: | | |
| — Dipartimenti e Sezioni di lavoro | L. 1.285.490.865 | |
| — Centri studio e Ricerca | L. 683.471.420 | |
| — Scuole e corsi di Partito | L. 788.436.940 | |
| — Contrib. a compagni anziani e solidarietà | L. 418.657.438 | |
| — Iniziative e politiche nazionali | L. 1.200.190.958 | |
| — Iniziative e lotte unitarie | L. 142.081.086 | |
| — Attività internazionale | L. 445.788.948 | |
| — Centro elaborazione dati | L. 538.144.753 | |
| Totale | | L. 5.502.262.408 |
| 4) Spese per attività editoriale di informazione e di propaganda: | | |
| a) per attività editoriale: | | |
| — l'Unità | L. 12.287.329.823 | |
| — Spese campagna promozionale per sottoscrizioni straordinarie | L. 413.920.000 | |
| — Sottoscrizione capitale azionario l'Unità S.p.A. | L. 739.488.500 | |
| — Rinascita | L. 500.000.000 | |
| — Riviste del Partito | L. 350.000.000 | |
| b) per attività culturali e d'informazione: | | |
| — Libri per organizz. e compagni | L. 1.961.324.656 | |
| — Radio e Tv | L. 285.821.918 | |
| c) per attività di propaganda e informazione politica: | | |
| — Pubblicazione bilancio | L. 40.010.850 | |
| — Attività Dipartimento Propag. ed Informazione | L. 1.415.285.939 | |
| Totale | | L. 17.993.181.686 |
| 5) Spese per campagne elettorali: Regionali Referendum | | |
| L. 7.628.182.055 | | |
| L. 3.099.889.037 | | |
| Totale | | L. 10.728.071.092 |
| 6) Spese per altre attività | | |
| Totale uscite finanziarie | | L. — |
| Avanzo dell'esercizio | | L. 116.986.371.504 |
| Totale a pareggio | | L. 107.345.305 |
| Totale a pareggio | | L. 117.093.716.809 |

Situazione finanziaria effettiva alla chiusura dell'esercizio 1985

| | |
|--|--------------------|
| Entrate finanziarie dell'esercizio | L. 117.093.716.809 |
| Uscite finanziarie dell'esercizio | L. 116.986.371.504 |
| Avanzo finanziario dell'esercizio 1985 | L. 107.345.305 |
| Disavanzo cumulato dei precedenti esercizi | L. 23.708.975.656 |
| Disavanzo cumulato alla chiusura dell'esercizio 1985 | L. 23.601.630.351 |



Entrare «In Sistina» e dare uno sguardo d'insieme che trascorra, dalle pareti egregiate istoriate da Perugino, Botticelli, Signorelli, alla volta e al Giudizio, trasmette subito la sensazione di due mondi del tutto diversi, di due civiltà a contatto diretto tra loro.

Se dalla misura umana, quattrocentesca, del personaggio botticelliano, perugineschi, signorelliani, elencati lungo i pannelli che si svolgono lungo le quattro pareti, sorpassando anche la serie dei Pontefici, lo sguardo si alza verso le lunette e la volta, ci si sente trasportati in un altro mondo, un mondo nel quale gli esseri hanno altre dimensioni: un mondo di giganti e di eroi, di Profeti e di Sibille, di superuomini e di superdonne. Mentre i personaggi di Botticelli e Perugino sono vestiti normalmente alla moda del loro tempo, le grandi figure sono drappeggiate in manti che formano ampie pieghe, colorati di azzurro, rosso, verde, arancione. Tutto si svolge in un fare ampio che continua dai drappaggi che coprono le figure alle parti architettoniche, quasi senza salto. Tutto si svolge come un immenso rotolo di figure, cieli, drappi, architetture...

Questa era la prima sensazione che provavo da giovane nel '31, '32, entrando nella Cappella Sistina. Oggi il restauro iniziato (ma già oltre duecento mq. sono stati restaurati) sotto la sovrintendenza del prof. Carlo Pietrangeli, e del prof. Mancinelli, direttori dei lavori, è per mano del prof. Gianluigi Colalucci, restauratore capo del Museo Vaticano, e dei suoi aiuti, ci pone di fronte a una vera e propria rivoluzione. Alla caduta dei vecchi schemi, e dei conseguenti nessi di storia dell'arte, su un Michelangelo fosco e «romantico», iniziatore del «manierismo» solo per il disegno e il volume ma non per «la pittura», che rimaneva un concetto «vago», una serie di campiture neutre prive di autonomia, abili solo a collegare le grandi masse plastiche. Credo sia giusto esser grati a questa coraggiosa opera di pulitura e restauro che viene condotta con senso di responsabilità, ben sapendo la probabile impopolarità a cui un restauratore tanto necessario e riparatore sarebbe andato incontro.

Da parte della direzione dei Musei Vaticani è stata anche fornita una informazione accurata sul restauro in corso, sui problemi che si sono presentati (ponteggi, consolidamento dell'intonaco, rimozione dei guasti dovuti a precedenti interventi). Ho la sensazione che questo materiale non sia stato preso sufficientemente in considerazione dalla maggior parte di coloro che ne hanno scritto, e che si sono dati più sulle loro sensazioni e pregiudizi, che sui dati forniti dagli esperti. Debbo aggiungere che il colloquio avuto con il prof. Mancinelli e con il restauratore capo, prof. Colalucci, mi ha ulteriormente illuminato. Colalucci è la persona che materialmente è andato sul dipinto con la sua spugnetta, centimetro per centimetro.

A cominciare da una analisi dell'intonaco (calce e pozzolana) al fissaggio dei pigmenti più deboli, alla rimozione del fumo e dello sporco spesso incrostatosi su strati di colla animale, usata come ravvivante, in restauri precedenti (queste colle sono state cause dei peggiori mali della Sistina, perché hanno contribuito a rinsaldare l'idea che un «colore» di Michelangelo non esistesse). La relazione afferma che la volta è dipinta «a buon fresco» e, in genere, malgrado i passati interventi di manomissioni, «ben conservata». L'affresco, della cui tecnica Michelangelo si impadroniva sempre più, trovando anche soluzioni nuove durante l'esecuzione del dipinto, è trattato quasi dappertutto con leggeri strati di colori, quasi a «velatura», lasciando intatto il fondo dell'intonaco il compito di esprimere le parti luminose. Quasi come in un dipinto all'acquarello, nel quale i colori sono la parte di carta lasciata scoperta o appena velata. Sicché la pulitura attuale ha consentito di rivelare una luminosità delle parti chiare, «interna» alla pittura, perché data dal rapporto tra il fondo dell'intonaco e la velatura modellante, e non ottenuta attraverso la aggiunta di «bianco», facilmente ossidabile. Durante il restauro del Biagetti (1930-36) già si era capito, ed era fatto intuire anche prima delle esperienze del Biagetti, che la situazione del colore reale apposto da Michelangelo doveva esser ben diversa da come appariva. (Per inciso dirò che ebbi la fortuna, nel '36, di salire sul palchetto dei restauratori e vedere da vicino le pitture e trascrivere di dire della involgente emozione che prova). Nel 1936 sul «colore» il Biagetti scrive: «questo (il colorito) esige un esame particolare e coinvolge un problema assai discusso sull'annebbiamento e offuscamento quasi generale delle pitture della volta, causati da materie collose e grasse, pennellate alla testa sulle figure...» ed afferma che «l'intonaco policroma della Sistina la avverta anche attraverso un vetro affumicato che ne sminuisce grandemente il vigore degli accordi, la luminosità degli impasti, la potenza dei colori, il chiaroscuro». Accordi, impasti, e modellazione in tutto degni di un eccelso pittore. Prima il Seitz, poi il Biagetti e poi tutti coloro che hanno riflettuto su questo straordinario complesso pittorico, non possono non aver sognato, almeno sognato, quel che poteva essere sotto le croste e la colata. Un colore, suo, pensato



«50 anni fa scoprii una Cappella Sistina popolata di giganti. Oggi mi si rivela l'umanità di questi affreschi di un eccelso pittore»: così un artista commenta il restauro del secolo

Sotto la pelle di Michelangelo

di RENATO GUTTUSO



Due affreschi della Cappella Sistina già restaurati: a destra la Sibilla Delfica, l'alto «Giuditta e l'ancella fuggono con la testa di Oloferne» (particolare). Qui a sinistra, un ritratto di Michelangelo

e apposto da quell'eccelso pittore che aveva concepito una tanto complessa impresa figurativa. Ma le incrostazioni, il sudiciume, il fumo, le colacce animali sono passate dalla volta della Sistina alle menti dei critici, del pubblico e sono diventati realtà, oggetto di critica: Michelangelo è nero, è senza colore, scultore», pensa soprattutto al modellato, ecc. Che le cose stessero diversamente è diventato oggi palese agli occhi di tutti. La cortina è caduta e con essa anche tutta la struttura critica romantica dell'«aer perso», del «fosco raggio», e così via.

Ecco, di Michelangelo, «la terribile via!» Certo non è divenuta meno terribile la sua «via» perché si vedono splendere i gialli, i verdini, i celesti. Avendo anzi i nostri restauratori rimosso l'intercapedine ingannatrice, ci hanno aiutato a vedere e a capire quel che di Michelangelo è veramente «terribile»: il suo animo impetuoso, la padronanza delle immagini, e il possesso di tutti i mezzi che contribuiscano a renderla in tutta la sua potenza. E il mio pensiero va a quelle mie prime trepidanti visite alla Sistina, quando alzando gli occhi al di sopra dei grandi pannelli



di Botticelli ecc. ti sembrava di entrare nella sfera del «terribile». Ma lo «scandalo» non riguarda soltanto la scoperta di un colore di Michelangelo (colore che contiene, come era dato attendersi, le indicazioni su quel che ritroviamo nel colore del dipinto) quanto sul «umanizzamento» del suo mondo di giganti e profeti. La prima volta che salii sul palco per rendermi conto del restauro attuale, nel 1982, osservai ben da vicino la Sibilla Delfica e osai accarezzare una guancia. Pur nell'incanto di quel rapporto mi pareva di constatare che, senza nulla perdere della sua regalità, quella figura era diventata più terrestre, più donna italiana, romana, trasteverina. Il rispetto verso la sua emblematicità non impediva che si creasse un rapporto quasi di intimità di tenerezza. Non perché l'«aer perso» mi pensavo alla «Fornarina», benché non fosse certo alcuna «somialtanza» fisica ad accoriarlo. Mi rendo conto della sincerità, e della verità, che c'è nei pensieri di Giorgio Manganelli, a proposito di questa figura emblematica e del rapporto di Manganelli nel vedere, oggi, leggermente smitizzato quell'Emblema. Io non pensai che mi fosse stato sottratto qualcosa, sentivo anzi che mi era stato concesso di avvicinarsi alla Dea, di avere un rapporto meno distaccato da quel volto «tatturmo» e sapiente. Ed è abbastanza misterioso il fatto che, poco a poco, in questa diaspora di Giganti, di Igudi, Profeti, e Sibille, la Delfica, che di tutti questi eroi ed eroine è forse la meno appariscente, venga ad assumere quasi senza parere il ruolo di Prima Donna, punto di riferimento dell'intero organigramma. Come si poteva non sospettare, non esser certi che a una struttura compositiva concepita «da pittore» a una spartizione degli spazi tanto avveduta, e organica, ai nessi tra figure e motivi di architettura, e a tanta attenzione al rilievo e all'abbinanza, non dovesse corrispondere una sapiente scelta e disposizione dei colori e del toni? Come si poteva non sospettare che il colore di Pontorno e di Rosso non avessero ricevuto indicazioni, da Michelangelo. Non bisogna dimenticare anche il fatto che Michelangelo era uno dei grandi, una cima del Rinascimento, architetto, scultore, poeta, uomo di lettere filosofo e teologo; e perché solo «non pittore»? La cultura era, nel '400 e nel '500, un campo nel quale ci si doveva muovere senza impacci. Le specializzazioni tra le arti del disegno contavano assai relativamente e non era ammissibile che chi «si intendeva» di pittura non «si intendesse» anche di architettura e di scultura. Si sa delle esaltazioni di Michelangelo, delle sue incertezze. Pure quanta grandezza si coglie nel finale del breve carme dedicato a Benedetto da Pistoia: «... la mia pittura morta difendi ormai, Giovanni, e il mio onore, non sendo il loco bon, né lo pittore...». A Michelangelo era permesso dire di se stesso «non son pittore» dato che, irrefutabilmente, è la scultura la sua attività primaria. Ma sapendo bene che le arti «danzano insieme», in particolare nel Rinascimento, e che, ovviamente, un «buono scultore» era anche un buon pittore. Lo stesso Vasari dice che Michelangelo era un buon tecnico e che «la seguiva (la tecnica) alla perfezione, perché era nella sua natura di portare la conclusione, e al massimo delle sue capacità, ciò che intral-

prendevo. E certamente non si accetta senza riflettere la responsabilità di istoriare uno spazio di 700 e più mq. C'era di che esserne terrificati. Egli sapeva anche che le pressioni perché gli fosse affidato quell'immense impresa, provenivano in gran parte da coloro che egli considerava, e in realtà erano, i suoi nemici in Vaticano: Bramante e Raffaello. Esita, ma alla fine accetta la sfida. Senza usare cartoni preparatori, ma tracciando appena qualche segno per indicare la distribuzione delle masse, Michelangelo investe le «lunette», in puro affresco, senza ritocchi a tempera. Dalle lunette avanza, e comincia ad istoriare il settecento e più metri quadrati che gli stanno davanti; per la volta usa i cartoni. Affresca con pennellate molto liquide l'immenso spacio perché il tempo non gli permetta di pensare a un «colore» unitario, quasi sempre colori puri, ocra, lapislazzuli, morellone, (per il tono generale del fondo, con effetto lilla, ma anche nelle ombre, rese sui trasparenti dal tratteggio in terra verde).

Si consideri che Michelangelo lavorava con una luce molto forte: la luce della cappella, anche se illuminata al massimo, non consentiva una lettura sufficientemente completa delle pitture, e pertanto il colore è dato in modo affermativo e perentorio. Questa tecnica che sfruttava i chiarissimi toni cromatici e le «ridicissime» tinte non consentono ritocchi o pentimenti. (Quando Michelangelo deve correggere un contorno o una forma, scrosta l'intonaco secco, rimette l'intonaco e vi dipinge a fresco).

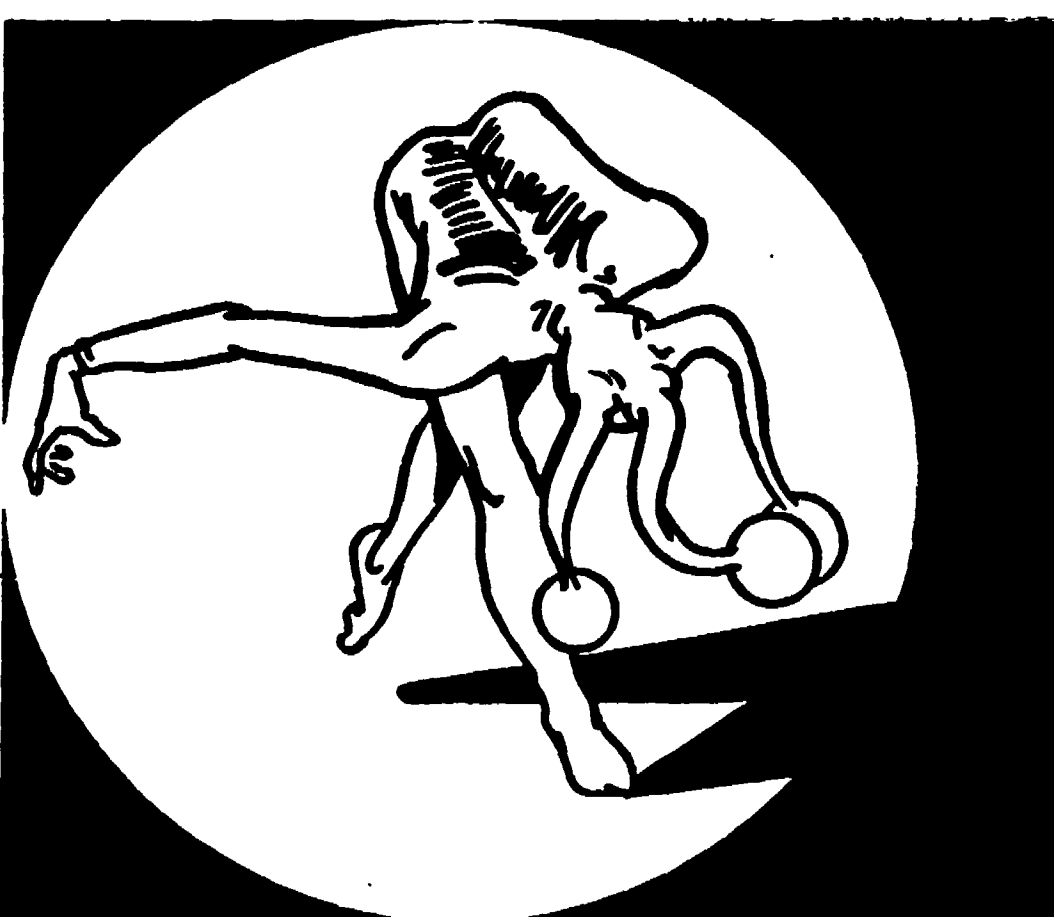
Contrariamente all'opinione diffusa, già nelle lunette «colori» e «tinte» non consentono ritocchi o pentimenti. (Quando Michelangelo deve correggere un contorno o una forma, scrosta l'intonaco secco, rimette l'intonaco e vi dipinge a fresco).

Le contestazioni sono mosse sia da parte di alcuni «esperti di pittura murale», come l'americano Frank Mason (sarà forse esperto della pittura murale messicana) o di appassionati restauratori o di artisti in genere di formazione astrattista, che si sono occupati più di Kandinsky o di Mondrian, del «fresco italiano del Rinascimento». Non dubito della sincerità delle loro impressioni, né mi intrometto nelle loro scelte di gusto. Tutti hanno il diritto di esprimere il loro giudizio. Ma qua siamo di fronte ai fatti. A quel che Michelangelo ha dipinto e a come lo ha dipinto. Non ha senso, nel caso di Michelangelo, parlare di metodi adoperati da pittori di cappelle campegnole, come quello di rinforzare le ombre o di far girare i volumi, usando il nerofumo col polpastrello, e di altre «astuzie» da praticanti.

Più di tutto conta la verità. La verità che ci offrono un grande secolo e un grande creatore. E la verità è quella che oggi ci stanno restituendo nel nerofumo col polpastrello, ai quali va, a parer mio, un grande ringraziamento e un applauso.

Lo stesso Vasari dice che Michelangelo era un buon tecnico e che «la seguiva (la tecnica) alla perfezione, perché era nella sua natura di portare la conclusione, e al massimo delle sue capacità, ciò che intral-

Il Teatro Bonci si fa editore. È uscito infatti in questi giorni (dalla Società litografica di Cesena) il volume di fumetti «Storia del teatro in allegretto andante», scritto e disegnato a «quattro mani» da Ugo Bertotti (già noto cartoonist) e Franco Mescolini (attore cesenate che ha mosso i primi passi sul palcoscenico assieme a Maurizio Ferrini ed al mimo Massimo Paoletti). Ovviamente si tratta di una storia semiseria del teatro dalle origini al 1700 (la seconda puntata è in preparazione), ambientata sui legni del palcoscenico d'oggi, davanti ad un pubblico plaudente e critico, coinvolto come stesse assistendo ad una vera rappresentazione. I due autori scelgono un jolly (il matto) come presentatore delle varie tappe su cui si fonda la storia del teatro. La storia non è una commedia. Ma non di sola tragedia era fatto il teatro greco. E su questo caposaldo filosofico scosta il sipario per mostrare una tribù di nostri antenati che, seduta davanti al fuoco dopo una giornata di caccia, osserva le danze del dopo cena. Danze che ripetono «coreograficamente» il rituale della caccia. La tribù, come il pubblico contemporaneo, è parte del rito. Ma, si domanda il jolly, cos'è il teatro? E si risponde: il teatro per esistere ha bisogno di almeno un attore, di un testo poetico, di un pubblico. E allora, via. In un teatro greco per trovare gli Ippocriti (quelli che fingono) — con addosso il chitone e la clamide (tunica e mantello) e con ai piedi i coturni (sandali) che si impegnano in una tragedia greca, appunto. Già allora esisteva l'orchestra che accompagnava le fasi salienti della rappresentazione. Ma non di sola tragedia era fatto il teatro greco. Famose infatti, erano le commedie di Aristofane. Dopo i greci arrivano i romani per i quali il teatro nasce da un'esigenza di gioco e di intrattenimento. Ma i romani, impegnati com'erano in guerre di conquista non avevano una propria produzione e dunque importavano la cultura etrusca (satira, fescennini, attelliana). Lungo i secoli il teatro



Un attore e un cartoonist ci raccontano la storia semiseria delle scene. E si scopre che...

Il teatro? È un fumetto

romano si rappresenta solo nelle case patrizie. Decade l'Impero e si sviluppa il Cristianesimo che nel teatro vive col dramma sacro (con diavoli, peccati e paise). Arriviamo al medioevo, popolato com'era di gulli e salimbanchi. È il teatro di strada e di piazza, vivace ed allegro, un teatro di «ventura».

Dalle strade si torna ai palazzi, dall'improvvisazione ai testi figuranti. Forse è proprio nel tardo medioevo che nasce la figura dello scenografo e con lui le quinte, i fondali, frontespizi, macchine. Insomma un'idea più vicina al teatro. Ma non dura. La commedia dell'arte è in agguato. Il testo scritto, trito e ritrito, non interessa più. È sufficiente, ora, conoscere il canovaccio e improvvisare secondo la propria arte. E così fanno Pantalone, Balanzone, Brighella ed Arlecchino. Quest'ultimo così si presenta: «Mio padre era un demone, mia madre non si sa, di nomi ho un patrimonio, l'elenco in fondo sta». Il teatro semiserio è quello inglese del bardo di Stratford on Avon (William Shakespeare, se non si era capito). Il jolly osserva gli attori: «La loro caratteristica è la naturalezza non disgiunta da un uso discreto e severo di tecniche gestuali e vocali». Ma il secolo diciassettesimo portorice anche il dramma spagnolo di Calderon De La Barca per il quale la vita è un sogno e tutto è illusione. E con il teatro di Europa, il nostro jolly incontra anche Corneille con la sua tragedia classica francese. Verso Parigi, però, sta arrivando l'Illustre Teatro di Jean Baptiste Poquelin, ovvero Molière. Finalmente nasce la commedia moderna. E Venezia dov'è? Arriva: da una cella dei Piombi sta per fuggire Giacomo Casanova. Qualche anno dopo, nel 1707, nasce Goldoni. E con il teatro di grande dramma moderno, si chiude il sipario. Il viaggio di Mescolini e Bertotti riprenderà la prossima stagione.

Andrea Guermanti

Spettacoli

Cultura



Televisione Gassman e Mina, Pajetta e Alberoni, tanti film e telefilm: ecco cosa ci riservano, tra sacro e profano, i programmi di questi due giorni sul piccolo schermo

Pasqua con Jesus Christ

Little Big Horn, era un italiano. Giovanni Martini, traseverino, era il trombettiere di Custer. Ricevette l'ordine di andare a chiedere aiuti poco prima che l'esercito del generale valesse completamente distrutto e massacrato. Questa domenica ha una particolarità: è cambiata l'ora. A Domenica In si approfita dell'occasione per andare a vedere orologi antichi (persino quello usato da Nobili nella spedizione al Polo) in mostra a "Viterbo".

Buona domenica (in onda su Canale 5 a partire dalle 13,30) punta invece sull'attualità, ma soprattutto sugli argomenti che lo stesso Costanzo ha portato alla ribalta domenica dopo domenica. Si parlerà perciò della violenza alle donne nel chiuso delle mura domestiche e dello stipendio alle casalinghe: mentre Costanzo prosegue la campagna televisiva in appoggio al referendum per limitare la caccia. Uno dei protagonisti della trasmissione sarà Marco De Martino, 20 anni, che ha da poco scoperto di avere una famiglia numerosa (era stato adottato in tenera età da una coppia) e che attraverso **Buona domenica** è riuscito a contattare due delle sue sorelle, Francesca e Patrizia, che verranno in studio con lui. E la ricetta televisiva di Costanzo, che aveva da tempo deciso di chiudere con gli ospiti famosi, è di incominciare a portare alla ribalta la «gente comune» che nasconde — tutta, sostiene il giornalista — storie da romanzi. Ancora, nella trasmissione, ospite Giancarlo Pajetta che parlerà del suo libro **Il ragazzo rosso va alla guerra**, Francesco Alberoni, messo sotto accusa da una sua lettrice, Mario Scaccia che leggerà una lauda sacra, ed ancora il cinema: in studio i protagonisti del film **Sposero Simon** Le Bon.

Questa mattina invece si parlerà, più che di agnelli pasquali, di vino. Sia **Linea verde** (Raiuno, ore 12,15) che **Campo aperto** (Canale 5, ore 12) dedicano ancora le trasmissioni al problema del vino adulterato. **Puntasette**, il settimanale

... Se non potete farne a meno, se siete tele dipendenti cronici, se neppure il sole finalmente uscito dalle nuvole riesce a staccarvi dalle tv, se il televisore è impazzito e si accende da solo e a voi resta solo la libertà di scegliere un canale piuttosto che un altro, vi accorpriamo in questo «viaggio» attraverso la programmazione televisiva pasquale, curiosando tra ciò che si prepara per le diverse trasmissioni.

OGGI Domenica In e Buona domenica sono, come sempre, i due «contenitori» televisivi che fanno la parte del leone nel pomeriggio festivo. Tanto più oggi, giornata senza campionato di calcio, senza **Maradona** e **Piatini**, senza **Fruzzò** e **Falcone**. **Domenica In** apre i battenti su Raiuno alle 14 e rende omaggio al giorno festivo con una serie di servizi tra il sacro ed il profano. Prima ospite sarà Irene Oliver, soprano nera americana, che canterà due spirituals sulla Pasqua. Ma anche Gassman e Mina si adeguano al giorno: Gassman, infatti, ha registrato per Mino Damato, in una chiesa, **«La Resurrezione»** di Manzoni, mentre di Mina è stata ritrovata una esibizione del '74 in cui interpretava un brano di **Jesus Christ Superstar**.

Un ex frate trappista, José Callejo, che vent'anni fa si è messo in testa di costruire una cattedrale nel suo villaggio, a 18 chilometri da Barcellona, verrà in studio da trionfatore: magnifico su matrone, chiedendo elemosine e raccogliendo ogni lira che ci sia quasi fatta. Fiore all'occhiello della trasmissione sarà però una scoperta storica: Alberto Bevilacqua, che si confessa appassionato della vita del generale Custer (alla maniera dei vecchi sapientoni dei quiz di Mike Bongiorno), ha scoperto tra antiche carte che uno dei pochissimi sopravvissuti alla disfatta finale, nella battaglia di



I protagonisti di «Pasta e peperoncino» (al centro Maurizio Nichetti) e, nel tondo, Carlo Cotti e Maurizio Costanzo e «Buona Domenica»

di Arrigo Levi in onda su Canale 5 alle 12,20 propone invece come tema «Fare il prete oggi» e presenta un sondaggio secondo il quale il 69 per cento degli italiani è favorevole al matrimonio dei sacerdoti.

Tg (ancora Raiuno, alle 13) ospita nel suo salotto insieme ad Alfredo Ferruzzi il prof. Francesco Carassa, «papà» del satellite italiano Sirio, Gaspare Barbilioni Amidei, scrittore e giornalista, e l'attrice Pamela Prati. Alla sera, alle 20,30, tutte le reti propongono il meglio: per Italia 1 è **Drive In** che propone una «giornata di pace» con scambi alla pari tra le tv di Berlusconi e quelle della Rai, ovvero Berlusconi al posto di Funari, Dan Peterson al posto di Don Lurio e Zuzzurro al posto di Biagi e Damato, Su Retequattro, per **W le donne**, ospite d'eccezione Mirella Mathieu per sedurre Andrea Giordana. Su Raiuno uno special di **Italia sera** sulla fame nel mondo (alle 22,15), mentre Canale 5 (alle 23) propone — oggi e domani — un concerto di Pasqua, con due grandi direttori, Riccardo Muti e Carlo Maria Giulini, ed una grande orchestra, la **Filarmonica della Scala**.

Infine, **Mixer** (Raidue, ore 21,50), Giovanni Minoli ha lasciato da parte i temi pasquali per aprire la puntata con un sondaggio sullo stipendio delle casalinghe, quindi cercherà di scoprire come il computer si è messo a dipingere (si chiama «arte telematica», e ci si sono già cimentati Franco Angeli, Giulio Turcato, Sebastian Matia, Antonio Corpora). Infine «faccia a faccia» con Carola Cederna sui venti anni visti da una signora che li ha raccontati con ironia, spesso però testimone e protagonista di avvenimenti chiave.

DOMANI Un giorno sotto lo stellone del cinema. Film e telefilm occupano gran parte della giornata: del film parliamo altre volte, qui vi segnaliamo su Raidue alle 18,40 Michael Douglas nelle **Strade di San Francisco** e alle 21,25 (sempre Raidue) Daniel Travanti nei panni del Capitano Furillo in **Full Street giorno e notte**, mentre Italia 1 propone alle 20,30 **Magnus Pie** con Tom Selleck e Simon e Simon alle 21,25. Alle 14,15 su Raiuno c'è un appuntamento extra con **Pista**, la trasmissione di Maurizio Nichetti per i più piccoli (ma non solo) che propone spezzoni del film della Disney che hanno vinto gli Oscar. Su Raidue, alle 21,30 **La macchietta del tempo** di Stefano Mattioli, propone due servizi: la nascita del settimanale **Annabella** e i trent'anni di **Lascia o raddoppia?**

Silvia Garambois

Scegli il tuo film

IL FANTASMA DEL PIRATA BARBANERA (Raiuno, ore 20,30) Vi avvisiamo subito: la Pasqua cinematografica in tv non offre granché, meglio andare (una volta tanto) al cinema. Ma poiché il dovere è dovere, cominceremo col segnalare questo film della Walt Disney girato nel 1967, in cui il fantasma di un pirata burlone scorrazza in una locanda gravata da ipoteca, nell'America di oggi. Tra gli attori (a fianco di Suzanne Pleshette e Dean Jones) spicca Peter Ustinov, che gigioneggia nei panni del vecchio bucaniere.

BOLLENTI SPIRITI (Canale 5, ore 21)
Gli adulti preferiranno, ai pirati targati Disney, questa commedia-diretta nel 1981 da Giorgio Capitani. Ma anche qui, curiosamente, si parla di fantasmi: lo spirito del vecchio Conte degli Uberti si aggira per un castello, e assomiglia maledettamente al giovane erede che ha preso possesso del maniero insieme a una bella fanciulla. Johnny Dorelli si sdoppia nel ruolo di erede e spettro, Gloria Guida finisce per innamorarsi di entrambi.

LA SIGNORA SKEFFINGTON (Raidue, ore 15,05)
Sia benedetta, anche di Pasqua, anche la grande Bette Davis qui diretta (nel 1944) da Vincent Sherman. Stavolta è Fanny, ragazza della buona società che sposa per interesse un banchiere, pur non amandolo. Divenuta madre, trascura la bambina e fa collezione di amanti, ma...

I DIALOGHI DELLE CARMELITANE (Raiuno, ore 23,10)
I programmatori Rai avranno pensato, con quel titolo, a un perfetto film «pasquale». In realtà è una pellicola interessante, tratta da un libro dello scrittore francese Georges Bernanos e ispirato all'episodio storico di sedici suore di Compigne che vennero ghigliottinate nel 1794, dopo la rivoluzione francese. Dirige Pierre Cardinal, tra le attrici Nicole Courcel, Madeleine Robinson, Suzanne Flon e Marie-Christine Rousseau (1983).

IL CONTE DI MONTECRISTO (Euro Tv, ore 20,30)
Si tratta, in realtà, di un film per la tv, che si segnala per la presenza di Richard Chamberlain e Tony Curtis. Un cast seducente, insomma, per riciclare il famoso romanzo di Dumas imperniato sulle sventure di Edmond Dantes, imprigionato in un castello ai tempi di Napoleone. Regia dell'inglese David Green (1977).

GLI SCATENATI CAMPIONI DEL KARATE (Italia 1, ore 22,30)
Solo per completezza, diamo notizia anche di questo film prodotto da Hong Kong e girato in un periodo (il 1976) in cui i film a suon di cazzotti erano di moda, e fuorogegava il povero Bruce Lee. Qui il regista è Chang Chen, la star è tale Alexander Seng, e la storia narra di due fratelli che vendicano a sganassoni la propria famiglia sterminata da una banda di delinquenti. E buona Pasqua.

Programmi Tv di oggi

- Raiuno**
 - 10.00 PRONTO EMERGENZA - Telefilm «Amici per la pelle»
 - 10.30 SANTA MESSA - con Papa Giovanni Paolo II
 - 12.30 LINEA VERDE - Di Federico Fazzuoli
 - 13.00 TG L'UNA - TG1 - NOTIZIE
 - 13.55 TOTO-TV - Con P. Valenti e G. Elmi
 - 14.00 DOMENICA IN... - Condotto da Mino Damato
 - 15.55 DISCORINI '85-'86 - Presente Anna Pettinelli
 - 18.20 NOTIZIE SPORTIVE
 - 19.55 CHE TEMPO FA - TG1
 - 20.30 IL FANTASMA DEL PIRATA BARBANERA - Film con Peter Ustinov, Dean Jones. Regia di Robert Stevenson
 - 22.20 SPECIALE ITALIA SERA - «La fame nel mondo»
 - 23.10 I DIALOGHI DELLE CARMELITANE - di G. Bernanos, con N. Courcel, M. Robinson. Regia di P. Cardinal
 - 00.10 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**
 - 10.00 IL SOLISTA E L'ORCHESTRA - Sinfonia spagnola per violino e orchestra. Solista Shomo Mintz
 - 10.45 FAME, LA RISPOSTA POSSIBILE - di Vittorio De Luca e Walter Proci
 - 11.50 L'UOMO DAI DUE VOLTI - Film con Charlie Chan
 - 13.00 TOLDO TREDCI - TG1 - CONSIGLI DEL MEDICO
 - 13.30 PICCOLI FANS - Conduce Sandra Milo
 - 15.05 LA SIGNORA SKEFFINGTON - Film con Bette Davis
 - 17.05 TG2 STUDIO-STUDIO - Motociclismo - Valteling
 - 18.05 DANZE, CANTI E CORI DELL'ACCADEMIA DI STATO SOVIETICA
 - 18.50 LE STRADE DI S. FRANCISCO - Telefilm
 - 19.45 METEO 2 - TG2 - TELEGIORNALE - TG LO SPORT
 - 20.30 STORIA DI UN ITALIANO - Con Alberto Sordi (10° episodio)
 - 21.55 MIXER - Il piacere di saperne di più
 - 22.45 TG2 STASERA
 - 23.55 TG2 TRINITRÉ - Settimanale di medicina
 - 23.25 DSE IMMAGINI PER LA SCUOLA - «Quale energie»
 - 24.00 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
 - 11.25 DA VIENNA - GUSTAV MAHLER - Sinfonia n. 2 Resurrezione
 - 13.00 I CANTAUTORI E... - Il dialetto
 - 13.30 CHE GIOIA VIVERE - «Truffa, truffati e truffatori»
 - 14.30-17.25 TG3 DIRETTA SPORT - Tennis. Torneo internazionale
 - 17.25 LE VERGINI DI ROMA - Film con Louis Jourdan
 - 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
 - 19.20 TG3 SPORT REGIONE - Edizione della domenica
 - 19.40 ROCKLINE - Il meglio della Hit Parade inglese
 - 20.30 LA FROIDA INUTILE - Ciano, Bottai e Grandi. Con Massimo Ghini.
- Piero Biondi, Regia di Graldi**
 - 21.40 DSE - IL BAMBINO DEGLI ANNI '90 - (12° puntata)
 - 22.10 TG3 - NOTIZIE NAZIONALI E REGIONALI
 - 22.35 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE B
 - 23.20 JAZZ CLUB - «Umbria Jazz '85»
- Canale 5**
 - 8.50 ALICE - Telefilm con Linda Lavini
 - 9.15 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO - Rubrica religiosa
 - 10.00 COME STAI - Rubrica della salute
 - 11.00 ANTEPRIMA - Programmi per sette sera
 - 11.30 SUPERCLASSIFICA SHOW - Spettacolo musicale
 - 12.20 PUNTO 7 - Dibattiti con Arrigo Levi
 - 13.30 BUONA DOMENICA - Con Maurizio Costanzo
 - 14.30 ORAZIO - Telefilm
 - 16.00 IN STUDIO CON M. COSTANZO
 - 17.00 FORUM - Con Catherine Spaak
 - 18.00 DALLE 9 ALLE 6 - Telefilm con Rita Moreno
 - 20.30 I ROBINSON - Telefilm con Bill Cosby
 - 21.00 BOLLENTI SPIRITI - Film con J. Dorelli
 - 23.00 CONCERTO DELL'ORCHESTRA FILARMONICA DELLA SCALA
 - 0.30 PUNTO 7 - Dibattiti con Arrigo Levi
- Retequattro**
 - 8.00 CHURCH OF GOD - Rubrica religiosa
 - 9.30 STREGA PER AMORE - Telefilm
 - 8.10 AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTO - Film con J. Crawford
 - 10.40 L'OVEST SELVAGGIO - Film con Dale Robertson
 - 12.00 CAMPO APERTO - Rubrica di agricoltura
 - 13.00 CIAO CIAO
 - 15.00 I GEMELLI EDISON - Telefilm
 - 16.20 IL PRINCIPE DELLE STELLE - Telefilm
 - 16.15 I RAGAZZI DI RADRE MURPHY - Telefilm
 - 17.05 HUCLEBERRY FINN E I SUOI AMICI - Telefilm
 - 17.30 AMICI PER LA PELLE - Telefilm
 - 18.20 CASSIE & COMPANY - Telefilm con Angie Dickinson
 - 18.15 RETEQUATTRO PER VOI
 - 19.30 NEW YORK NEW YORK - Telefilm con Tyne Daly
 - 20.30 W. LE DONNE - Varietà con Andrea Giordana
 - 22.50 M.A.S.H. - Telefilm con Lorettta Swit
 - 23.20 MASQUERADE - Telefilm con Greg Evigan
 - 0.10 IRONSDIE - Telefilm con Raymond Burr
 - 1.00 MOOD SQUAD - Telefilm «Morde ai piani alti»
- Italia 1**
 - 8.30 BIM BUM BAM - Cartoni animati
 - 10.30 BASKET - Campionato Nba
 - 12.00 MANIMAL - Telefilm «L'orso dorato»
 - 13.00 GRAND PRIX - Settimanale di pista, strada, rally
- 14.00 DEEJAY TELEVISION** - Musicale
- 18.00 LEGMEN - Telefilm «Libertà su cauzione»
- 17.00 LA BANDA DEI SETTE - Telefilm (1ª parte)
- 18.00 I RAGAZZI DEL COMPUTER - Telefilm
- 19.00 MUPPET BABIES - Cartoni animati
- 19.30 LUCKY LUKE - Cartoni animati
- 20.00 BUONA PASQUA
- 20.30 DRIVE IN - Spettacolo con Enrico Beruschi
- 22.30 GLI SCATENATI CAMPIONI DEL KARATE - Film con Alexander Seng
- 00.20 STRIKE FORCE - Telefilm «L'angelo caduto»
- 1.00 CANNON - Telefilm «Pista mortale»
- 1.50 GLI INVINCIBILI - Telefilm

Telemontecarlo

- 17.00 LA FAMIGLIA MEZIL - Cartoni animati
- 17.55 OROSCOPO DI DOMANI
- 18.00 OPERA SELVAGGIA - Documentario
- 18.00 UN IDILIO NEI CAMPI - Film con Charly Chaplin
- 19.00 I BALLETTI DI MONTECARLO - «Tema e variazioni»
- 21.30 IL PALAZZO DELLE ALLUSIONI - Film con Omar Sharif
- 23.30 TMC SPORT - Calcio internazionale

Euro TV

- 10.15 I GIORNI DEL FURRORE - Sceneggiato
- 11.00 DOTTOR JOHN - Telefilm
- 11.40 COMMERCIO E TURISMO
- 13.00 ROMBO TV - Sport
- 14.00 TOTÙ LATITANTE - Film con Totù
- 15.00 I MISTERIABILI - Film con Anthony Perkins
- 17.00 CARTONI ANIMATI
- 17.30 COME RUMABMO LA BOMBA ATOMICA - Film con F. Franchi
- 18.00 CARTONI ANIMATI
- 20.30 IL CONTE DI MONTECRISTO - Film con Richard Chamber e Tony Curtis
- 22.20 BREIT MAVERIK - Telefilm
- 23.20 IN PRIMO PIANO - Attualità
- 24.00 L'UOMO DI PECHINO - Film di C. M. Chung

Rete A

- 10.00 LA LAC - Vendita
- 12.00 VANNA MARCHI - Rubrica di estetica
- 13.00 SUPERPROPOSTE
- 13.30 LO SMERALDO - Proposte
- 14.00 LA ZAC - Vendita
- 17.30 PROPOSTE PROMOZIONALI
- 19.00 SPECIALE NATALE - Telenovela
- 20.00 CUORE DI PIETRA - Telenovela con Lucia Mendez
- 23.30 SUPERPROPOSTE

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 8.40, 10.13, 13.19, 23.23. Onda verde: 6.57, 7.57, 10.10, 10.57, 12.57, 16.57, 18.57, 21.20, 23.20. 6 il guastafeste; 9.30 Le piace la radio; 10.30 Santa Messa; 14.00 Sotto tiro; 14.30 Microscopio, che passione; 15.00 Stereobit. Speciale Pasqua; 20 Puntò d'incontro; 20.30 Il Campiello - commedia lirica; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 8.30, 10.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.20, 16.23, 18.30, 19.30, 22.30. 6 il pesce fuor d'acqua; 8.45 Musica proibita; 9.35 Gran varietà; 11 L'uomo della domenica; 12.45 Hit Parade 2; 15 Mia cara star; 16.37 Mille e una canzone; 17.15 Teatro. Verso Dantesco; 17.32 Lo spettacolo eventi in musica; Notturno Europa; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.00, 20.45. 6 Prudico: 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 9.48 Domenica Tre; 12.30 Atterramento '85; 13.15 Brasile, la terra della fine del mondo; 18 Concerto diretto da Carlo Maria Giulini; 20.10 Un concerto barocco; 21.10 I Concerti di Milano; 22.45 Un racconto, «La copertina»; 23 jazz; 23.58 Notturno italiano.

MONTECARLO

GIORNALI RADIO: 8.30, 13.65. Altanacco; 8.40 Il calcio e di riggers; 10 «Mondadori» eventi in musica; 12.45 «Novità», musica nuova; 13.45 «On the road», come vestono i giovani; 15 Musica e sport; 18 Auto radio.

Scegli il tuo film

CIMARRON (Raiuno, ore 20,30)
Cimarron è un western «kolossal» (2 ore e mezza) che costò un mare di quattrini e fece fiasco al botteghino. Anthony Mann, il regista, aveva fatto ben meglio nei western degli anni 50 insieme a James Stewart. Qui, nel 1961, padroneggia con stile, ma senza nerbo, la storia di Yancey Cravath, un uomo che emigra nell'Oklahoma con la famiglia, e finisce inopinatamente a fare il giornalista di frontiera. Con Glenn Ford, Anne Baxter, Maria Schell.

REBECCA (Raidue, ore 9,50)
Hitchcock farà paura anche di mattina? Scommettiamo di sì. Anche con questo film che è più un melodramma di un thriller, e che è imperniato sulla «presenza» di una moglie morta che viene a turbare il ménage di due sposi (lui, ovviamente, in seconde nozze). Laurence Olivier e Joan Fontaine i due ottimi interpreti. Del 1940.

GRUPPO DI FAMIGLIA IN UN INTERNO (Retequattro, ore 20,30)
Prosegue l'omaggio (purtroppo infarcito di spot) al grande Luciano Visconti. Il dn di stasera (del 1974) è di un Visconti anziano, già malato, che gira solo in interni e rincontra, undici anni dopo *Il gattopardo*, il vecchio amico Burt Lancaster. Il protagonista è uno studioso argentino, che vive in una casa popolata di libri, quadri e ricordi. Ma un giorno decide di affittare parte della casa a una famiglia borghese, e la sua privacy viene inesorabilmente violata. Nel cast anche Helmut Berger e Silvana Mangano.

LA SCOGLIERA DEI DESIDERI (Euro Tv, ore 20,30)
Il titolo inglese è *Boys in the Sand*. Un uomo e una donna, lui poeta, lei milionaria, lui Richard Burton, lei Elizabeth Taylor. Ma attenzione al nome del regista, un fuoriclasse: Joseph Losey. Il film è del 1968.

VERONIKA VOSS (Italia 1, ore 23,05)
Il dramma di un'attrice in decadenza nel penultimo film (1981) del tedesco Rainer Werner Fassbinder. Girato in uno smagliante bianco e nero, è uno dei film più riusciti del prolifico regista (che in seguito avrebbe licenziato solo il controverso *Querelle*).

QUEI TEMERARI SULLE MACCHINE VOLANTI (Raiuno, ore 14,15)
Prima trasvolata sulla Manica organizzata nel primo '900 da un Lord appassionato di aerei. È un disastro, ma tutto da ridere. Tra i «temerari» anche il nostro Alberto Sordi. Dirige Ken Annakin (1965).

PICCOLE VOLPI (Retequattro, ore 10)
Chiusiamo con questo famoso dramma (del 1941) imperniato sulla sinistra figura di Regina Vickers, che nell'autunno del 1900 non esita a uccidere il marito per interesse. Vi bastino tre nomi: Lilian Willman scrisse il film (da una propria commedia), William Wyler lo diresse, Bette Davis lo interpretò. Alla grande, come sempre.

Programmi Tv di domani

- Raiuno**
 - 10.30 LA CASA ROSSA - Sceneggiato (1ª puntata)
 - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 - FLASH
 - 12.05 PRONTI... CHE GIOCA? - Conduce Enrica Bonaccorti
 - 13.30 TELEGIORNALE - TG1 - TRE MINUTI DI...
 - 14.00 PRONTI... CHE GIOCA? - L'ultima telefonata
 - 14.15 SPECIALE PISTA - Con Maurizio Nichetti. Nel corso del programma QUEI TEMERARI SULLE MACCHINE VOLANTI, film con Alberto Sordi.
 - 17.00 TG1 - FLASH
 - 17.05 PISTA - Con i cartoni animati di W. Disney
 - 18.00 L'OTTO GIORNO
 - 18.30 L'ITALIA SERA - Con Piero Badaloni
 - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 CIMARRON - Film con Glenn Ford, Maria Schell. Regia di Anthony Mann
 - 22.45 MILLE E UNA STAR - Conduce Gigi Proietti
 - 23.00 TELEGIORNALE - SPECIALE TG1
 - 24.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
 - 00.10 TG1 - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Raidue**
 - 9.50 REBECCA - Film di Alfred Hitchcock
 - 11.55 CORDIALMENTE - Varietà con Enza Sampò
 - 13.00 TG2 - TG2 C'È DA VEDERE
 - 13.30 CAPITOL - Telefilm con Rory Calhoun
 - 14.30 TG2 - FLASH
 - 14.35 TAVOLENI - Super G, attualità.
 - 15.15 PAROLIANO - Gioco a premi
 - 16.00 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
 - 17.00 IPPICA: PREMIO EUROPA - Da Milano
 - 17.30 TG2 - FLASH
 - 17.35 OGGI E DOMANI - Con Valerio Riva
 - 18.00 TG2 - SPORTSERA
 - 18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
 - 19.40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
 - 20.30 DI TASCIA NOSTRA - Settimanale al servizio dei consumatori
 - 21.25 MEL STRETET GIORNO E NOTTE - Telefilm «A cena col verme»
 - 22.15 TG2 - STASERA
 - 22.25 SORGENTE DI VITA
 - 22.50 UN RAGAZZO COME NOI - Telefilm con Mickey Rooney
 - 23.25 MEL STRETET GIORNO E NOTTE - (2ª puntata)
 - 23.50 TG2 - STANOTTE
 - 24.00 I SETTE DEL TEXAS - Film con Paul Piaget, Robert Hundert. Regia di Joazeq Marchant
- Raitre**
 - 12.40 UNA DONNA - Sceneggiato (Ultima puntata)
 - 13.40 ALFRED BRENDL INT'FRIPRETA SCHUBERT - Concerto sinfonico
 - 14.45 CCLISIMO - Trofeo Fantasia (Da Faria)
 - 15.30 TONYNS - Trofeo internazionale giovanile (Da Firenze)
 - 17.00 MOTOCLICISMO - Da Valteling
 - 17.30 IL NOSTRO CONCERTO - «La Zebrette»
 - 18.10 L'ORCCHOCCHIO - Con Fabio Fazio e Simonetta Zeuli
- 18.00 TG3** - Notizie nazionali e regionali
- 19.30 SPORT REGIONE DEL LUNEDÌ
- 20.05 DSE: IMMAGINI PER LA SCUOLA - 1ª puntata
- 20.30 STARS - Documentario. Duran Duran in «As Lights go down»
- 21.30 LA MACCHINA DEL TEMPO - Rubrica di Stefano Munari
- 22.10 TG3
- 23.45 IL GUFO E LA GATTINA - Film con Barbra Streisand, George Segal. Regia di H. Ross

Canale 5

- 9.20 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
- 10.15 GENERAL HOSPITAL - Telemaratona
- 11.00 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
- 11.30 TUTTIFAMIGLIA - Gioco a quiz
- 12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
- 12.40 IL PRANZO E SERVITO - Con Contrado
- 13.10 SENTIERI - Telemaratona
- 14.25 LA VALLE DEI PINI - Telemaratona
- 15.20 COSÌ GIRA IL MONDO - Telemaratona
- 16.15 ALICE - Telefilm con Linda Lavini
- 16.45 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
- 17.30 DOPPIO SALOMI - Gioco a quiz
- 18.00 IL MIO AMICO ARNOLD - Telefilm
- 18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
- 19.00 I JEFFERSON - Telefilm con Sherman Hemsley
- 19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondaini
- 20.30 I ROBINSON - Telefilm con Bill Cosby
- 21.00 BLUFF: STORIA DI TRUFFA E DI IMBROGLI - Film con Adriano Pintor
- 23.10 CONCERTO DELL'ORCHESTRA FILARMONICA DELLA SCALA
- 0.40 PREMERE - Settimanale di cinema
- 1.10 SCRIFENDO A NEW YORK - Telefilm con D. Weaver

Retequattro

- 8.40 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
- 10.00 FACCIO VOLPI - Gioco a quiz con Bette Davis
- 11.45 MAGAZINE - Attualità
- 12.15 BRAVO DICK - Telefilm «L'ispettore Generale»
- 12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
- 14.15 DESTINI - Telenovela con Tony Ramos
- 15.00 AGUA VIVA - Telenovela con Raúl Cortez
- 15.50 MARIÒ E MOGLIE - Film con Edoardo De Filippo
- 17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
- 18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
- 18.50 I RYAN - Sceneggiato
- 19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
- 20.30 GRUPPO D FAMIGLIA IN UN INTERNO - Film con Silvana Mangano
- 22.50 CINEMA & COMPANY
- 23.20 M.A.S.H. - Telefilm con Alan Alda
- 23.50 MAI DIRE DI SÌ - Telefilm
- 0.40 IRONSDIE - Telefilm con Raymond Burr

Italia 1

- 9.20 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
- 10.10 GALACTICA - Telefilm
- 11.00 LA DONNA BONICA - Telefilm

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6.7, 8.10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 Pasquetta dove vuoi... con Mina; 11.34 Jacques il fatalista; 12.00 Via Assago Tenda; 14.00 Master city; 15.00 Stereo City; 16 Stereobit; 18.30 Musica serena; 20.30 Inquinazione e promozioni; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 8.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 il giorno; 8.45 Andrea; 9.10 Taglio di ferro; 10.30 Lunedì dell'Angelo - un mattino d'aprile; 15-18.30 Scusi, ha visto il pommeriggio?; 18.32-19.50 La ora della musica; 21 Radice sera jazz; 21.30 Lunedì dell'Angelo: colloqui nella sera.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 8.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Prudico; 6.55-7.30-10 Concerto del mattino; 11.48 Succede in Italia; 12 Programmazione musicale; 15.30 Un cast discusso; 17.30-19 Spazio. Trac; 21.10 Biennale Musica 1985; Andrea Gabrieri; 22.10 Il monarca lombardo; 23.00 il jazz.

MONTECARLO

Ora 7.20 Identikit, gioco per posta; 10 Fati nostri, a cura di Mirra leonori; 11 10 piccoli indizi, gioco telefonico; 12 Oggi a tavola, a cura di Roberto Bassico; 13.15 Da chi e per chi, la dedica (per posta); 14.30 Girls of films (per posta); Senza musica; il muschio della settimana; la stella della stella; 15.30 Introducing reporter; 16 Show-biz news, notizie dal mondo dello spettacolo; 16.30 Reporter, novità internazionali; 17 Libro à bello, il miglior libro per il miglior prezzo.

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6.7, 8.10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 Pasquetta dove vuoi... con Mina; 11.34 Jacques il fatalista; 12.00 Via Assago Tenda; 14.00 Master city; 15.00 Stereo City; 16 Stereobit; 18.30 Musica serena; 20.30 Inquinazione e promozioni; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 8.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 il giorno; 8.45 Andrea; 9.10 Taglio di ferro; 10.30 Lunedì dell'Angelo - un mattino d'aprile; 15-18.30 Scusi, ha visto il pommeriggio?; 18.32-19.50 La ora della musica; 21 Radice sera jazz; 21.30 Lunedì dell'Angelo: colloqui nella sera.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 8.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Prudico; 6.55-7.30-10 Concerto del mattino; 11.48 Succede in Italia; 12 Programmazione musicale; 15.30 Un cast discusso; 17.30-19 Spazio. Trac; 21.10 Biennale Musica 1985; Andrea Gabrieri; 22.10 Il monarca lombardo; 23.00 il jazz.

MONTECARLO

Ora 7.20 Identikit, gioco per posta; 10 Fati nostri, a cura di Mirra leonori; 11 10 piccoli indizi, gioco telefonico; 12 Oggi a tavola, a cura di Roberto Bassico; 13.15 Da chi e per chi, la dedica (per posta); 14.30 Girls of films (per posta); Senza musica; il muschio della settimana; la stella della stella; 15.30 Introducing reporter; 16 Show-biz news, notizie dal mondo dello spettacolo; 16.30 Reporter, novità internazionali; 17 Libro à bello, il miglior libro per il miglior prezzo.

Spettacoli

Oscar, scende in campo il Black Panther

HOLLYWOOD — Sfoderando nello stesso tempo tutta la loro caustica ironia e il loro rancore, hanno definito la 58esima edizione degli Oscar un vero «blackout». I neri d'America non perdonano all'Academy Awards lo schiaffo in faccia a Steven Spielberg e al suo film «The Color Purple».

La secca risposta dei membri dell'Academy Awards alla protesta dell'Naacp, nella quale si esclude qualsiasi pregiudizio razziale nel confronto dell'opera di Spielberg, non è servita a placare la polemica.

L'ultimo a scendere in campo è una leader della «Black Panther», Robby Seale, che ha definito l'esclusione di «Color Purple» dalla premiazione una «nigger wrenching» praticamente una frustata sulla schiena dei neri. «La verità — aggiunge Seale — è che la gente di colore non ha nessun potere all'interno dell'industria cinematografica americana. E questo episodio dimostra che negli Stati Uniti esistono ancora forti sentimenti razziali».

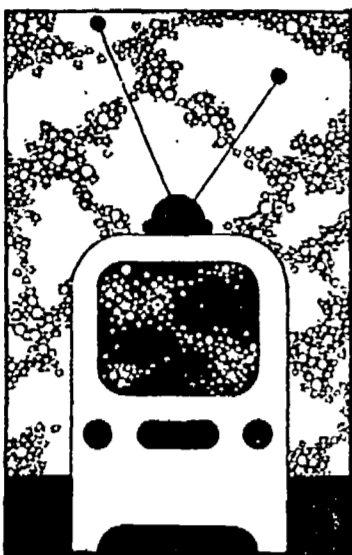
La Mercader ritorna a fare teatro

MADRID — L'attrice Maria Mercader, vedova di Vittorio De Sica, torna al teatro all'età di 68 anni, per interpretare a Barcellona il dramma di Marguerite Duras «Savannah Bay» in versione catalana. L'anteprima si svolgerà martedì primo aprile al «Centro drammatico» del Comune di Barcellona. In una conferenza stampa, Maria Mercader ha spiegato che per lei si tratta di una sfida «perché torno a presentarmi in Catalogna, dove sono nata, dopo molti anni e ho voluto farlo con un'opera degna».

Bergman alla Biennale di New York

NEW YORK — Ingmar Bergman parteciperà ai lavori preliminari per la realizzazione della prima Biennale internazionale dell'arte di New York, in programma per il giugno del 1988. Insieme a lui, nella commissione che presiederà alla scelta delle «performances», altre personalità del mondo della cultura e dell'arte. Divisa in sei sezioni (musica, prosa, entertainments, danza, cinema e opera), la Biennale ha uno sponsor di prestigio, l'«American Express», che ha investito 2 milioni di dollari.

Nel giornalismo avvengono talora due casi limite: quello di chi dice molto non dicendo quasi nulla, e quello di chi non dice nulla dicendo moltissimo. In entrambi, l'informazione che pure dovrebbe essere l'oggetto sacro del giornalismo, diventa un puro pretesto, se non un vero e proprio inganno. Chiamerò la prima situazione reticenza: una notizia viene in qualche modo occultata al pubblico per difetto di chiarezza e di spiegazioni, ma viene «mandata a dire» a qualche gruppo ristretto che dai pochi dati forniti sarà capace di intendere. Chiamerò la seconda situazione sproloquio: una notizia perde di incisività per eccesso di parole, di barocchismi sintattici, di coniezioni nelle frasi, magari con la scusa che l'argomento è troppo complicato.



Cose da video

Che rebus il caso Sindona!



Michele Sindona al processo di Milano, nell'85

sembrava diventato il Conte di Montecristo. Che avvocato! E amici fossero reticenti è a dire il vero, comprensibile. Molto meno comprensibile è che il conduttore La Volpe non l'incalzasse con la logica delle domande, ma potesse solo questi generici «d'un tratto, si è citato niente meno che un golpe separatista in Sicilia, tema poco plausibile se non nella mente di un pazzo, e lo si è lasciato galleggiare imprecisato sullo schermo. Sindona

ragionatrice. Se ne ricava l'impressione che la lentezza del procedere dipendesse dal tema, perché era questo a richiedere lo sforzo intellettuale, la prudenza nella scelta delle parole, la ponderazione nel riflettere. L'argomento, insomma, era grave, delicato, difficile, e il cauto La Volpe non voleva farselo sfuggire di mano. Fatto sta, però, che lo spettatore ha subito uno dei più intricati labirinti verbali degli ultimi tempi.

Il risultato è un rebus, in trasmissione, dalla costante presenza di La Volpe. In primo piano, di fianco, di tre quarti, a mezzo busto: La Volpe è sempre in scena, rassicurante, serio, grave. Un dubbio forse anche un po' ingombrante? In come al cinema in caso di affollamento, quando ingiungiamo al gigante del sedile anteriore al nostro: «Può spostare un po' la testa, vorrei vedere il film anch'io». Sono stato dritto con La Volpe, che forse non lo merita. «Speciale-Tg1», infatti, è un programma di quelli che si vedrebbero spesso e volentieri, con qualche opportuna correzione. Affronta argomenti che non sono troppi, in protagonisti (ricordate Arafat e il ministro della Difesa israeliano in diretta dopo il raid di Tunisi?), cerca di non essere troppo pilotato. Ma è purtroppo affetto dai mali del giornalismo televisivo italiano, la cautela, la deferenza, la diplomazia. Che si traducono in linguaggio tipico del giornalismo televisivo: parafraasi, parafraasi, litote, preterizioni, archaismi, figure retoriche della reticenza e dello sproloquio. Se aggiungiamo che il tutto va in onda attorno alle 23, l'effetto narcotico diventa sicuro. In compenso, la commissione parlatrice è un gruppo di una botte di ferro. La Rai informa di tutto, e democraticamente. E che, vorreste anche capire che cosa è successo a Sindona?

Omar Calabrese

Il disco Nei negozi «Big World», il nuovo album dal vivo del cantante americano Rock, jazz, tango, ballate: un viaggio attraverso i generi musicali più diversi

Joe Jackson, il «giramondo»

Conrad, Hemingway, jazz appena sussurrato, ritmi latini, arie orientali, rock'n'roll. Il nuovo disco di Joe Jackson, musicista americano abituato alle provocazioni e tutto impegnato a contrastare i «nuovi padroni» del mercato musicale, contiene questo e altro. Non per niente si intitola «Big World», grande mondo, e spazia dalle spiagge di Bali al porto di Hong Kong, dall'America reaganzata all'Argentina (o Inghilterra?) tragica del dopo-Falkland, in un viaggio immaginario che salta da un continente all'altro.



Il musicista americano Joe Jackson

Costi Jackson non ha fatto altro che suonare per tre giorni (23, 24 e 25 gennaio) al Roundabout Theatre, un locale per pochi intimi sulla diciassettesima strada est, a New York. Ha rinunciato ai giochi ai tavoli, alle pistole, alle 24 o 32 piste magnetiche usate solitamente, alle alchimie e ai ricami che solitamente il missaggio permette, limitando e cancellando quel che è, sovrapposendo, arricchendo un prodotto che parte di solito insipido e arriva lussuoso. Niente da fare: tutto quello che c'è nel disco è successo sul palco, con poche generali precauzioni (gli applausi tagliati e il pubblico pregato di assistere all'incisione nel più assoluto silenzio). Accorgimenti che, spiega Jackson nelle note, «hanno probabilmente fatto di questo album il primo a essere registrato prima ancora di essere registrato».

Il film Esce «Echo Park» con Tom Hulce, il divo di «Amadeus»

Se Mozart fa il pizzaiolo

Uno dei capolavori della coppia Jerry Lewis-Dean Martin si intitola «Hollywood o morte» (lo direbbe Frank Tashlin nel 1956). Nel film di quel film, Jerry Lewis riuscirà finalmente a incontrare la diva dei suoi sogni, Anita Ekberg, e a riceverne un bacio. In «Echo Park», il nerboruto austriaco August, aspirante divo-culturista, si reca ad un party per conoscere Arnold Schwarzenegger, ma non riesce neppure a vederlo. I tempi sono cambiati, le speranze sono morte (o sopravvivono nei sogni) e nemmeno i miti sono più quelli di un tempo. Il film immagina Schwarzenegger nella fontana di Trevi?

Hollywood ha fatto molti film su se stessa, dolci o amari, ma «Echo Park» è un caso diverso: prende nome da un sobborgo di Los Angeles, a due passi dalla Mecca del cinema, ma è girato da un europeo, il rumeno (ma austriaco d'adozione) Robert Dornhelm, classe 1947, alle spalle un lungo e proficuo lavoro presso la tv di Vienna, che per questo si primo film americano si è assicurato un paio di complici di lusso, da Tom Hulce al Rolling Stones Bill Wyman che firma la colonna sonora. Come tutti i neasti del vecchio continente, Dornhelm vede Hollywood come un luogo insieme tenero e folle, in cui sogni e incubi vivono in condizioni di buon vicinato. Proprio come la ragazza madre May e il culturista August, strambi vicini di casa, due dei tanti matti sparati che si arrabattano nella suburbia di Echo Park sognando un futuro da divi. Inguisti si traveste da Conan per interpretare allucinanti caroselli del deodorante «Viking Spray», May, dopo tanto cercare, non ha trovato di meglio che un lavoro di spogli-

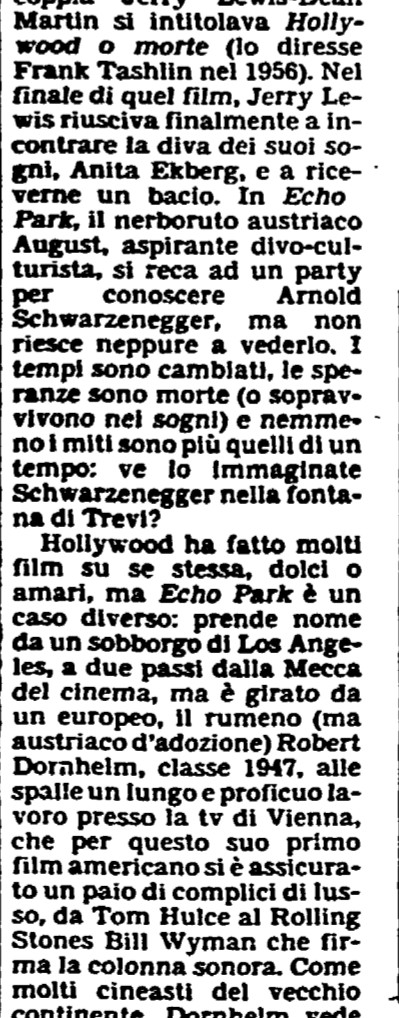
Il film Esce «Separati in casa», quasi una autobiografia in forma di commedia per il neodivo televisivo Riccardo Pazzaglia

Separarsi che fatica

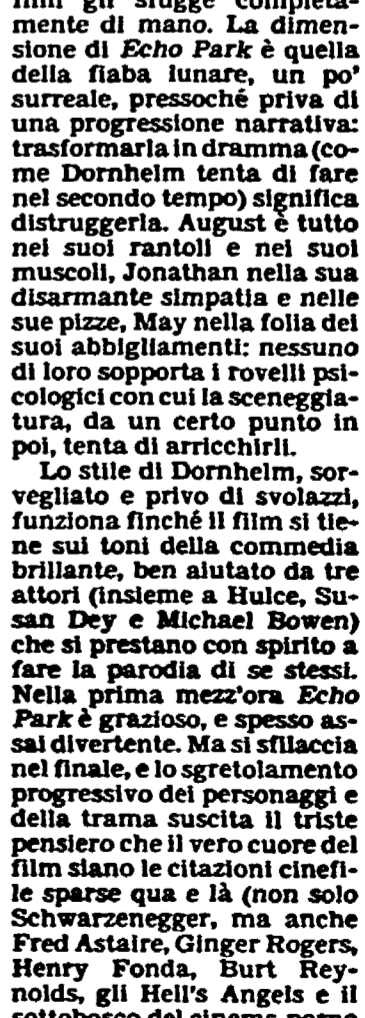
SEPARATI IN CASA — Regia e sceneggiatura: Riccardo Pazzaglia. Interpreti: Riccardo Pazzaglia, Simona Marchini, Marina Confalone, Massimiliano Pazzaglia, Serena Bennato, Lucio Allocca. Fotografia: Nino Celeste. Italia. 1986.

E così anche Pazzaglia s'è tolto lo sfizio. A sedici anni di distanza dal suo ultimo film (era «Farfallon», con la copia Franchi-Ingrassia), l'eclettico «professore» di «Quelli della notte» è riuscito a tornare dietro la cinepresa da vincitore. Conferenze stampa, l'attenzione dei critici titolari, «passaggi» tv in tutte le sale: insomma un battage pubblicitario in piena regola, secondo gli obblighi della moderna promozione. Lui, un po' confuso ma di sicuro inorgogliato, sta al gioco volentieri, benedendo l'amico Arbore ma anche ricordando ai malevoli che «quelli della notte» non sono una compagnia di giro. Eppure dovrebbe accorgersi che nemmeno tre settimane fa è uscito «Il Bè» e «Il Ba di Nino Frascica» e che si sta girando «La vita è una tromba con Catalano: Instant movies» come il suo, forse meno ambizioso, ma egualmente furbetto nello sfruttare un successo televisivo improvviso e rapace.

Il film è tutto qui, racchiuso negli episodi, ora comici e grotteschi, ora malinconici e disperati, di questa convivenza separata. Nel finale le cose si mettono a posto, i due corrono perfino dal falegname a far incollare la testiera del letto che avevano segato all'inizio del film, perché dopo tutto, come inse-



Susan Dey, Michael Bowen e Tom Hulce in «Echo Park»



Alberto Crispi

AGRICOLTURA E AMBIENTE

Come proteggere il nostro bicchiere



Una spirale di frodi e truffe rischia di dare un colpo mortale alla produzione

Salviamo il nostro vino

«Il guasto maggiore è stata l'impunità»

Undici persone sono morte per aver ingerito vino al metanolo - I prodotti italiani messi sotto accusa nel paese e all'estero - Si profila un danno gravissimo per il calo dei consumi - Il governo ha sempre bloccato le iniziative parlamentari contro le sofisticazioni. Ora è urgente l'educazione del pubblico

Tecnologia vuol dire sicurezza di quel che bevi

A colloquio con Giovanni Guazzaloca, presidente del «Coltiva» - Necessari progetti finalizzati ad accordi commerciali

ROMA — Al solito, del vino si parla solo quando avvengono episodi gravi come questo che ha provocato tante morti, o per fatti meno gravi, ma sempre negativi. E' necessario, ed è giusto, che si faccia chiarezza, perché l'immagine del vino non sia compromessa. Non si può, e non si deve, correre il rischio di generalizzare, ma bisogna distinguere cose positive da cose negative.

Giovanni Guazzaloca, presidente del Coltiva, il Consorzio nazionale vini della Lega delle Cooperative, che rappresenta il 30 per cento della produzione nazionale (45mila viticoltori e 106 cantine di trasformazione), precisa subito che i controlli devono essere fatti alla fonte, precisa una volta che il prodotto è, come si dice, «uscito», perde identità. E aggiunge subito, e giustamente, che produttori e cantine sociali non hanno nessun interesse a falsificare. «È quindi importante che gli organi di controllo facciano il loro dovere fino in fondo. Non servono nuove e complicate leggi, ma la severa applicazione di quelle che ci sono. Ci vuole, poi, collaborazione con le categorie, anche all'interno; si difendono gli onesti, ma con altrettanta determinazione si colpisce chi viola la legge. E questo perché, anche al più efficiente sistema di controllo, qualcosa può sempre sfuggire».

Guazzaloca continua: «L'andamento della vendemmia '86 ed un più elevato prezzo della materia prima di cui si approvvigionano le industrie vinicole, può portare operatori scorretti a utilizzare vino scadente e sottoprodotti nei quali è maggiore la concentrazione di sostanze che possono essere nocive. E bene dire con chiarezza che i prodotti migliori sono il risultato dell'uso di tecnologie moderne, mentre da impianti vecchi e obsoleto derivano generalmente prodotti inferiori. Di qui deriva un problema complesso: l'identificazione di aziende che siano adatte a produrre. Il vino, come prodotto moderno e come componente del "made in Ita-

ly», non può venire da strutture tecnologicamente superate. E occorre aggiungere che il movimento cooperativo ha operato in questa direzione: ha investito, si è sviluppato, ed è giusto, che si faccia chiarezza, perché l'immagine del vino non sia compromessa. Non si può, e non si deve, correre il rischio di generalizzare, ma bisogna distinguere cose positive da cose negative. «È quindi importante che gli organi di controllo facciano il loro dovere fino in fondo. Non servono nuove e complicate leggi, ma la severa applicazione di quelle che ci sono. Ci vuole, poi, collaborazione con le categorie, anche all'interno; si difendono gli onesti, ma con altrettanta determinazione si colpisce chi viola la legge. E questo perché, anche al più efficiente sistema di controllo, qualcosa può sempre sfuggire».

Quindi anche tu sei d'accordo con la necessità di una campagna di educazione del consumatore? «Certamente, il consumatore non può affidarsi a tutto quello che il mercato offre: deve scegliere e, per scegliere, conoscere. Ma una prima responsabilità è degli operatori della distribuzione, che devono diffidare dei prodotti a prezzi troppo bassi. Chi opera in questo campo non è uno sprovveduto. Sa benissimo che cosa compra e che cosa rivende quando paga poco. E lui a fare la scelta. Noi, al Coltiva, al di là del rapporto strettamente commerciale ne abbiamo stabilito uno di tipo tecnico: siamo dei consulenti, finalizzati a fornire prodotti».

«E fare ora, però, nei confronti del mercato estero? «È necessario che subito parta un'iniziativa del ministero degli Esteri e dell'Ice per assicurare gli stranieri che in Italia ci sono produttori onesti. Inoltre, questo è argomento che abbiamo trattato tante volte, non servono fuori d'Italia campagne a pioggia, bensì progetti finalizzati ad accordi commerciali».

Un'ultima domanda, Guazzaloca. Quali riflessi possono avere sul Coltiva i tragici fatti del Piemonte? «Noi del Coltiva chiudiamo il primo semestre in corso con un incremento del 7-8% di ettoltri venduti in più, nonostante che il consumo del vino sia tendenzialmente in calo. Bisognano, quindi, importanti quote, e questo ci dice che la credibilità del prodotto paga. Ma bisogna stare attenti, molto attenti, ed è ancora presto per valutare eventuali ripercussioni negative. Possiamo solo dire che, per noi, fino ad oggi, non ci sono state».



nuncia un suo progetto che, però, nonostante le promesse, non arriva mai. Ci dice ancora Binelli che «il guasto più grave prodotto dall'impunità, di cui hanno goduto i sofisticatori, è dall'assenza di una politica vitivinicola del governo è l'allargamento, in tutto il settore, della filosofia della frode e della sofisticazione, grande e piccola, come rimedio alle difficoltà, all'indeguità delle leggi e delle direttive Cee».

Narzole, nel Cuneese, da dove i Ciravegna hanno spedito il vino alla ditta Odore, è un paese senza un vigneto, ma con più di 200 ditte di produzione e di commercializzazione del vino. Da secoli è il punto di congiunzione tra la collina e la pianura: qui scendono vino e uva, vengono lavorati e il prodotto parte, poi per altre destinazioni. Ma il vino che si lavora a Narzole — esistono ovviamente ditte antiche e serie — non è tutto piemontese, anzi. Autocisterne arrivano da ogni parte d'Italia, soprattutto dalla Puglia e dalla Sicilia. «Sono — ci ricorda Binelli — i cosiddetti «vini bassi», prodotti della terza e quarta spremitura. Vini bianchi che servono sia per fare i bianchi, sia per «aggiustare» il Barbera, a volte troppo pesante. Ora si sa che, ad ogni spremitura, aumenta la quantità di alcol metilico. Ma spesso ciò non basta per raggiungere la gradazione, allora, eccettuato senza scrupoli aggiungere alcol metilico puro, ad occhio, senza alcun esame di laboratorio. Una volta spedito al commerciante del nord non è raro che questi, a sua volta, aggiunga altro alcol metilico, o vino di pessima qualità, ma ricco di metanolo».

È una spirale sconosciute di frodi, truffe, incoerenze che porta, come si è visto, alla morte. Bottiglie e bottiglioni raggiungono negozi e supermercati. Il prezzo basso — troppo basso — invita all'acquisto: soprattutto coloro che bevono molto e hanno pochi soldi.

Sono soprattutto povera gente le vittime di questi giorni. E bevitori abituali. In certe situazioni, infatti, l'alcol può essere, si sa, un sostituto a buon mercato della droga.

Binelli ci racconta come il servizio istituito dalla Regione Piemonte per la repressione delle frodi abbia dato buoni risultati nelle province di Asti e Alessandria, ma non altrettanto nel Cuneese. Qui sembra appunto che gli uomini del servizio antisofisticazioni si siano trovati davanti ad uno strano muro: alla richiesta dei registri contabili, si sono sentiti rispondere che questi non erano in sede, ma in possesso dei servizi repressione dello Stato. Ora, perché non si è indagato a fondo, dato che, per legge, i registri non solo devono essere in sede, ma non possono essere consegnati a nessuno?

La nostra immagine di esportatori di vino ha subito un colpo durissimo. Si preannuncia una campagna anti-vino italiano delle più feroci. Abbiamo concorrenti agguerriti. Che fare per evitare il crollo del mercato sia estero sia interno?

Binelli propone che la Regione Piemonte apponga un suo bolino di genuinità del prodotto su tutte quelle bottiglie di vino i cui produttori, volontariamente, si assoggettino ai controlli stabiliti dalla Regione, controlli che devono essere effettuati da quando ancora l'uva è sulla pianta fino al momento dell'imbottigliamento. Per far questo ci vogliono fondi — aggiunge — ma tutto quello che investiremo ora sarà ben fatto per il futuro. La botta è stata grossa. Ci vorranno anni perché i vini piemontesi riconquistino fiducia. In questo senso c'è un'esperienza che insegna: basta ricordare lo scandalo degli omogeneizzati agli estrogenti che gonfiavano i bambini. Sono passati dieci anni e solo ora la casa che li produceva comincia a riprendersi e rilancia il suo nome. Quanto è costato quello scandalo?

Il primo effetto del vino al metanolo è stato un calo dei consumi interni. In Italia, attualmente, consumiamo 87 litri l'anno a testa; nel 1980 eravamo a quota 93, mentre nel 1974 venivano sforati i 110 litri l'anno. Il vino al metanolo farà scendere ancora la curva e a pagarne le spese saranno, ancora una volta, gli onesti, che naturalmente ci sono.

Mirella Acconciamesa

L'Italia produce e importa alcol metilico. Un impianto di produzione si trova a Ferrandina, in provincia di Matera, dove viene ricavato da un piccolo giacimento di metano locale. Il nostro paese importa alcol metilico da Libia (il maggior fornitore), Algeria, Messico, Trinidad, Jugoslavia, Arabia Saudita e, in quantità minori, da Israele e Stati Uniti. Nel 1984 ne abbiamo importato 264mila tonnellate per una spesa di 71,5 miliardi (circa 200 lire al litro). L'alcol metilico viene usato soprattutto nell'industria come solvente.

Gli effetti più evidenti e immediati dell'ingestione di alcol metilico sull'uomo sono la cecità e la follia. Contenuto in grandi quantità nel whisky grizzo veniva «offerto» dai bianchi agli indiani d'America durante la conquista di quel paese. Il risultato fu, come si legge in molti libri, che la gente impazziva ed era facile sottometterla.

Il primo semestre in corso con un incremento del 7-8% di ettoltri venduti in più, nonostante che il consumo del vino sia tendenzialmente in calo. Bisognano, quindi, importanti quote, e questo ci dice che la credibilità del prodotto paga. Ma bisogna stare attenti, molto attenti, ed è ancora presto per valutare eventuali ripercussioni negative. Possiamo solo dire che, per noi, fino ad oggi, non ci sono state.

Il primo semestre in corso con un incremento del 7-8% di ettoltri venduti in più, nonostante che il consumo del vino sia tendenzialmente in calo. Bisognano, quindi, importanti quote, e questo ci dice che la credibilità del prodotto paga. Ma bisogna stare attenti, molto attenti, ed è ancora presto per valutare eventuali ripercussioni negative. Possiamo solo dire che, per noi, fino ad oggi, non ci sono state.

m. ac.

Puglia, terra di vino sfuso per «irrobustire» gli altri

Quasi sconosciuti i controlli di qualità

Dal nostro corrispondente BARI — I Tir ripartono vuoti dalle cantine sociali e dai centri di imbottigliamento. I carichi giunti a destinazione oltre frontiera non vengono posti in vendita, mentre contrati già stipulati vengono disdetti a centinaia. Per la Puglia quella del vino al metanolo è stata una vera e propria mazzata. Negli ultimi anni infatti, in Italia, si è diffuso il vino al metanolo, è stata una delle principali entrate per l'agricoltura di questa regione, già duramente colpita dalla crisi del tabacco, delle olive e del pomodoro. Da qui, le dure prese di posizione della Camera di Commercio, che, prima e del presidente del Consorzio e delle associazioni vitivincole pol, che hanno annunciato che si costituiranno in parte civile in un eventuale processo per le sofisticazioni. La preoccupazione è chiara: i sofisticatori — è scritto in un documento «con azioni così abiette danneggiano tutta la vitivinicola pugliese». In altre parole, si danneggia il buon nome del vino pugliese a tutto beneficio di chi in Italia o all'estero (in prima fila Francia e Germania), è intenzionato a vendere il proprio. Ma intanto sono morte dieci persone, e c'è chi è in coma. E non è tutto: la maggior parte dei produttori pugliesi sono onesti, è altrettanto vero che i controlli di qualità in questa regione sono quasi sconosciuti, mentre tutto il settore si muove

di sotto delle sue potenzialità. I consorzi di produttori che funzionano realmente non sono più di tre o quattro, e una poco accorta politica di commercializzazione e di promozione fa sì che con pochissimi eccezioni (il «Locorotondo», il «Torre Quart», i vini del «Cis» o della vinicola «De Castris» e pochi altri) si punti quasi esclusivamente sulla produzione di grato, e la massima quantità di vino da taglio ad elevata gradazione alcolica, utilizzato per «irrobustire» vini stranieri del nord Italia più leggeri. «Le zone di produzione di vino Doc — dice Michele Soranno, della Lega delle cooperative — ci sono, ma il nostro problema è solo un 10% della loro produzione, mentre ne arrivano

vano grossissime quantità da altre regioni. In pratica l'imbottigliato Doc non supera lo 0,2-0,3% della produzione totale della regione (circa 150 milioni di litri). Ed adesso temiamo che il consumo di tutto l'imbottigliato diminuisca sensibilmente». «Le ripercussioni per il vino al metanolo potranno quantificarsi solo tra qualche tempo — spiega Leonardo Segura, presidente del Consorzio Interregionale Sud» (Cis), uno dei massimi consorzi della regione, facente riferimento al «Coltiva» di Modena — già adesso ci confrontiamo una accresciuta diffidenza. Bisogna intervenire sulla Regione perché siano garantite la tutela e la genuinità del prodotto: i controlli devono riguardare anche i vini imbottigliati provenienti dal nord, spesso venduti a prezzi troppo bassi per essere genuini».

Gli strumenti regionali per la vitivinicoltura sono due leggi riguardanti una la promozione e la commercializzazione e l'altra i controlli sulla qualità. Mentre per la prima le cose funzionano abbastanza (i soldi delle sovvenzioni arrivano però con molto ritardo, dice Segura), per la seconda si è ancora a zero. Questa legge — spiega Soranno — delega ai Comuni la costituzione di commissioni di vigilanza che dovrebbero essere coordinate ed incentivate dall'assessorato regionale all'agricoltura che, invece, è sempre stato latitante».

Giancarlo Summa

Piemonte, il consumatore sappia scegliere la sua bottiglia

Alba prepara la «fiera del vino di Pasqua»

Dal nostro inviato ALBA — Mestiere, arte, maestria, «civiltà»? Chiamiamolo un po' come più ci piace, tanto non sono le definizioni che fanno importanza. Conta molto di più quel che dice Gigi Rosso, produttore-cantiniere-poeta con la passione di far bene e meglio, raccontando quanti accorgimenti, cure, attenzioni richiede un vino che voglia stare a tavola con grande dignità. Per esempio: all'epoca della vendemmia faceva ancora molto caldo, allora abbiamo considerato che per avere una corretta fermentazione dei mosti e non alterare l'aroma del prodotto conveniva staccare le uve solo al mattino.

Tanta, tanta professionalità. Graveoli al punto «buono» di maturazione, selezione accurata del raccolto, svinature ripetute, tecniche per l'affinamento, tecniche per l'invecchiamento. È giusto che alla presentazione della «Fiera del vino di Pasqua», che metterà in rassegna il meglio della produzione langarola dal 5 al 13 aprile, si dia conto del lavoro serio, puntiglioso dei viticoltori di queste colline piene di magia. E ha ragione Gigi Rosso quando dice: «È un vincolo unumarmo nella voce dice: «Con la triste vicenda del vino avvelenato si parla tanto, forse troppo del Piemonte. Ma questa regione, le sue colline, i suoi vigneti non hanno nulla a che vedere con quanto è successo. Il falso non copia le croste, copia il quadro d'autore». Verissimo. Resta il fatto che il sofisticatore non sia la barbera e i dolcetti (oltreché i nebbioli e i barbareschi) prodotti con questa professionalità, sia i vini che si fabbricano secondo le ordinazioni fatte al telefono. E allora bisogna evitare le «fusioni», tanto più che lo scandalo del vino all'alcol metilico è solo l'aspetto estremo di un fenomeno assai più vasto. La pianura, che produce fino a 400 quintali d'uva per ettaro, può anche vendere certi vini onesti a 500 o 600 lire il litro; la collina — e la vitivinicoltura piemontese, che punta alla

qualità, è tutta collinare — assolutamente no. Dunque bisogna distinguere, e aiutare il consumatore a farlo. I produttori langaroli hanno avanzato una loro proposta: «Via certe denominazioni, come «barbera del Piemonte», applicate a prodotti che tutto sono, dopo tagli e chissà quali manipolazioni, fuorché barbera. Lì si chiami semplicemente «rosso» o «bianco», e chi compra sappia regolararsi». L'altro punto è la battaglia contro la sofisticazione. «Siamo arrivati — si è detto — a una situazione da ordine pubblico. Bene, c'è chi all'ordine deve provvedere, e se l'attacco del «commercio criminale» è arrivato a certi limiti, bisogna attrezzarsi per rispondere in modo adeguato potenziando Na, uffici per la repressione frodi, laboratori. Saranno investimenti altamente remunerativi».

Pier Giorgio Betti

ICI Solplant SpA Dal gruppo ICI Industriale P.C. **ICI** Informazione per gli Agricoltori
Specialità chimiche per l'agricoltura. 20122 Milano - Via S. Sofia, 21

Come liberare frutteto e vigneto da tutte, ma proprio tutte, le infestanti.

SECCATUTTO

il miglior diserbante disseccante mai apparso in agricoltura

secca... tutto!

Seccatutto è il miglior diserbante disseccante mai apparso in agricoltura perché riunisce, in rapporto ideale, due principi attivi: il Parquat, che agisce prevalentemente sulle infestanti «a foglia stretta» (le graminacee), e il Diquat, che è invece soprattutto efficace sulle malerbe «a foglia larga».

Seccatutto elimina così, con azione combinata, sia le infestanti graminacee che quelle a foglia larga, con maggiore rapidità e garanzia di risultato di qualsiasi altro precedente diserbante disseccante.

Seccatutto non trova ostacoli neppure in presenza di infestanti «difficili» come convolvolo (vulicchio), poligoni, cirso (stoppione), artemia, graminacee, chenopodio (farinaccio) e romici: queste erbe, anche se poiracciano, vengono comunemente contenute a lungo.

Seccatutto contiene già il bagnante per la distribuzione.

Seccatutto agisce solo sulle parti verdi delle infestanti, e a contatto del terreno viene completamente disattivato. Così la vostra terra, dopo ogni trattamento con Seccatutto è di nuovo pronta a produrre nella massima sicurezza per le colture.



Sono rimasti solo i turisti

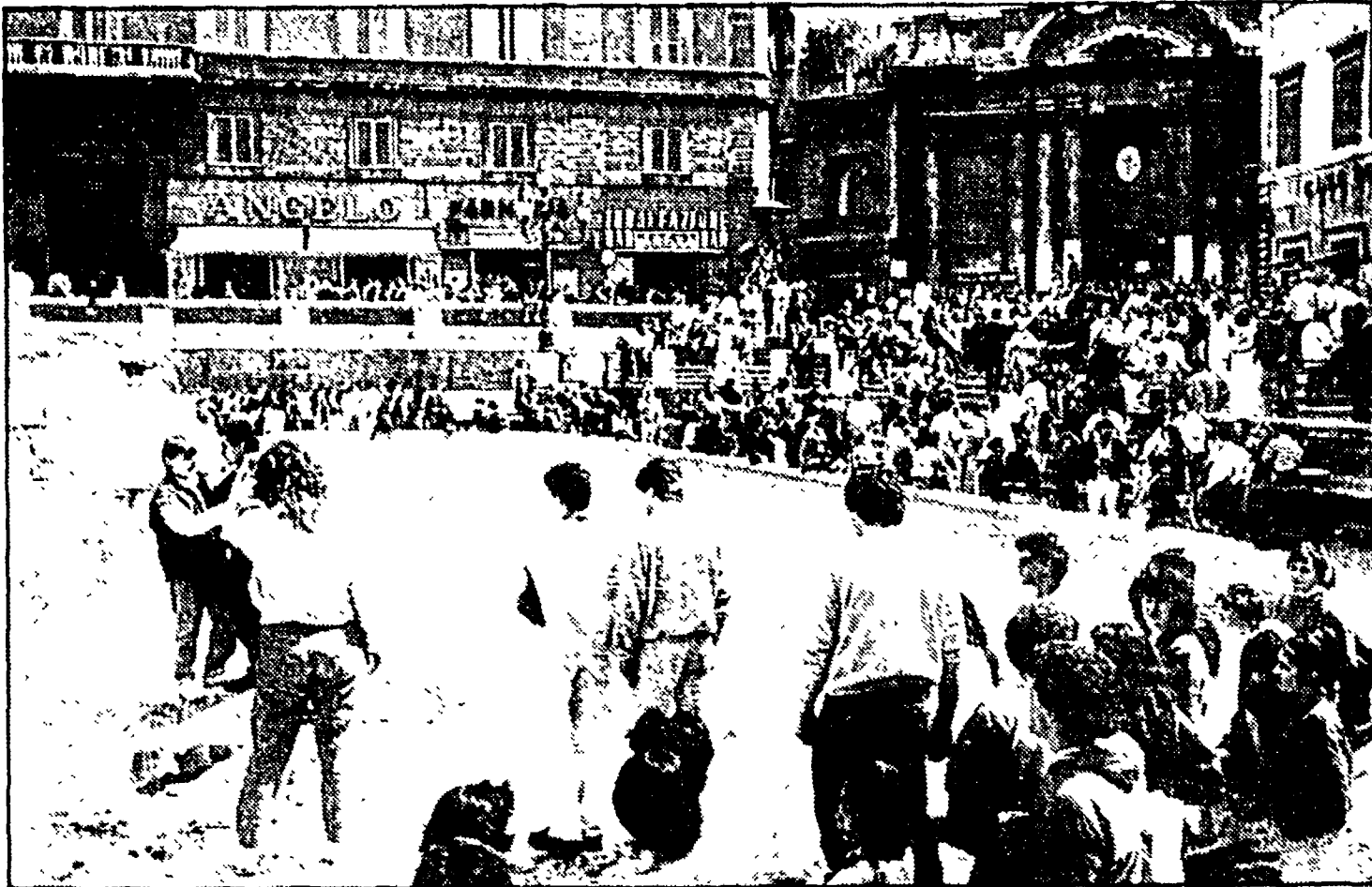
Roma senza romani: ieri partenza per gli ultimi vacanzieri

Pasqua tranquilla con un traffico intenso ma scorrevole - Gita ecologica sulla Montagna Spaccata di Gaeta oggi e domani chiusa alle auto

Molti erano già partiti nei giorni scorsi, ma il grosso dell'esercito armato di provviste e valigie si è messo in moto, come da copione, solo ieri mattina. Un sole appena offuscato da qualche nuvola di passaggio e una temperatura decisamente primaverile hanno accompagnato l'esodo pasquale dei romani. Fin dalle prime ore tutte le strade consolari si sono trasformate in lunghi serpenti di macchine, ma il traffico, seppure intenso, si è mantenuto tutto sommato abbastanza scorrevole. Ancora una volta il Raccordo anulare ha fatto da trend alla fuga dalla città abbandonata quasi interamente ai turisti stranieri e anche i caselli delle autostrade in entrata e uscita da Roma hanno retto bene all'impatto festivo.

Non ci sono stati incidenti, né file: questo anno gli automobilisti, almeno per quanto riguarda le partenze, (vedremo poi cosa succederà al rientro) hanno deciso di tenere un comportamento all'insegna della prudenza e della correttezza. Anche per chi rimane le previsioni si presentano allettanti: stando a quanto dicono le previsioni meteorologiche il cielo si manterrà (salvo qualche nuvolosità) prevalentemente sereno e la temperatura non subirà brusche modifiche. Un leggero peggioramento dovrebbe manifestarsi domani ma questo non dovrebbe impedire le tradizionali «gite fuori porta» e i picnic sull'erba nei parchi delle ville, meta tradizionalmente di chi ha preferito ai viaggi (corti o lunghi) la quiete di una città semidivertita.

Una Pasqua dunque tranquilla accompagnata anche da iniziative ecologiche prese a difesa dell'ambiente. Proprio per evitare il disastroso assalto dei giganti a quattro ruote oggi e domani sarà chiusa alla macchina il promontorio di Gaeta. Il Monte Orlando e la Montagna Spaccata saranno raggiungibili solo a piedi o in bicicletta. Un'iniziativa accolta con entusiasmo dalla Lega ambiente che ha organizzato per stamane una passeggiata e una corsa podistica sui tornanti del ponte. La chiusura della zona diventerà definitiva prima dell'inizio della stagione estiva in attesa che l'intero comprensorio venga trasformato in parco naturalistico urbano, come prevede un progetto all'esame del consiglio regionale.



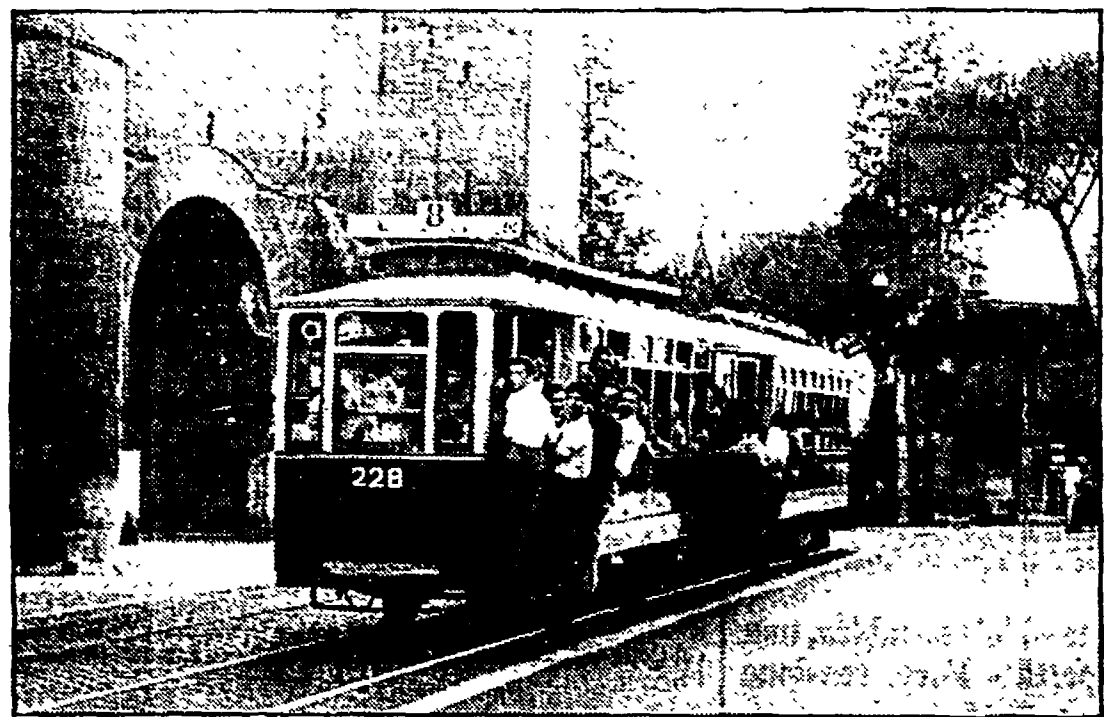
E il tranvetto di Pasquetta arrancava carico di fagotti

«Non te scordà de mettere l'ova sode, il salame, la pizza, qualche tocchetto de cioccolata eppure i confetti de Maria che s'è sposata l'altro ieri. Poi se clavésti un po' d'abbacchio non ce starebbe male...»
La Sora Nannina, che aveva un figlio «capitano» dei gesuiti, nostra dirimpettaia di pianerottolo, più esperta lei di un sacrestano sulle funzioni pasquali in tutte le chiese del quartiere, allo scatto della «Pasquetta» dettava legge. Era lei il capo-missione, di questo sacrosanto pellegrinaggio sull'erbetta, che si doveva fare il giorno dopo Pasqua, tra fagotti carichi di cibi, giochi alla tamburella, alla morra, alle bocce, a nascondarella sui prati già freschi di primavera. Si muoveva tutto un palazzo, carico di cibarie lentamente a piedi verso la fermata del tram.

«A quei tempi non si chiamava Circonvallazione Ciodia, ma vicolo degli Strozzi la zona di dove si muoveva il palazzo. Bisognava raggiungere il piazzale di Ponte Milvio per poter prendere il tram numero 1 che avrebbe condotto tutti all'osteria dei Due Ponti, un paesaggio stupendo tra la Cassia e la Flaminia completamente divorato dal cemento. Eppure quel tratto a piedi, che di abito aveva soltanto le case dei ferrovieri e la solitudine monumentale del «Foro Mussolini» con qualche spiazzo di erba spennacchiata contaminata dai cantieri, già di per sé costituiva l'aperitivo della scampagnata.
Il tranvetto arrancava sulle alture dove sorge ora la zona Fleming, gaudente assettato «a giardiniera» con le ringhiere a balconcino in ferro battuto, già aperte a un sollecito piuttosto tiepido. E così scodinzolando ormai in aperta campagna, con le canne e i ramoscelli dei rovi che entravano dai finestrini, ecco che il tram si fermava sul punto dove non aveva più rotale. Il tranviere scendeva, e manovrandolo con la corda ridisponeva il trolley nella posizione di ritorno.
Sciamava, intanto, il palazzo, sotto l'energica guida della Sora Nannina, verso l'osteria-santuario ricavata in un anatro archeologico di chi sa quale resto di famiglia di Villa Romana. I proprietari, gente di pochi salamelecchi e di discendenza dai butteri dei principi Orsini, era come fossero stati sfiorati da

una farfalla, anziché dall'avanzare assetato e vocante di quella masnada carica di fagotti. Per nulla scomposti ma piuttosto indispettiti uscivano dall'antro di Buffalo Bill, e con fare arrogante uno di loro più massiccio e piuttosto giovane, il sor Nino diceva: «Ricordatevi che non clavemo da magna ma solo da beve. A chi le piace ce stanno il carciofi sotto!». All'ovvio avvertimento gli «ommini» in coro rispondevano: «Porte ce da beve».
E così lentamente si iniziava il rito seduti sull'erba «meglio che sul sofà signò, che ve pare» dicevano le donne, un rito che continuava fino al calar delle ombre durante il quale si consumava non soltanto la gloria della cucina (e della tradizione) romana, ma la gioia di tutto un palazzo messo insieme sull'erba come fosse una grande famiglia.
Era forse l'intera città fatta così a quei tempi che non sono poi tanto lontani. Poi se la Pasqua era alle soglie di maggio, venivano le lucciole sul prato a cacciarti via. E allora bisognava prendere il tram con l'ultima corsa.

Domenico Pertica



Un vecchio tranvetto stracolmo di gente e, sopra, turisti a Fontana de' Trevi

Ieri mattina in piazza Cinecittà

Trenta rapine in farmacia: presi 2 giovani

Luigi De Simoni e Giuseppe Primerano agivano al Prenestino, Centocelle e Tuscolano

Nell'ultimo mese avevano messo a segno una trentina di colpi nelle farmacie dei quartieri Centocelle, Prenestino e Tuscolano. Dopo lunghi appostamenti la polizia ha arrestato i due ladri ieri mattina in piazza di Cinecittà. Sono Giuseppe Primerano, 30 anni, e Luigi De Simoni, di 25 anni.
La coppia era diventata il terrore dei farmacisti del tre quartieri di periferia. Sotto la minaccia di una pistola (che in realtà era solo un giocattolo molto simile ad una vera Smith and Wesson) avevano rapinato gli incassi di numerose farmacie, con un bottino che si aggira intorno ai trenta milioni. I due giovani scappavano sempre con una Fiat 127, con i numeri di targa alterati, guidata da Giuseppe Primerano.

Ieri mattina gli agenti della quinta sezione della squadra mobile, guidati dal dott. Gianfranco Melaragni, stavano controllando discretamente una farmacia di piazza di Cinecittà. I rapinatori sono arrivati con la solita 127 e Luigi De Simoni è sceso per fare il colpo. Accortosi della presenza della polizia ha cercato di fuggire a piedi: gli agenti lo hanno rincorso e bloccato. Anche Giuseppe Primerano è stato fermato prima che riuscisse ad allontanarsi con l'automobile.

In questura la coppia ha confessato di aver derubato nell'ultimo mese una quindicina di farmacie: la polizia crede però che i colpi siano di più. Tutti e due hanno precedenti penali per furti e reati contro il patrimonio e sono tossicodipendenti. Sono stati rinchiusi nel carcere di Rebibbia con l'accusa di rapina continuata e plurigravata.

Il dilagare del fenomeno delle rapine ai danni delle farmacie aveva costretto l'Ordine dei farmacisti a chiedere, con una lettera indirizzata al questore di Roma, Marcello Monarca, una maggiore vigilanza della polizia sui loro esercizi. E proprio quelle misure adottate hanno dato ieri un primo risultato positivo.

L'economista della scuola truffava banche

Il segretario di una scuola pubblica e un negoziante sono stati arrestati dalla Guardia di Finanza per una serie di truffe ai danni di un'agenzia bancaria. Su ordine del tribunale le Fiamme Gialle si sono presentate in casa di Edoardo Galletti, 46 anni, segretario ed economista dell'Istituto tecnico commerciale «Maffeo Pantaleone», e di Stefano Ceccarelli, 43 anni, proprietario della coloreria di piazza Sallustiana. L'ordine di cattura parla di «speculato», un reato che possono commettere soltanto pubblici ufficiali. Evidentemente Galletti agiva a nome della scuola, quando presentava alla succursale numero 18 del Banco di Santo Spirito i falsi mandati di pagamento da lui stesso contraffatti.

L'imbroglione, secondo la Guardia di Finanza, avrebbe fruttato a Galletti e Ceccarelli svariate centinaia di milioni, fino a quando la banca non si è accorta che qualcosa non andava nei titoli consegnati agli sportelli per la riscossione. Da qui l'indagine e gli ordini di cattura.

L'ingorgo?
Ah, saperlo.../4

L'Acì: «Ma quanto è difficile fare insieme una radio per il traffico»

Squilla il telefono in redazione: è Pasquale Balsamo delle relazioni esterne dell'Automobile Club d'Italia. Telefono perché è molto interessato all'iniziativa e vuole comunicarci la piena disponibilità dell'Acì a collaborare. Dalla lunga chiacchierata nasce un'intervista, interessante e che può aiutare a definire meglio il progetto. Prima, però, proviamo a fare un rapido passo indietro. L'idea, lo ricordiamo, è quella che il Comune attivi un servizio radiofonico e telefonico di informazioni sul traffico cittadino. Vigili urbani, tassisti e «Pony express» inviano le informazioni sulla circolazione ai rispettivi centri, i quali provvedono a riversarle in un super-centro che le organizza e le passa alla Sip per la registrazione di un disco telefonico e ad un'emittente per la messa in onda. Abbiamo, nelle scorse puntate, visto l'esempio delle altre città straniere e italiane, abbiamo verificato la

«L'idea ci piace e siamo pronti a collaborare» dice Balsamo dell'Automobile Club d'Italia «Ci vuole però un impegno di Signorello»



disponibilità (che c'è) della terza rete radiofonica della Rai e delle principali emittenti private romane. Adesso tocca all'Acì, che tra l'altro gestisce un servizio analogo.
Sì, è il 4242 — dice Pasquale Balsamo — che ogni ora va in onda su Rai uno. Ma diamo informazioni a livello nazionale e regionale. Per esperienza so che più le informazioni riguardano zone ristrette, più è difficile raccogliergle.
— Come Acì avete collaborato alla realizzazione di servizi simili. Ce ne vuole parlare, anche per individuarne possibili limiti o errori da non ripetere?
«La più importante è stata sicuramente quella del «canale» cittadino attivato in occasione dell'Anno santo. La Rai trasmetteva informazioni ai turisti e notizie sul traffico. Le segnalazioni erano fornite dai vigili urbani. Ma l'iniziativa non ebbe il successo sperato: non venne pubblicizzata a sufficien-

za e i vigili, dopo un po', si stufarono. Lo scarso impegno dei vigili fu anche il motivo del fallimento di un'emittente privata gestita dal figlio di Claudio Villa. Era una stazione radio che trasmetteva solo notizie sul traffico. Sistemarono gli studi direttamente nella sala operativa, ma dopo tre settimane avevano già chiuso. L'ultima esperienza in ordine di tempo — continua Pasquale Balsamo dell'Acì — risale a qualche mese fa. In occasione del «Motorshow» venne istituito un servizio che informava del traffico nelle zone adiacenti la mostra. Ma si è trattato di un'esperienza limitata nel tempo e nello spazio».

— Le tre esperienze di cui ci ha parlato o sono fallite oppure erano volutamente parziali. È possibile, secondo lei, dar vita ad un canale permanente di informazioni sul traffico?

«Più che possibile, direi che è necessario. Mi rendo conto, però, che potrà essere difficile da avviare. Credo che difficoltà saranno soprattutto nel riuscire a coinvolgere chi dovrà gestire il tutto».

— Cioè la Rai, la Sip e il Comune, secondo lei, dovrebbe essere difficile coinvolgerli in un servizio utile ai cittadini?

«La Rai perché, anche se a parole dice il contrario, nei fatti non ci crede. Sono rimasti scottati dall'esperienza dell'Anno santo, dall'insuccesso del canale, dalle enormi difficoltà. La Sip — continua Balsamo — forse è inutile coinvolgerla: il disco registrato credo sia un limite enorme: perché non è possibile aggiornarlo di frequente ed è necessariamente molto sintetico schematico, quindi poco utile. Con il Comune, poi, non si riuscirà a combinare nulla senza un preciso impegno politico di Signorello».

— È pessimista, o sbaglio?

«Lo ripeto: realizzare un servizio di questo tipo non solo è possibile, ma necessario. È semplicemente che per esperienza personale so quanto difficile sia mettere insieme e d'accordo Rai, Sip e Comune».

— E l'Acì, come gli altri?

«No, tanto che ad un'iniziativa simile diamo il nostro appoggio e siamo pronti a collaborare. Da subito»
E anche l'Automobile Club di Roma, attraverso il suo presidente Nicola Cutrufo, ci ha comunicato il suo interesse per l'iniziativa e la massima disponibilità a collaborare. «In una città come quella di Roma — ci ha detto Cutrufo — caratterizzata da una circolazione sempre più ai limiti del collasso, un bollettino di informazioni sul traffico urbano si dimostra sempre più indispensabile». E allora che cosa aspettiamo a dare il via?

Giovanni De Mauro



APRITE GLI OCCHI

Audi 80
SC e GT TANTI OPTIONALS
E TANTO RISPARMIO.

Audi
italwagen
per chi sceglie VOLKSWAGEN

Appuntamenti

LETTURA ED INTERPRETAZIONE PSICOLOGICA DELLE CARTE DEI TAROCCHI... DIPESA POPOLARE NON VIOLENTA IN ITALIA... VISITE GUIDATE A PALAZZO VENEZIA...

del Centro studi difesa civile... CORSO DI TAIJIQUAN... ASSOCIAZIONE ALZAI GRIFO... GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA...

Venezia per il mese di aprile... Sabato 5 (ore 11) e domenica 6 (ore 10)...

Mostre

■ PALAZZO BRASCHI — Si è aperta a Palazzo Braschi la mostra...

■ CHIESA DELLE SS. STIMATE (Largo delle Stimate) — Inca: l'oro del Perù...

■ FINO AL 20 APRILE lo studio d'arte «Prova d'autore» di Albano...

Taccuino

Numeri utili Soccorso pubblico d'emergenza 112... Pronto soccorso eclettico: ospedale oftalmico 317041...

Amed assistenza medica domiciliare urgente diurna, notturna, festiva...

5403333 - Vigili urbani 67691. Centro informazione disoccupati Cgil 770171.

Tv locali

VIDEOUNO canale 59 9.30 Flash week end: 9.35 Cartoni animati; 10.25 Documentario «Le meraviglie della natura»...

17.05 Tirando le somme, diretta sport; 18.30 Cartoni animati; 18.55 Cinema; 19.30 Sceneggiato «Victoria Hospital»...

TELEROMA canale 56 9.15 Film: 10.55 Film «La città degli angeli»...

Il partito

COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO — È convocata per lunedì 7 aprile 1986...

puntamento è dalle ore 9 sul posto. La sezione Torrevicchia ha organizzato per mercoledì 2 aprile...

le ore 16.30 è prevista la raccolta di firme davanti alla sede Uilim di piazza della Balagna...

Nel 1969 i suoi genitori furono uccisi e fatti a pezzi

Ruba in un appartamento: preso con tre ricettatori A 6 anni vide il «mostro del Tevere»

Franco Lovaglio ha trafugato gioielli, pellicce e argenteria per 200 milioni nella casa dei Parioli in cui l'aveva ospitato una «colf» originaria di Capo Verde

Un furto in un appartamento: gioielli, pellicce, argenteria, soldi, un bottino complessivo di circa 200 milioni...



Vincenzo Teti, il mostro del Tevere al momento dell'arresto

Qualche precedente per furto, Franco Lovaglio conosce, in febbraio, una ragazza di Capo Verde che lavora come collaboratrice domestica...

drone di casa, la ragazza tenta l'appioppo di far credere che tutto sia accaduto a sua insaputa...

tracelano in archivio un fascicolo intestato a Franco Lovaglio. Quindi, dopo una serie di appuntamenti...

blo quattro milioni. Così le porte del carcere si aprono anche per la donna, che già si trovava agli arresti domiciliari...

Alla fine di luglio anche l'assassino ha un nome: Vincenzo Teti, amico della coppia e spessoologo ospite nell'appartamento di via Curtatone...

Giuliano Capocelatro

Nuova fuga di gas ieri sera a viale Trinità dei Monti

Nuova fuga di gas in pieno centro dopo quella di una settimana fa a piazza Navona. Questa volta è accaduto in viale Trinità dei Monti...

«La pace al primo posto»: petizione nei Castelli

«I giovani dei Castelli romani chiedono al Parlamento italiano che sia messa al primo posto la sicurezza e la pace nell'intera area mediterranea»...

Associazione per delinquere: nove arresti ad Aprilia

LATINA — Nove arresti ad Aprilia per associazione per delinquere. Si tratta di giovani a carico dei quali i carabinieri stavano svolgendo indagini da tre mesi...

Nota della Cgil sul «progetto Roma-capitale»

L'approvazione della mozione parlamentare su Roma-capitale è stata considerata dalla Cgil un'occasione irripetibile per dare obiettivi nuovi alla città e ai suoi abitanti...

Recuperata una statua rubata a Colle Oppio

Bloccato un furto di un reperto archeologico. Ieri mattina la polizia ha fermato due giovani di 30 anni...

Frosinone: contratti di formazione-lavoro

L'ordine provinciale dei medici di Frosinone ha invitato i titolari di studi medici ad assumere nominativamente, tramite i contratti di formazione-lavoro...

L'Irselp in crisi: denuncia dei sindacati

L'Irselp, l'istituto di ricerche economiche e territoriali del Lazio svolge un ruolo strategico per la programmazione regionale. È quanto sostiene il sindacato Cgil...

Sotto accusa le società Sedi, Saie e Sit

Editori denunciati per aver «nascosto» 4 miliardi all'Iva

La grossa truffa ai danni dello Stato è stata scoperta dalla Guardia di Finanza

Una grossa truffa ai danni dello Stato è stata smascherata ieri mattina dai militari della Guardia di Finanza. Tre persone sono state denunciate per violazione alla legge 516 del 1982...

Il provveditorato vuole abolire la «Colombo»

Genitori-docenti: «La nostra scuola non deve chiudere»

Nella XVII circoscrizione - Un'assemblea, una mozione, una lettera aperta - Forte tensione

Alunni, genitori e insegnanti della scuola elementare «Colombo», XX circolo, sono da qualche giorno sul piede di guerra contro la scelta del Provveditorato di sopprimere il plesso...

LA. DENT. PROTESI OLANDESI SENZA PALATO MOBILI, FISSE O SCHELETRATI

l'Unità Rinascita '86. Tariffe l'Unità: 7 numeri 191.000, 6 mesi 133.000, 5 numeri 130.000.

Società Italiana per il Gas. AVVISO AGLI UTENTI GAS. Società Italiana per il Gas, sede sociale in Torino...

Libri di Base. Collana diretta da Tullio De Mauro. otto sezioni per ogni campo di interesse.

AD UN'ORA DA ROMA, tra BOSCHI e CENTRO STORICO le CASE DI CLASSE (PRONTA CONSEGNA) da 15.800.000 più mutuo 10.900.000.

Un'iniziativa dell'Istituto di Anestesiologia dell'Università

Due ruote che salvano una vita

Il medico arriverà in moto

Il 15 aprile il via alla fase sperimentale «Così arriveremo prima dell'ambulanza»

L'ambulanza non arriva in tempo e anche se riesce a fare il miracolo spesso non c'è il medico a bordo e allora la corsa a sirene spiegate verso l'ospedale diventa, in molti casi, inutile. Ma che pensare a far arrivare il paziente al più presto in ospedale, non sarebbe meglio che fosse l'ospedale a raggiungere il luogo dell'incidente? Già, ma come? La risposta l'ha trovata un gruppo di medici rianimatori dell'Istituto di Anestesiologia dell'Università di Roma. L'idea è il classico uovo di Colombo e viaggia su due ruote. Una motocicletta attrezzata per la rianimazione con a bordo due medici. L'idea, forse è venuta per primo al dottor Consalvo Mattia rianimatore animato dalla passione per la moto. Ma il suo collega, il dottor Giulio Crimi — un embranato, quando si tratta — come dice lui — di andare su due ruote e che ha proibito lo scooter anche ai figli, si è impegnato a fondo assieme al suo collega perché il progetto andasse in porto.

«Io ho lavorato per due anni ad Ostia — racconta il dottor Crimi — è una città come Roma, ma con un traffico ridicolo rispetto a quello della capitale. L'ambulanza arriva in pochissimi minuti e si riesce a salvare la gente. Qui spesso quando l'infarto o il traumatizzato arrivano in ospedale non c'è più nulla da fare e fa rabbia sapere che se un medico avesse avuto la possibilità di prestargli il soccorso, magari solo dieci minuti prima, si sarebbe salvato. Il progetto della motocicletta è stato appoggiato dal direttore dell'Istituto di Anestesiologia il prof. Alessandro Gasparetto. Sono stati presi contatti con la Cagiva-Ducati. I tecnici della casa bolognese hanno trasformato un'Ala azzurra 650. Sono stati necessari lavori di equilibratura per garantire alla moto, con i 40 chili in più dell'attrezzatura, un perfetto assetto ed ora il prototipo è pronto ad entrare in servizio. I motociclisti rianimatori con la scavalatura del defibrillatore, del monitor, i sensori e la valigetta con i farmaci stanno provando la moto».

La prima uscita sperimentale è fissata per il 15 aprile. Come si svolgerà questo servizio di pronto intervento su due ruote? La squadra sarà composta da venti persone tra rianimatori e specializ-

zandi del terzo anno. I «driver» saranno dieci — dice il dottor motociclista Consalvo Mattia. «Io, ovviamente — aggiunge sorridendo il dottor Crimi — farò il passeggero». La moto-ambulanza sarà a disposizione dalle 7 alle 21. I turni verranno coperti dalla squadra di rianimatori volontariamente fuori dal normale orario di lavoro. Chi potrà chiedere l'intervento della moto? Per il momento saremo in contatto solo con la questura e i carabinieri — dice il dottor Crimi, per essere pronti ad intervenire per i casi veramente urgenti. La moto è solo una per il momento, ma se l'esperimento farà strada e si arriverà a creare più centri di pronto intervento motociclistico, allora si penserà ad un'organizzazione più capillare del servizio stesso».

Ma questo significa che le autoambulanze possono essere mandate allo sciacquo? «Ma per carità, la moto — spiega il dottor Cri-

mi — ci offre la possibilità di arrivare più velocemente sul posto. E questo significa poter somministrare al più presto un cardiotonico, mettere una maschera dell'ossigeno, fare un'endovenosa o applicare una flebo. Una volta affrontata l'emergenza si può anche aspettare l'ambulanza. Nel frattempo avremo avuto anche la possibilità di fare una prima diagnosi e stabilire di cosa ha bisogno il paziente con una ricetrasmittente possiamo cercare il posto nell'ospedale giusto e più disponibile in quel momento. Arrivata l'ambulanza — continua il dottor Crimi — l'equipaggio della moto si sdoppia. Il medico-passeggero sale sull'ambulanza e può così continuare ad assistere il paziente fino all'arrivo in ospedale».

Un'idea semplice, un progetto facile da realizzare. C'è solo da sperare che a qualcuno non venga in mente di sgonfiargli le ruote...



Ronaldo Pergolini
Due medici accanto alla motomoto bianca

«Qui c'è poca acqua»: condannati

TIVOLI — Cinquanta cittadini di Tivoli sono stati condannati dal pretore Giuseppe Renato Croce al pagamento di una ammenda per avere denunciato alla magistratura un pericolo dovuto alla mancanza d'acqua potabile, che ha creato allarmismi e che a seguito di indagini è risultato inesistente. Sono gli abitanti di Casal Bellini, frazione Tiburtina, che nel 1984 presentarono allo stesso pretore un

esposto sottoscritto da 103 firme. In quel documento gli abitanti della frazione denunciarono le inadempienze dell'ufficio comunale sull'erogazione di acqua potabile. «Da due anni — scrissero — il flusso idrico non è regolare ed i pericoli di malattie infettive sono notevoli». Fu aperta una inchiesta e il Comune invitò tecnici a controllare la veridicità della denuncia. «Quando si presentarono nelle nostre case,

l'acqua veniva regolarmente — afferma un cittadino di Casal Bellini — e i tecnici ci fecero firmare una dichiarazione nella quale si affermava che il flusso idrico era normale. Di lì è scattata l'incriminazione trasformata in condanna per i primi cinquanta firmatari dell'esposto».

«La preoccupazione di questa gente è reale — dice Orlando Lombardozzi, consigliere comunale del Pci —. Probabilmente avranno presentato un esposto in modo ingenuo, formalmente non preciso, non specificando la salutarità dell'erogazione nella stessa giornata. Il problema dell'acqua esiste davvero, non è un'invenzione, a Tivoli, ma soprattutto nelle frazioni. I cittadini condannati sono ricorsi in appello».

Rieti: ristrutturato dallo Iacp, da sei anni inutilizzato

Giovani all'attacco: «Vogliamo riaprire il centro sociale»

Un gruppo di volontari di una cooperativa lo utilizza momentaneamente - Dieci stanze - Vi si terrà un concerto rock - Proposte del Pci

Nostro servizio
RIETI — Questo centro sociale potrebbe essere l'alternativa al bar. Qui la noia è la peggior nemica di noi ragazzi senza lavoro. È Gianluca che parla, uno dei tanti ragazzi che si stanno stringendo attorno al «loro» centro sociale di Villa Reatina, popolare quartiere periferico di Rieti.

Il centro, dopo sei anni di abbandono, è stato riaperto per iniziativa di un piccolo numero di volenterosi che lo occupa simbolicamente durante il pomeriggio. Si tratta di una decina di stanze, alcune ampie come saloni, completamente spoglie. Un tavolo e poche sedie sono l'unico arredo. Però da una settimana questi cittadini se ne sono riappropriati con entusiasmo. Infatti, a Rieti non esiste nulla di simile. Soltanto sale da gioco sotto sigle diverse. E i ricordi confusi delle attività che ci si svolgevano nel centro prima della chiusura (biblioteca, studio fotografico, consultorio, attività musicali) sono bastati ad incoraggiare gli occupanti. La loro richiesta è

che l'Istituto autonomo case popolari, il quale ereditò lo stabile dall'Ina-Casa nel '74, lo conceda nuovamente al Comune per adibirlo a centro sociale. Ma la faccenda non è così semplice. Il centro, dopo aver funzionato per 15 anni, decade e fu abbandonato sei anni fa. Quando anche la giunta di sinistra cedette all'attuale formula Dc-Psi. Nell'84 l'Istituto autonomo case popolari spese non meno di 95 milioni per restaurarlo, ma non volle ripetere l'esperienza di assegnare la convenzione per i servizi del centro al Comune, come ha affermato Alessandri, il presidente dello Iacp. Il consiglio di amministrazione dell'Istituto sta infatti cercando un «gestore affidabile», che offra garanzie di serietà. Ma solo il Comune rimane l'interlocutore più credibile nonostante l'abbandono del centro. Da parte sua il Comune di Rieti lancia segnali contraddittori: se la graduatoria per nominare un custode sarebbe pronta, l'ordine del giorno sul centro sociale presentato dal gruppo comunista, già per due volte

«naufragato» fra le carte della segreteria arriverà in aula nelle prossime settimane (quando di preciso non si sa, ma è stato messo all'ordine del giorno). Comunque, sempre i consiglieri comunisti hanno presentato un documento in cui si illustrano le possibili utilizzazioni del centro: sede del consiglio di quartiere; sede della pol sportiva; biblioteca; ludoteca; laboratorio teatrale, fotografico e musicale; spazio anziani e molte altre idee. Sono anche indicate le possibili collaborazioni con organizzazioni culturali o altre strutture del Comune. Ma fin quando non se ne parlerà davvero in Consiglio comunale è difficile prevedere come si sbloccherà l'impasse attuale. Per intanto si sta organizzando un concerto rock e la sera, il venerdì ed il martedì, si riunisce una cooperativa di giovani che sta cercando di strappare al Comune la custodia di tutti gli impianti sportivi. E il loro assalto al cielo.

Rodolfo Calò

La valle Aniene Convegno nazionale

«Esperienze e metodi a confronto per l'istituzione del parco della valle dell'Aniene». È il tema di un convegno nazionale che si terrà a Roma, venerdì e sabato prossimi, negli stabilimenti della De Paolis, via Tiburtina 521. Il confronto è organizzato dalla associazione «Parco valle Aniene» che si prefigge di salvaguardare dall'ulteriore degrado ambientale un fiume — tra i più inquinati d'Italia — e la zona

I lavori del convegno saranno aperti alle ore 9 di venerdì da una relazione dell'ingegnere Pierfrancesco Caprio. Seguiranno interventi e relazioni di Mellano, Graziani, Boschi, Buratti, Calderola, Zambelli, De Lucia, De Micheli. Chiuderà i lavori della giornata Raffaello Misiti. Sabato, invece, interverranno Giuliana, Veri, Monti, Bassilana, Calzolari, Polletti, Ceravolo, Rossi Dorà, Cederna. Chiuderà il convegno Giovanni Berlinguer.

didoveinquando

«Ricorda con rabbia» secondo Garella

Forse non tutti sanno (e la Settimana enigmistica non l'ha ancora segnalato) che *Ricorda con rabbia* dell'inglese John Osborne è ormai un testo classico del teatro contemporaneo rappresentato una punta piuttosto avanzata della drammaturgia moderna. Scritto nel 1956, *Look Back in anger* (è questo il titolo originale) divenne ben presto un manifesto di quella gioventù inglese «arabbiata» che potè riconoscersi nel protagonista Jimmy Porter, individualista, anarchico e accecato. L'Inghilterra di allora sobbalzò di fronte all'ardire di certo linguaggio sulla scena, di affermazioni immorali e via rivoluzionando.

Come tutti i classici, anche il testo di Osborne può essere oggi sottoposto a manomissioni, adattamenti e più attualizzazioni. È quanto ha fatto Nanni Garella, del Centro Teatrale Bresciano, regista e protagonista, insieme a Paolo Bessegato, Patrizia Zappa Mulas e Viviana Nicodemò, dello spettacolo in scena in questi giorni al Teatro Delle Arti.

«Una delle prime cose che abbiamo sottratto al testo originale — dice Garella — è stato ogni riferimento a si-



Una scena di «Ricorda con rabbia»

tazioni politiche e sociali dell'Inghilterra di allora e in generale. Il nostro lavoro si è concentrato sulla ricerca di una lingua che attualizzasse le atmosfere e le situazioni e di una scena che avesse la stessa funzione. La stanza dove si svolge tutta la vicenda non è piena di mobili e cose come nelle didascalie del testo, per esempio, ma è una neutrale stanza di «passaggio», direi, di quelle in voga tra gli studenti e tra chi va a vivere da solo per la prima volta: la colonna sonora è una miscelazione di brani dei Beatles, che non sono coevi al testo, ma pur sempre lontani rispetto alla musica di oggi. «Anche la scelta dei Beatles è stata fatta per riaffermare il ricordo generazionale, più che altro per coloro che oggi hanno trent'anni e per i vari trentenni dal dopoguerra in poi. Abbiamo pensato che la data di scrittura

fosse inessenziale, e che la giusta scelta fosse quella di legare i personaggi alla lingua. Credo che sia utile «riscrivere» i testi classici, tenendo conto del problema della lingua e del fatto che in questo sta il nodo della difficoltà di una nostra drammaturgia italiana».

I personaggi, sono diventati un po' maschere in questa messinscena. «No, bisogna fare attenzione, non sono maschere, ma il loro ruolo è talmente radicalizzato che diventano maschere. L'attore segue con naturalismo l'interpretazione. Ma non nel senso tradizionale del termine, per eliminare ogni tipo di accostamento imitativo nei confronti del personaggio. Lo spettacolo ha finora avuto accogliente molto buone da parte del pubblico e le repliche al Teatro Delle Arti sono previste fino al 6 aprile.

Antonella Marrone

La ragione che guida il «Tempietto» verso le arti e la loro armonia

Da qualche tempo a questa parte il nome del «Tempietto» per Roma con sempre maggiore frequenza: a volte per annunciare seminari di pittura, altre per uno spettacolo di prosa o una rassegna di poesia, per più di due anni in scena con il concerto «Canto profondo del bosco che accarezza le foglie agitate dal vento» e ora con rassegne di musica classica. Una certa confusione è il minimo che ci si possa aspettare dagli addetti ai lavori, considerata anche l'epoca attuale che sempre più tende all'idea di specializzazione pretendendo anche una

forzata collocazione.

Certo, al Tempietto potrebbero rispondere (e l'hanno fatto) che Leonardo, tutto sommato, qualcosa di buono l'ha realizzata pur non essendo propriamente specializzato o, almeno, facilmente catalogabile. Il filo conduttore, si può dire la ragione d'essere del Tempietto — spiega un amico — è l'intenzione di armonizzare le varie Arti fra loro, secondo la loro superiore natura, in modo che l'Arte torni a svolgere la funzione per cui esiste, cioè ordinatrice del tessuto sociale. Nei setti-

manali incontri sul colore che si tengono da vari anni, ad esempio, si può notare che l'autunno, con l'ingiallire delle foglie, ha a che fare col rapporto del verde con il rosso, e che quello che c'è di «bagnato» nel blu è in relazione con l'umida freschezza dei germogli primaverili. Una Bottega della sensibilità, insomma.

«Stessa cosa dicasi per il mondo del suono e della parola: perdita la relazione vivente con le singole componenti le parole, cioè le vocali e le consonanti, ci ritroviamo quotidiana-

Walter Todessa, voce e chitarra



namente sommersi da un mare di parole dette, ascoltate e stampate che si rendono simili a delle macchine per scrivere parlanti.

Detto così può significare tutto e niente, ma stando ai risultati bisogna dire che quelli del Tempietto sembrano avere le idee chiare e da questa particolare linea artistica filtra una luce che sa di novità. Altra cosa un po' particolare è la mancanza di una sede, di un punto di riferimento. «Per la verità una segreteria e una linea telefonica, anzi due, ce l'abbiamo, ma solo per necessità, per far fronte alle aumentate richieste del pubblico che ci segue».

Una mancanza totale di punti di riferimento se la può permettere solo il Cosmo, che poggia in se stesso; il Tempietto, malgrado tutto, si ricorda ancora che siamo nel 1986 e che un riferimento, almeno temporale, è necessario. «Certo, anche noi abbiamo una nostra programmazione: è già iniziata, infatti, la rassegna di Musica classica «Dodici concerti per dodici mesi» a cui partecipano musicisti, già presentati dai concerti del Tempietto, che si sono distinti per il loro alto livello non solo tecnico, ma soprattutto artistico. È prevista, invece, una specifica rassegna musicale per l'inserimento e la presentazione di giovani musicisti. Si affiancherà, strada facendo, «Il Tempietto della Poesia», una proposta di armonizzazione della musica con la parola plasmata artisticamente. Nella seconda metà dell'anno farà la sua comparsa «Il Paese dei colori ai confini della scultura e della musica», una mostra il cui tema è la metamorfosi del colore nel suono e nella forma. Non si può, a questo punto, che auspicare nuovi tasselli di questo bel mosaico d'autore».

Fabrizio Salvatori

«Figurando e astraendo»

Da qualche giorno e fino al 15 aprile è aperta alla Galleria d'arte moderna «Louis» - Spazio Visivo (via Angelo Brunetti, 43) un'esposizione di autrici contemporanee intitolata «Figurando e astraendo».

I nomi delle artiste sono questi: Rosanna Cattaneo, Anne Donnelly, Anita Fabiani, Gigliola Granella, Sara Ricci, Mirna Saetti, Cristine Wachorn.

Di Granella scrive Toni Bonavita: «... esplicita la sua arte nella raffigurazione di volti espressivi e altamente drammatici... una pittrice che ha innato il senso del colore della forma elegante».

«Più serena — afferma Aldo Visalberghi della pittrice Sara Ricci Borri — le scansioni degli scabri elementi delle nature morte, all'interno di inquadrature semplificate, più desolati i paesaggi marini e fluviali, più felicemente inquietanti le figure umane... La mostra è visibile tutti i giorni dalle 17 alle 20.30.



Gigliola Granella, «Metamorfosi 1»

«Vela blu», tutto per amare il mare

Anche quest'anno la Lega vela dell'Arci Uisp, in collaborazione con Uisp Vela Roma e la Scuola di Mare vela blu, organizza corsi di iniziazione e perfezionamento alla vela nonché corsi finalizzati all'acquisizione delle patenti nautiche.

Caratteristica principale dell'insegnamento impartito è quella di privilegiare la serietà della didattica che mira a dare all'allievo la capacità di andare in barca con la tranquillità di saper far fronte alle situazioni più diverse. Tutto questo senza trascurare l'aspetto ludico e di svago proprio di una attività sportiva. Nelle crociere scuola si trattano elementi di navigazione, manovre, ormeggi, cenni di meteorologia ed usi di bordo. Il tutto nel rispetto dell'ambiente e dell'etica dell'andar per mare propria di chi naviga a vela.

I corsi si dividono in due categorie: corsi a Bracciano da maggio a settembre e durano circa un mese. I corsi su cabinati si svolgono in mare con base a Fiumara Grande (Fiumicino) e si effettuano da marzo a giugno e da ottobre a dicembre. Le lezioni teoriche si tengono presso la sede Uisp di Roma.

Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere a Uisp Vela Roma (viale Giotto 16, tel. 5758395) o a Vela Blu (numeri 6140794 o 5800315).

VOLKSWAGEN **POLO** da **£. 7.995.000** IVA compresa

italwagen per chi sceglie VOLKSWAGEN

roma ■ EUR magliana 309 ■ 5272841-5280041 ■ via barrilli 20 ■ 5895441 ■ marconi 295 ■ 5565327 ■ I.gtv. pietra papa 27 ■ 5586674 ■ c.so francia ■ 3276930 ■ prenestina 270 ■ 2751290

Scelti per voi

Papà è in viaggio d'affari

Dopo quasi un anno, il vincitore della Palma d'oro di Cannes '85 è finalmente sugli schermi italiani. Lo jugoslavo Emir Kusturica (figlio autore del delirioso «Ti ricordi Dolly Bell?») ci porta stavolta nella Sarajevò dell'immediato dopoguerra, vista attraverso gli occhi di un bambino il cui babbo, per qualche misterioso motivo, è sempre in viaggio d'affari. In realtà il padre è in un gulag, a causa della soffocata di qualche «memorandum»...

Piramide di paura

Uno Sherlock Holmes apocrifo uscito dalla fantasia di Chris Columbus, il creatore di «Gremlins». Non a caso il titolo originale di questo divertente filmetto di Barry Levinson è «The Young Sherlock Holmes», appunto il giovane Sherlock Holmes. Il film ricostruisce la prima avventura del futuro grande detective di Baker Street. In collegio a Oxford, Sherlock fa amicizia con l'ancora piccolo dottor Watson e insieme scoprono il cattivo che sta uccidendo una serie di anziani implicati, anni prima, in una spedizione in Egitto.

La mia Africa

Il romanzo/diario di Karen Blixen aveva sedotto e abbandonato decine di registi hollywoodiani. Sembrava il libro impossibile da portare sullo schermo. Alla fine, c'è riuscito Sidney Pollack, reso onnipotente dal trionfo commerciale di Tootsie e dal «sia di dio» di cui sono Robert Redford e Meryl Streep (a cui si aggiunge una bella partecipazione straordinaria di Klaus Maria Brandauer, più misurato del solito). La storia è quella, autentica, vissuta dalla Blixen nell'Africa del primo '900: l'odissea spirituale di una donna divisa tra una piantagione da gestire e un triangolo sentimentale da dipanare, ridotto alla bellezza di 11 Oscar.

Il mio nome è Remo Williams

Ovvero, come prendere per i fondelli Rambo e James Bond inventandosi un paradossale antieroe, Remo Williams appunto, costretto suo malgrado a vestirsi dei panni del super-agente segreto. Per fortuna, a dargli una mano, c'è un simpatico santone coreano capace di schivare le pallottole e di camminare sull'acqua come Gesù. Interpreti Fred Ward e Joel Grey (il trucco lo rende irrisconoscibile, ma era il fido enteroterapista di Cabaret), dirige Guy Hamilton, vecchia volpe britannica già al servizio di 007.

Tutto benigni

È una specie di diario di viaggio della tournée che l'attore toscano condusse nel 1983, tra teatri tenda e feste dell'Unità. Girato originariamente per la tv (ma poi i funzionari Rai ebbero paura delle battute «blasfeme»), prima era un gran di politici e canzoncine beffarde. Benigni si conferma comico propeo e simpatico. Per sentire di esistere basta parlare, o strappare una camicia di pelo nel suo pazzo sproloquio.

OTTIMO BUONO INTERESSANTE

Prime visioni

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes titles like 'Separati in casa di Riccardo Pazzaglia', 'Spie come noi di John Landis', 'Il gioiello del Nilo'.

Spettacoli

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SE: Sentimentale

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes titles like 'Rocky IV di Sylvester Stallone', 'Il tenente dei carabinieri di M. Panzi', 'Ginger e Fred di Federico Fellini'.

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes titles like 'The Blues Brothers di J. Lands', 'Tessera bimestrale'.

Cineclub

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes titles like 'GRAUCO', 'IL LABIRINTO'.

Sale diocesane

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes titles like 'CINE FIORELLI', 'DELLE PROVINCE'.

Fuori Roma

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes titles like 'OSTIA', 'KRISTALL (ex CUCCIOLI)'.

FILM CINE

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes titles like 'ALBA RADIANI', 'FLORIDA'.

FILM CINE

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes titles like 'ARCHIMEDE D'ESSAI', 'ASTRA'.

FILM CINE

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes titles like 'MIGNON', 'NOVOCINE D'ESSAI'.

FILM CINE

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes titles like 'GRUPPO DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE MUSICALE', 'INTERNATIONAL CHAMBER'.

FILM CINE

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes titles like 'DORIAN GRAY - MUSIC CLUBS', 'TUSTALA'.

Cabaret

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes titles like 'IL BAGALINO', 'PUFF (Via Gigli Zanezo)'.

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro. SONO BELLISSIMI AUTOVOX la forza dello spettacolo con nuovo stile.

MAZZARELLA & SABBATELLI

28 POLICI STEREO CON TELEVIDEO 36 RATE MENSILI DA L. 53.000

SONO BELLISSIMI AUTOVOX

la forza dello spettacolo con nuovo stile. MAZZARELLA & SABBATELLI Via Tolemaide, 16/18 Roma - Tel. (06) 319916

Tariffe L'Unità: 7 numeri 194.000, 15 numeri 354.000, 30 numeri 688.000.

Tariffe Rinascita: anno 72.000, 6 mesi 36.000.

Abbonamento cumulativo con 1/7 numeri 253.000, con 1/6 numeri 216.000, con 1/5 numeri 192.000.

2 ANNI DI GARANZIA 28 POLICI STEREO CON TELEVIDEO 36 RATE MENSILI DA L. 53.000

24 POLICI STEREO CON TELEVIDEO 36 RATE DA L. 47.000

Prosa

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes titles like 'IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI', 'LA COMUNITA'.

Musica

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes titles like 'CATAcombe 2000', 'ACCADEMIA STRUMENTALE DI ROMA'.

Jazz - Rock

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes titles like 'ALEXANDERPLATZ CLUB', 'CORO AURELIANO'.



Per ragazzi ANTEPRIMA (Via Capo D'Africa 5/a) Rocco

cina

I DUE GIGANTI

ITINERARIO: Milano, Mosca, Pechino, Xian, Kunming, Canton, Hong Kong, Francoforte, Milano - TRASPORTO: voli di linea - ALBERGHI: categoria lusso a Hong Kong, prima categoria nelle altre località - DURATA: 13 giorni
PARTENZA: (min. 15 persone) 17 luglio
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 3.750.000

LA CINA DEI MING

ITINERARIO: Milano, Pechino, Xian, Shanghai, Hangzhou, Guilin, Canton, Hong Kong, Francoforte, Milano - TRASPORTO: voli di linea - ALBERGHI: categoria lusso a Hong Kong, prima categoria nelle altre località - DURATA: 17 giorni
PARTENZA: (min. 15 persone) 26 marzo, 11 aprile, 5 luglio, 20 luglio
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 4.150.000
(partenza di febbraio riduzione di lire 150.000)

cuba

CUBA TOUR + VARADERO

ITINERARIO: Roma o Milano, Avana, Guamà, Cienfuegos, Trinidad, Varadero, Avana, Milano o Roma - TRASPORTO: voli speciali
ALBERGHI: prima categoria - DURATA: 15 giorni
PARTENZA: 3 marzo, 21 aprile, 12 maggio, 16 giugno, 7 luglio, 4 e 18 agosto, 8 settembre, 6 ottobre
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE DA LIRE 1.780.000
supplemento partenza da Roma lire 80.000

unione sovietica

LENINGRADO/MOSCA

ITINERARIO: Roma o Milano, Mosca, Leningrado, Mosca, Milano o Roma - TRASPORTO: voli di linea
ALBERGHI: prima categoria «A» - DURATA: 8 giorni
PARTENZA: (min. 15 persone) 27 aprile, 11 maggio, 23 giugno, 6 luglio, 4 agosto, 7 settembre, 2 novembre
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE DA LIRE 1.120.000
Supplemento partenza da Roma lire 25.000

KIEV/LENINGRADO/MOSCA

ITINERARIO: Roma o Milano, Kiev, Leningrado, Mosca, Milano o Roma - TRASPORTO: voli di linea - ALBERGHI: prima categoria «A» - DURATA: 10 giorni - PARTENZA: da Milano (min. 15 persone) 24 aprile, 10 giugno, 15 luglio, 19 agosto
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE DA LIRE 1.390.000
da Roma (min. 15 persone) 25 aprile, 20 giugno, 25 luglio, 8 agosto
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE DA LIRE 1.430.000

LENINGRADO/KIEV/ VOLGOGRAD/MOSCA

ITINERARIO: Milano, Leningrado, Kiev, Volgograd, Mosca, Milano - TRASPORTO: voli di linea - ALBERGHI: prima categoria «A» - DURATA: 11 giorni - PARTENZA: (min. 15 persone) 24 aprile, 19 giugno, 10 luglio, 31 luglio, 14 agosto
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE DA LIRE 1.550.000

KIEV/DONEZK/KHARKOV/MOSCA

ITINERARIO: Milano, Kiev, Donezk, Kharkov, Mosca, Milano - TRASPORTO: voli di linea - ALBERGHI: prima categoria «A» (Kiev e Mosca) «B» (Donezk e Kharkov) - DURATA: 10 giorni
PARTENZA: (min. 15 persone) 6 maggio, 10 giugno, 8 luglio, 12 agosto
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE DA LIRE 1.310.000

CIRCOLO POLARE

ITINERARIO: Roma o Milano, Mosca, Murmansk, Petrozavodsk, Kishi, Leningrado, Mosca, Milano o Roma - TRASPORTO: voli di linea
ALBERGHI: prima categoria «A» - DURATA: 10 giorni
PARTENZA: (min. 15 persone) 24 giugno
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE DA LIRE 1.580.000

TRANSIBERIANA

ITINERARIO: Roma o Milano, Mosca, Novossibirsk, Irkutsk, Khabarovsk, Mosca, Milano o Roma - TRASPORTO: voli di linea + treno «Transiberiana»
ALBERGHI: prima categoria «A» - DURATA: 15 giorni
PARTENZA: (min. 15 persone) 7 luglio, 11 agosto
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE DA LIRE 2.070.000

CAUCASO E ASIA CENTRALE

ITINERARIO: Roma o Milano, Mosca, Baku, Erevan, Tbilisi, Tashkent, Bukhara, Samarkanda, Mosca, Milano o Roma - TRASPORTO: voli di linea
ALBERGHI: prima categoria «A» - DURATA: 11 giorni
PARTENZA: (min. 15 persone) 29 giugno, 31 agosto
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE DA LIRE 2.190.000

SIBERIA E ASIA CENTRALE

ITINERARIO: Milano, Mosca, Bratsk, Irkutsk, Tashkent, Bukhara, Samarkanda, Mosca, Milano - TRASPORTO: voli di linea
ALBERGHI: prima categoria «A» - DURATA: 12 giorni
PARTENZA: (min. 15 persone) 22 giugno, 17 agosto, 14 settembre
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE DA LIRE 1.980.000

perù

LA FESTA DEL SOLE (Inti-Raymi)

ITINERARIO: Roma o Milano, Lima, Pucallpa, Lima, Cuzco, Puno, Arequipa, Nazca, Paracas, Lima, Milano o Roma - TRASPORTO: voli di linea - ALBERGHI: prima categoria superiore - DURATA: 17 giorni
PARTENZA: (min. 15 persone) 19 giugno
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 3.850.000

PUNO: LA LEGGENDA DI MANCO CAPAC

ITINERARIO: Roma o Milano, Lima, Cuzco, Puno, Arequipa, Nazca, Paracas, Pucallpa, Lima, Milano o Roma - TRASPORTO: voli di linea - ALBERGHI: prima categoria superiore - DURATA: 17 giorni
PARTENZA: (min. 15 persone) 30 ottobre
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 3.850.000

i viaggi di Unità vacanze

MILANO, v.le Fulvio Testi 75, telefono 02/64.23.557
ROMA, via dei Taurini 19, telefono 06/49.50.141
e presso tutte le Federazioni del Pci



crociera

FESTA DE L'UNITÀ SUL MARE

ITINERARIO: Milano, Odessa (imbarco), Yalta, Sochi, Sukhumi, Istanbul, Kusadasi, Santorini (rada), Cefalonia, Catania, Genova - TRASPORTO: voli charters per Odessa e imbarco sulla m/n Gruzya
DURATA: 13 giorni
PARTENZA: 20 luglio
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE DA LIRE 1.550.000

SUL VOLGA/DON

ITINERARIO: Milano-Kiev o Roma-Mosca, Kazan, Ulanovsk, Togliattigrad, Isola della Fanciulla, Volgograd, Kazacija, Rostov sul Don, Mosca, Milano o Roma - TRASPORTO: voli speciali + m/n Maxim Gorki
ALBERGHI: prima categoria «A» - DURATA: 13 giorni
PARTENZA: 29 luglio da Milano, 30 luglio da Roma
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE DA LIRE 2.000.000

In programmazione:
SICILIA - SARDEGNA - PORTOGALLO - JUGOSLAVIA

turchia

ISTANBUL E CAPPADOCIA

ITINERARIO: Milano o Roma, Istanbul, Ankara, Cappadocia, Ankara, Roma o Milano - TRASPORTO: voli di linea
ALBERGHI: prima categoria - DURATA: 8 giorni
PARTENZA: (min. 15 persone) 23 marzo, 24 aprile
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE DA LIRE 1.290.000

GRAN TOUR

ITINERARIO: Milano o Roma, Istanbul, Bursa, Ankara, Cappadocia, Antalya, Pamukkale, Efeso, Kusadasi, Ayvalik, Troia, Istanbul, Roma o Milano - TRASPORTO: voli di linea + pullman
ALBERGHI: prima categoria - DURATA: 15 giorni
PARTENZA: (min. 25 persone) 10 luglio
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE DA LIRE 1.850.000

est europeo

LE CAPITALI PIÙ BELLE

ITINERARIO: Roma o Milano, Praga, Leningrado, Mosca, Budapest, Milano o Roma - TRASPORTO: voli di linea - ALBERGHI: prima categoria «A» - DURATA: 13 giorni
PARTENZA: da Milano (min. 15 persone) 18 giugno, 30 luglio, 13 agosto, 10 settembre; da Roma (min. 15 persone) 14 luglio, 4 agosto, 1 settembre
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE DA LIRE 1.810.000

BERLINO/LIPSIA/DRESDA

ITINERARIO: Milano, Berlino, Lipsia, Dresda, Berlino, Milano - TRASPORTO: voli di linea - ALBERGHI: categoria semilusso - DURATA: 8 giorni
PARTENZA: (min. 15 persone) 25 aprile, 8 agosto
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE DA LIRE 950.000

COSTA DEL BALTICO

ITINERARIO: Milano, Berlino, Neubrandenburg, Rostock, Schwerin, Berlino, Milano - TRASPORTO: voli di linea + pullman - ALBERGHI: prima categoria - DURATA: 15 giorni
PARTENZA: (min. 21 persone) 8 agosto
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE DA LIRE 1.170.000

SELVA TURINGIA

ITINERARIO: Roma o Milano, Berlino, Magdeburgo, Erfurt, Muhlhausen, Suhl, Gera, Lipsia, Dresda, Bautzen, Berlino, Milano o Roma - TRASPORTO: voli di linea + pullman
ALBERGHI: prima categoria superiore - DURATA: 15 giorni
PARTENZA: (min. 21 persone) da Milano 4 agosto, da Roma 9 agosto
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE DA LIRE 1.375.000

TOUR DELLA ROMANIA

ITINERARIO: Milano o Roma, Bucarest, Brasov, Sibiu, Cluj, Suceava, Piatra, Neamt, Tulcea, Crisan, Tulcea, Bucarest, Roma o Milano - TRASPORTO: voli di linea
ALBERGHI: prima categoria - DURATA: 15 giorni
PARTENZA: (min. 21 persone) 10 agosto
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE DA DEFINIRE

I MONASTERI DELLA BUCOVINA E SOGGIORNO AL MARE

ITINERARIO: Milano o Roma, Bucarest, Suceava, Piatra, Neamt, Brasov, Mamaia, Bucarest, Milano o Roma - TRASPORTO: voli di linea + pullman - ALBERGHI: prima categoria - DURATA: 15 giorni
PARTENZA: (min. 21 persone) 13 luglio
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE DA DEFINIRE

ceylon (sri lanka)

CONOSCERE CEYLON

ITINERARIO: Milano, Colombo, Anuradhapura, Polonnaruwa, Sigiriya, Kandy, Nuwara Eliya, Parco Yala, Bentota, Colombo, Milano - TRASPORTO: voli di linea + pullman
ALBERGHI: prima categoria - DURATA: 12 giorni
PARTENZA: 23 aprile
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.850.000

L'ISOLA SPLENDEnte

ITINERARIO: Milano, Colombo, Anuradhapura, Habarana, Sigiriya, Polonnaruwa, Kandy, Kalkudah, Colombo, Milano - TRASPORTO: voli di linea + pullman
ALBERGHI: prima categoria - DURATA: 12 giorni
PARTENZA: 18 giugno
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.850.000

CEYLON E MALDIVE

ITINERARIO: Milano, Colombo, Anuradhapura, Habarana, Sigiriya, Polonnaruwa, Kandy, Colombo, Male, Asdhoo, Male, Colombo, Milano - TRASPORTO: voli di linea + pullman
ALBERGHI: prima categoria - DURATA: 15 giorni
PARTENZA: 3 settembre
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 2.200.000

